



«Negli ultimi sei anni, a partire dall'11 settembre 2001, i giovani hanno rasentato il cinismo e questo mi preoccupa. Il mio tempo



per la militanza è passato, ma è di fondamentale importanza che i giovani siano attivi ed esigano risposte chiare dal governo. Non basta aderire

a campagne sociali su internet: bisogna anche scendere in piazza per dar voce al proprio dissenso»

Robert Redford  
la Repubblica 21 ottobre

## Caso De Magistris, una mina per il governo

### Di Pietro chiede a Prodi le dimissioni di Mastella «o saremo tutti travolti» Il Guardasigilli: l'inchiesta vada avanti. «Di Pietro? Prese soldi da indagati»

#### Il boomerang

ANTONIO PADELLARO

Non sappiamo se e come si possa porvi rimedio, ma l'aver tolto al pm di Catanzaro Luigi de Magistris l'inchiesta «Why not» rischia di trasformarsi in un disastroso boomerang politico e istituzionale. Una decisione che si ripercuote prima di tutto sul governo che da ieri ha aggiunto ai suoi non pochi problemi la richiesta di sostituzione del ministro Mastella rivolta a Prodi dall'altro ministro Di Pietro. Lo scontro tra i due dura da tempo ma questa volta l'ex magistrato di Mani Pulite va giù dritto contro il rivale sostenendo che quell'avvocazione è stata provocata proprio da chi era o poteva essere messo sotto indagine dal magistrato destituito. Si parla ovviamente del titolare della Giustizia iscritto nel registro degli indagati nell'inchiesta sul comitato d'affari che in Calabria si spartisce da anni la gigantesca torta dei finanziamenti pubblici e privati. Vedremo se anche questa volta il premier riuscirà a trovare una soluzione di compromesso. Sarà dura. Ma il danno peggiore che scaturisce da tutta questa storia è quello inferto alla credibilità della classe politica e all'immagine stessa della giustizia. Lo si voglia o no colpendo De Magistris si conferma l'idea, già abbastanza diffusa tra i cittadini, che di fronte alla legge i potenti di turno hanno un trattamento privilegiato. E se qualche magistrato prova a mettersi in mezzo, allora peggio per lui. Se nel migliore dei casi è un atto intempestivo, nell'ipotesi peggiore il caso Catanzaro dimostra che purché non sia toccato «l'intreccio perverso tra politica malata, dipendenti pubblici corrotti e massoneria deviata» («Il Sole 24Ore») perfino un governo può andare in frantumi. Si può permettere che tutto questo accada in uno Stato di diritto?

■ Sul caso De Magistris si riapre l'ennesimo duello Di Pietro-Mastella che questa volta rischia davvero di travolgere il governo. È proprio l'ex pm a evocare questo esito se Prodi non interverrà a rimuovere il ministro della Giustizia al centro del conflitto col magistrato calabrese. Dura anche la replica del Guardasigilli: «Di Pietro abbia il coraggio di non scaricare il problema su Prodi, porti la richiesta in Parlamento assieme alle sue dimissioni, poi vediamo come va». Il ministro della Giustizia chiede anche che l'inchiesta Why not non si fermi dopo l'avvocazione, ma non rinuncia all'ennesima stiletta nei confronti di De Magistris: «Mi ha coinvolto per fare l'eroe».

Carugati, Solani, Fierro e Travaglio a pagina 4-5 e 24

#### Staino



IL DRAMMA DELL'INCONOSCENZA  
TUTTI A CASA  
REGIA DI GOFFREDO RETINI

#### SENATO

### Decreto fiscale, la destra tenta la spallata contro Prodi

■ La prima prova è domani sera, quando si voteranno le pregiudiziali di costituzionalità del decreto fiscale collegato alla Finanziaria. La destra ci punta non poco per infliggere un colpo durissimo, forse esiziale, al governo. Dal giorno successivo inizierà la votazione sul provvedimento da 8,3 miliardi di euro che contiene misure importanti come il «bonus incapienti», risorse per le infrastrutture, misure contro l'emergenza sfratti. Ma il merito della questione passa in secondo piano per l'opposizione, rin-

galluzzita dagli annunci di «shopping» di Berlusconi. La maggioranza serra le fila. «Stupisce - contrattacca il ministro Chiti - come il leader dell'opposizione mostri un'assoluta mancanza di proposta alternativa, e continui a sognare spallate, regolarmente smentito dai fatti». È in un'intervista a l'Unità il vicepresidente dei senatori dell'Ulivo, Luigi Zanda, accusa Berlusconi di infangare i nomi di parlamentari del centrosinistra.

Matteucci e Lombardo a pagina 3

## Raikkonen-Hamilton, giallo all'ultima curva

### In Brasile Kimi vince e scavalca l'inglese. Ma un'indagine sui carburanti può riaprire tutto

■ Sul campo vince Raikkonen che, a Interlagos, si avvale del grande lavoro di Massa (secondo) e trionfa davanti ad Alonso (terzo). Hamilton, vittima dei propri errori e di una noia meccanica, giunge 7°. La classifica stilata subito dopo recita: Raikkonen 110 punti, Hamilton e Alonso 109. Ma, proprio quando in Italia si festeggia, ecco la doccia gelata. Le benzine utilizzate da Williams e Bmw sarebbero irregolari. Così l'eventuale squalifica di Rosberg (4° al traguardo), Kubica (5°) e Heidfeld (6°) consegnerebbe ad Hamilton la quarta piazza e l'ormai insperato titolo iridato.

Basalù alle pagine 12-13

#### Elezioni in Polonia

VINCE L'OPPOSIZIONE  
SCONFITTO  
IL GEMELLO  
PREMIER

Bertinetto a pagina 10

#### Pit Stop

DA NON CREDERCI

RONALDO PERGOLINI

È per un attimo lo sport torna ad interpretare quel ruolo che l'uomo da sempre gli ha assegnato. Metafora di quello che la vita non può dare. Un campo di gara, regole precise, rivali contro e vince chi al via aveva poche chance. Non accade quasi mai nella vita e sempre meno nello sport. Doping, partite truccate e tutto quel di fasullo che ha contagiato anche lo sport. Per un attimo però perché il giallo finale della benzina potrebbe far rientrare anche questo campionato di Formula 1 dentro il purulento copione che aveva «degnamento» interpretato. È stata una stagione avvelenata dalle accuse di spionaggio rivolte alla McLaren e che la federazione automobilistica internazionale aveva risolto con un verdetto «salomonico»: punita la McLaren e assolti i piloti. segue a pagina 25



Kimi Raikkonen campione del Mondo, titolo conquistato all'ultimo gran premio Foto di Antonio Lacerda/Ansa

#### TURCHIA

### Guerra col Pkk al confine con l'Iraq



di Toni Fontana

Giornata di guerra al confine tra Turchia e Iraq. I separatisti del Pkk hanno teso un agguato uccidendo 12 soldati turchi. Immediata la rappresaglia. Secondo Ankara sono stati uccisi 32 ribelli. Il Pkk rivendica il sequestro (smentito) di alcuni militari. Fonti turche confermano che sono in corso i preparativi per un'incursione in Iraq, ma la Casa Bianca frena.

a pagina 9

**SPIRITO di VINO**  
Questo numero in edicola  
  
www.spiritodivino.biz

## FESTA DI ROMA, I SEQUESTRI DELLA CIA DI BUSH

GABRIELLA GALLOZZI

Anche la festosa Festa di Roma ha avuto ieri il suo primo impatto con la realtà. Quella più drammatica della tortura, degli «extraordinary rendition», ovvero i rapimenti della Cia di cittadini stranieri sospettati di terrorismo, di cui l'Italia ha conosciuto recentemente il caso di Abu Omar, prelevato a Milano e relegato in un carcere egiziano dai servizi segreti americani. Ne parla Rendition di Gavin Hood, regista sudafricano reduce dall'Oscar per Tsotsi che in questo film tutta suspense e azione mette in scena, appunto, il rapimento di un ingegnere chimico egiziano cresciuto e laureato a New York, sospettato di terrorismo, islamico, ovviamente.

segue a pagina 16

NOI E LORO

MAURIZIO CHIERICI

### L'Argentina delle donne

**DIARIO ARGENTINO** - Compostezza da Copenaghen ma siamo a Buenos Aires: domenica si vota il presidente e la gente non ne parla. Piazze vuote. I piqueteros che tagliavano il traffico nel caos devono essere in vacanza. Nessuno vuole mescolare politica e disordini nelle città violente. Comizi destinati agli addetti ai lavori. Comizi rimandati o spostati da una regione all'altra: aficionados che ripiegano slogan e bandiere con la rassegnazione dei rassegnati. Un milione di ragazzi vota per la prima volta ma non sa per chi. Anche perché i contendenti si perdono in un politichese impenetrabile sbrigliando in poche parole le promesse di una giustizia sociale da anni rimandata. La signora che sta per entrare alla Casa Rosada rifiuta le domande dei giornalisti evitando i teatrini Tv. Vuole essere ascoltata senza altre spiegazioni. L'America Latina sembra stia cambiando faccia adeguandosi alle abitudini delle democrazie mature: stiamo lavorando per voi, lasciateci in pace. Ipotesi che lascia qualche dubbio.

segue a pagina 25

LIBRI DISCHI DVD GAMES  
**SPEDIZIONI GRATIS**  
fino al 25 ottobre\*\*  
TUTTO IL MESE  
DVD e LIBRI in OMAGGIO  
www.ibs.it  
**ibs.it**  
internet bookshop



## IL WELFARE

### IL GOVERNO

# «È vero, la precarietà è un problema»

Prodi: «I giovani devono poter programmare il futuro». Per il governo la piazza rossa non è un intralcio

■ / Roma

«È VERO che la precarietà è un grande problema. È inutile che noi giriamo intorno al fatto che è essenziale che un giovane ha bisogno di sapere che in un certo momento della

sua vita può programmare il futuro. E la precarietà lo rende molto difficile». A par-

lare è il Presidente del Consiglio Romano Prodi, che vorrebbe riferirsi alle parole pronunciate dal Papa pochi giorni fa, alla settimana sociale della Cei (tanto che a chi gli chiede della giornata appena trascorsa risponde: «Oggi non parliamo della manifestazione di ieri, parliamo di oggi»). Eppure, il giorno dopo la manifestazione della sinistra che ha portato in piazza le istanze di precari, pacifisti, immigrati, elettori dell'Unione, suonano bene anche alle orecchie dei partiti che quella manifestazione hanno appoggiato. Il segretario del Pdc Oliviero Diliberto rilancia: «Sono molto contento che Prodi ci abbia sempre ascoltati. Ora bisogna modificare il protocollo sul welfare per dire "no" alla precarietà».

È opinione quasi comune, nella maggioranza e nel governo, che la piazza di sabato non sia stata un impaccio per l'esecutivo. Lo dice anche il ministro del Lavoro Cesare Damiano, che mette in fila gli eventi degli ultimi, intensi, dieci giorni, constatando come il governo non ne sia uscito indebolito: «Il referendum sindacale che ha approvato il protocollo sul welfare con l'80% dei consensi; la partecipazione al voto per il segretario del Pd che ha visto un'altissima affluenza di cittadini e la giornata di sabato che ha voluto sostenere le ragioni del governo». E anche Rosy Bindi, nell'indicare le diverse difficoltà che certamente permangono, annota: «Sono tante le possibili micce di una crisi di governo. Tra queste c'è lo scontro sull'inchiesta di Catanzaro, ma non la manifestazione della sinistra sul welfare».

**Bindi: se cade il governo si va al voto con questa legge**  
Non ci sono le condizioni per fare altro

Chi è scettico è il deputato dell'Ulivo Giuseppe Caldarola: «La piazza rossa è un bel pezzo importante dell'Italia, ma la somma di Prodi più la piazza rossa fa sconfitta sicura. Il tema non è cambiato: come togliere voti a Berlusconi? Né piazze, né magistrati». Si fa sentire anche il segretario dello Sdi Enrico Boselli che propone:

«Prodi deve fermare il gioco al massacro e verificare la possibilità di continuare con un nuovo programma e un nuovo governo o in caso contrario è meglio andare alle elezioni anticipate». Quest'ultima idea viene riproposta, a destra come a sinistra, forse anche per tagliare i ponti ad eventuali imboscate di singoli.

Sempre Bindi indica: «Certo che ci sono rischi per l'esecutivo, ma se cade il governo si va a votare con questa legge. Nessuno si illuda che ci siano le condizioni per fare altro». E Mastella: «Laddove non si possa tenere in piedi la maggioranza, io non sono per governi tecnici di larghe o strette intese: si vada al voto». Dello stesso

Diliberto, Pdc: ora il governo traduca l'ascolto in azione, modifichi le norme sul welfare. Uno sbaglio non essere in piazza, ora la sinistra si unisca



La manifestazione di sabato organizzata dalla sinistra Foto Omniora

#### LEGGE ELETTORALE

## Casini e Franceschini botta e risposta sulle riforme

Bossi annuncia che discuterà ancora con l'Unione sulle riforme e il senato federale? Casini gli lancia l'esca: «Voglio un modello tedesco in cui la Lega abbia diritto di cittadinanza e in cui ci sia una salvaguardia forte per partiti radicati nel territorio». Assicura al Carroccio che anche l'Udc vuole evitare il referendum e avverte il Pd: «Se vuoi ristrutturare il sistema politico, si può arrivare alla legge elettorale alla tedesca, se invece ritieni di collocarsi nel più stretto continuum con Prodi, allora sarà difficile». Il leader dell'Udc è sicuro: il governo cadrà non per la spallata di Berlusconi, ma per

ché Veltroni vuol andare alle urne subito. È in cerca di alibi, gli replica Franceschini. Lo sfida: si dissocia dalla «caccia al senatore che Berlusconi mette in scena continuamente, confondendo il Parlamento con il calciomercato». E ci spieghi «perché, al primo richiamo di Berlusconi ha rinunciato al voto favorevole già dato in commissione su riforme costituzionali». Il «vice» di Veltroni propone ai centristi «una correzione profonda del modello che tenga le cose buone, come lo sbarramento, e che obblighi a dichiarare le alleanze prima del voto». Intanto si va avanti sulle riforme costituzionali, da oggi in aula. Casini replica: a noi interessa il modello tedesco, «Abbinare il premio di maggioranza allo sbarramento significa fare un mega pasticcio». Il suo gioco lo scopre Franco Monaco, Ulivo che traduce così l'intenzione di Casini: «Voglio le mani libere, cosicché un centrino autonomo e mobile possa decidere la sorte di qualsiasi governo, concedendosi volta a volta al miglior offerente, di qua o di là, alle spalle degli elettori». E sotto-linea: non è Casini «il vero, irresponsabile padre e artefice della "porcata"». Il ministro Chiti assicura: in Parlamento andremo avanti. Sia nel percorso delle riforme costituzionali (la riduzione dei parlamentari, il superamento del bicameralismo, il Senato delle autonomie) che verso una legge elettorale che abolisca ogni premio di maggioranza e ristabilisca un rapporto stretto tra cittadini ed eletti.

**Il capogruppo dell'Ulivo propone un tedesco corretto: sbarramento sì, ma alleanze prima del voto**

**L'INTERVISTA GENNARO MIGLIORE** Il capogruppo di Rifondazione alla Camera è sicuro: un solo simbolo alle prossime elezioni

## «Quel milione in piazza ci dice: unitevi»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

«È stata una manifestazione fondativa perché guardava con grande serenità e determinazione al cambiamento possibile, non contro il governo ma per l'attuazione del programma». Gennaro Migliore, capogruppo del Prc alla Camera, ritiene che la sinistra debba cogliere lo slancio arrivato dalla piazza di sabato. «L'altro motivo per cui questa manifestazione è stata fondativa è sulla domanda e sul rilancio di un soggetto unitario della sinistra che a me pare a questo punto assolutamente maturo».

**Quanto unitario? Cioè a quali forze si riferisce?**  
«Il più unitario possibile. Talmente unitario che non si possa più tornare indietro». **Ma secondo lei la piazza vi ha detto «unitevi con il Pdc» o «scioglietevi in un progetto più ampio»?**  
«Loro ci dicono solo "unitevi". La softscapazione del "come" unirsi riguarda spesso più gli apparati dei partiti che le persone che vorrebbero essere più unitariamente

rappresentate». **Diliberto afferma: chi non era in piazza ha sbagliato.**  
«C'erano tanti, quindi secondo me da questa molteplicità di presenze tutti trarranno la stessa indicazione a procedere nell'unificazione della sinistra. A me questo basta». **Mercoledì potrebbe esserci un primo incontro tra Giordano, Mussi, Diliberto e Pecoraro Scanio...**

«È positivo che abbiamo deciso di riunirsi subito dopo la manifestazione. Peraltro sarebbe molto sbagliato cercare di capitalizzare sul breve e non sul lungo periodo questo popolo. Credo che dire oggi: "Abbiamo vinto noi, hanno perso gli altri" significa proprio smarrire quella responsabilità che ti hanno consegnato queste centinaia di migliaia di persone».

**L'unione a sinistra è un progetto di cui si parla da circa un anno. Secondo lei si è proceduti con una velocità adeguata?**

«Il processo che ha portato alla formazione del Pd nasce nel 1996, quindi 11 anni fa. Noi siamo neanche a 11 mesi e credo che entro l'anno finiremo il primo passo

che prelude a questa unificazione, la convocazione degli stati generali: decideremo molto probabilmente di presentarci alle elezioni prossime con un solo simbolo. Credo che da ieri si impongono una procedura e una road map di modo da raggiungere l'obiettivo in tempi rapidi». **Una parte di quella piazza segnalava la difficoltà della sinistra, che è nella maggioranza ed è nel governo, a farsi sentire...**  
«Non abbiamo avuto solo dei "no". Ma è evidente che dopo quello che è successo ieri ci sarà anche un maggior impatto concreto nell'azione parlamentare, e penso si vedrà già dalla finanziaria».

**In che modo?**  
«Sul protocollo del welfare. Vedremo l'ap-

**Mercoledì è già annunciato l'incontro tra i leader della nuova sinistra: Mussi, Giordano, Diliberto e Pecoraro Scanio**

provazione di punti sollecitati da noi». **La finanziaria sarà per alcuni l'ultimo campo di battaglia per questo governo.**  
«Alcuni rappresentanti del centro stanno facendo il conto alla rovescia. E che non hanno il coraggio di palesare le loro intenzioni. Chi sta già con un piede nella coalizione di Berlusconi è evidente che non teme che torni Berlusconi. Per uscire da questa situazione dobbiamo recuperare il consenso popolare. Perché è da quando il governo è andato sotto nei sondaggi che ci sono stati maggiori tentazioni».

**Come fare per rilanciare la credibilità di questo esecutivo?**

«Prima di tutto ricostituendo un rapporto di lealtà e di rispetto delle scelte prese. Sono rimasto sconcertato da episodi di Di Pietro e Mastella. Il primo fustigatore dei costumi che poi scopre essere amministratore unico del proprio partito e quindi gestore unico di milioni di euro. Il secondo troppo disinvoltato». **Secondo lei Mastella dovrebbe dimettersi?**  
«No, non si tratta di rassegnare le dimissioni. Io penso che si dovrebbe astenere dall'intervenire direttamente nelle procedure giudiziarie in corso».

#### AGENDA CAMERA

**Riforme costituzionali.** La fine del bicameralismo paritario, con l'istituzione del Senato federale i cui componenti sono nominati dai consigli regionali e dalle autonomie locali e la sola Camera con il compito di votare la fiducia al governo; la riduzione dei parlamentari, 184 senatori e 512 deputati, compresi gli eletti all'estero; possibilità per il presidente del consiglio di proporre al Quirinale la nomina e la revoca dei ministri; tempi certi per il voto di provvedimenti richiesti dal governo. Queste le principali novità del testo di riforma della seconda parte della Costituzione che da questa mattina è in discussione in aula. Il via libera della commissione Affari costituzionali è stato dato la scorsa settimana con l'astensione della Cdl. Da domani le votazioni.

**Pubblica amministrazione.** Sulla riforma della pubblica amministrazione resta solo la votazione finale prevista per domani. Le nuove norme cercano di andare incontro alle esigenze di cittadini e imprese indicando tempi certi e brevi per tutte le procedure, incentivi per le nuove tecnologie, un maggiore ricorso all'autocertificazione.

**Centri storici.** È all'ordine del giorno per le votazioni la proposta di legge per la valorizzazione dei centri storici. I comuni con meno di 200 mila abitanti potranno indicare zone di particolare pregio architettonico e culturale che hanno bisogno di un'azione di risanamento, di manutenzione o di realizzazione di nuove opere.

**Ratifiche e cooperazione.** Restano in calendario per le votazioni la ratifica dell'accordo fra Africa, paesi caraibici e del Pacifico con l'Ue, e la proposta di legge che proroga della scadenza del mandato all'agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) per portare a termine i programmi di cooperazione con alcuni paesi in via di sviluppo.

**Mozioni.** Promozione dei diritti umani e della democrazia, la possibilità di verificare la provenienza dei prodotti importati e i divieti di importazione di prodotti dopo una valutazione delle condizioni della manodopera impiegata, sono i tre temi su cui questa settimana l'aula è chiamata a discutere e votare in relazione a diverse mozioni presentate.

(a cura di Piero Vizzani)

#### AGENDA SENATO

**Decreto fiscale.** Prende avvio domani alle 16, in aula, l'esame del decreto legge collegato alla Finanziaria. Proseguirà per l'intera settimana, per un totale di 20 ore. Il voto finale, giovedì. I tempi sono contingentati e ripartiti tra i gruppi. Il decreto scade il 1 dicembre (dopo il voto del Senato, dovrà passare alla Camera). È un corposo testo di 46 articoli su interventi a largo raggio dalle ferrovie al trasporto pubblico; dai farmaci all'editoria; dall'edilizia pubblica al digitale; dalla scuola alla cultura; dalle missioni all'estero al Mose di Venezia.

**Finanziaria.** La commissione Bilancio prosegue l'esame della Finanziaria. Da domani, si cominceranno a votare gli emendamenti. Si proseguirà sino a fine settimana, in modo da consegnare all'aula il testo (insieme al bilancio dello Stato) entro lunedì 5 novembre. Da allora fino al 14 novembre, prenderà il via la maratona sulla manovra, 56 ore. I tempi sono già stati ripartiti tra i gruppi. Voto finale il 14. Per ora non si parla di fiducia. Il protocollo sul welfare, invece, tradotto in ddl, collegato alla Finanziaria, comincerà oggi il suo cammino alla Camera.

**Riforme.** In attesa di ricevere da Montecitorio il pacchetto delle riforme istituzionali, in corso di approvazione, la commissione Affari costituzionali affronta la riforma della legge elettorale. Dovrebbe discuterne sulla base di un testo predisposto dal presidente Bianco, sempre che la partita non sia trasferita alla Camera: lo chiede la Lega. La Cdl è d'accordo. All'odg anche due riforme costituzionali, quella sull'art.12 della Carta per il riconoscimento dell'italiano come lingua ufficiale; e l'altra che norma le future modifiche della Costituzione.

**Liberalizzazioni.** L'Unione ha proposto una deroga al divieto di discutere ddl diversi da Finanziaria e collegati, nel periodo della sessione di bilancio, per esaminare più rapidamente il provvedimento sulle liberalizzazioni (terza lenzuolata Bersani), e approvarlo entro l'anno. La Cdl ha risposto picche Niente da fare, perché al Presidente del Senato per decidere, occorre l'unanimità dai gruppi. È probabile che il testo vada in aula, dopo la Finanziaria, senza aver voto della commissione. La maggioranza potrebbe chiedere al governo la fiducia.

(a cura di Nedo Canetti)



## IL DECRETO FISCALE

Il provvedimento, collegato alla Finanziaria prevede la destinazione di 8,3 miliardi di euro soprattutto a favore dei più deboli

Tra Prodi e Berlusconi braccio di ferro a distanza sui «senatori a disagio». Il Cavaliere conta sulla sua buona campagna acquisti

## IL SENATO

## Decreto fiscale, la destra prepara l'imboscata

Il provvedimento approda domani al Senato. In gioco gli interventi per i più poveri e gli sfrattati

di Laura Matteucci / Milano

**IL TEST** Settimana in salita per il governo. Le voci di trame di Palazzo (Madama) insistono, mentre domani approda in aula il decreto fiscale collegato alla Finanziaria, che sarà licenziato oggi dalla commissione Bilancio dopo gli ultimi esami degli emenda-

menti. Un provvedimento da 8,3 miliardi che contiene misure importanti come il «bonus incapienti», risorse per le infrastrutture, misure contro l'emergenza sfratti, pensato per distribuire ai più poveri parte del tesoretto ottenuto grazie alla lotta all'evasione fiscale. Già domani in serata l'aula voterà le pregiudiziali e, di fatto, si tratterà del primo banco di prova della tenuta della maggioranza sull'intera Finanziaria (che oggi arriva in commissione e che andrà al voto a metà novembre). Come sempre trattandosi di Senato, il voto non sarà scontato. Prodi, dopo la conferma «il complotto c'è, ma non ho alcuna intenzione di subirlo», continua a tenersi in contatto con tutti i «senatori a disagio», gli stessi sui quali Berlusconi va ripetendo di aver condotto con successo una recente campagna acquisti: almeno nove i traballanti (tra cui Dini, Bordon, Turigliatto e l'eletto in Argentina, Pallaro), ma ovviamente loro negano l'aver avuto arruolamento. Persino Fischella, prima An poi Margherita e da poco uscito dall'Ulivo per passare al gruppo Misto, sostiene di non essere in vendita. Il ministro per le Riforme, Vannino Chiti, cerca di stoppare l'esaltazione berlusconiana da shopping, la stessa che l'ha indotto a profetizzare la caduta del governo a metà novembre: «Nel suo perseverare c'è un millantato scambio che offende i senatori - dice - Ognuno di noi, alla Camera e al Senato, è stato eletto in quanto proposto dal centrosinistra. C'è, dunque, un elementare obbligo di coerenza ed etica, un rispetto dovuto ai cittadini».

Tra i nodi da sciogliere il «bonus incapienti» Oggi la decisione sugli emendamenti alla manovra

Di fatto, sembra escluso il ricorso alla fiducia. Nel merito del decreto, intanto, restano un paio di nodi ancora aperti, di cui governo e senatori della maggioranza discuteranno questa mattina. In primis, c'è da definire il cosiddetto «bonus incapienti»: ovvero, come modificare la norma per evitare che i benefici (150 euro) possano

andare ai «finti poveri». Sembra ormai certo che verrà corretto il tetto al reddito del capofamiglia (50mila euro): fra le ipotesi, quella di prendere in considerazione l'intero reddito del nucleo familiare. Ma sono anche altre le questioni in sospeso. Forza Italia e Ulivo stanno lavorando a una proposta di modifica bipartisan contro

l'abuso dei prodotti derivati nel mondo della finanza locale. Potrebbe poi venire inserito in zona Cesarini anche il cosiddetto «Mister Prezzi», una sorta di Garante incaricato di sorvegliare sull'andamento dei prezzi segnalando al governo eventuali anomalie. La misura, che non avrebbe alcun costo per lo Stato, potrebbe

però slittare in un altro provvedimento. La maggioranza si confronterà anche sulla richiesta dell'Antitrust di eliminare le tariffe postali agevolate per l'editoria perché privilegiano Poste Italiane. Tra le norme del decreto, che riguarda anche l'edilizia pubblica e prevede il commissariamento per le regioni che sfiorano il piano di

rientro sanitario, ci sono le novità per l'editoria, con una diversa modulazione del «taglio» del 7% ai contributi diretti dello Stato. Per i piccoli il taglio sarà limitato al 2%. Le misure per compensare la scelta di ridurre i tagli ai piccoli editori saranno articolate su due livelli: le aziende con agevolazioni postali per un importo annuo fino a un milione di euro affronteranno tagli del 7%, mentre per le aziende che superano la quota di un milione di euro la sforbiciata salirà al 12%. Sempre in settimana, entra nel vivo anche la partita sulla Finanziaria, che per Prodi «realizza un'inversione di tendenza nell'aiuto pubblico allo sviluppo». Primo passaggio: scremare i numerosi emendamenti presentati da Unione e governo (da 982 si deve scendere sotto i 500). Secondo: partire con le votazioni in commissione Bilancio, in modo da licenziare il testo entro il 5 novembre, quando dovrà passare all'aula.

Chiti stoppa l'esaltazione berlusconiana da shopping: il millantato scambio è offensivo si deve rispetto ai cittadini



L'aula del Senato della Repubblica. Foto di Andrew Medichini/Agf

## L'OBSERVER

«Gordon Brown prenda esempio da Veltroni»

Il **domenicale Observer** apprezza la nascita del Pd in Italia e invita i partiti di sinistra d'Europa a trarre lezioni dall'«audace esperimento» politico. L'articolo è del deputato laburista Denis MacShane; anche la sinistra britannica, dice, guidata da Gordon Brown e ripiegata sul suo zoccolo duro ha molto da imparare in spirito di apertura dal tentativo italiano di «inventare una politica post-socialista per la sinistra liberale». MacShane sottolinea che oltre tre milioni di italiani hanno pagato un euro per partecipare alla elezione del leader del costituente Pd, «in impressionante contrasto» con i «piccoli numeri» registrati in Gran Bretagna quando si è trattato di rinnovare la leadership laburista dopo le dimissioni di Blair. «La forza motrice dietro il nuovo partito - spiega MacShane - è una generazione di ex-comunisti che negli anni 80 ha capito come per il socialismo statalista fosse finita. Veltroni, il giornalista, era una figura chiave. Così come il genio organizzativo Piero Fassino». Il deputato laburista vede i partiti di sinistra un po' in crisi ovunque in Europa e si chiede se l'approccio italiano (dar vita ad «un nuovo partito sotto un nuovo nome e con un leader pro-americano» così da modellare nuove coalizioni per sconfiggere il centro-destra) non faccia da battistrada ad una riorganizzazione della politica progressista in molti altri Paesi del vecchio continente.

## L'INTERVISTA LUIGI ZANDA

Il vicepresidente dell'Ulivo in Senato non è pessimista sulla Finanziaria: «Indebolire Prodi è sconsiderato, ma lui troverà la sintesi»

## Senatori comprati? Veleni sparsi ad arte da Berlusconi

di Natalia Lombardo / Roma

Da domani il Senato comincia a votare il decreto fiscale collegato alla Finanziaria, e poi sarà all'esame la manovra di bilancio. Passaggi cruciali per l'Unione, avvelenati dalle voci della compravendita di senatori avviata da Berlusconi. Luigi Zanda, vicepresidente del gruppo dell'Ulivo, è ottimista: «In politica, al di là delle idologie contano gli interessi, e credo che nessuno abbia davvero interesse a una crisi di governo». **Allora, si apre un'altra settimana a rischio per la maggioranza?**

«Con uno o due voti in più non c'è mai stata tregua. Ultimamente si è verificato questo fenomeno del micro-frazionamento, sono nate nuove formazioni politiche con elementi di distinzione, e certo sono aumentate le difficoltà». **La diaspora dei centristi scontenti del Pd, quelli che Berlusconi cerca di «comprare»?**

«Be', prima c'è stata la scissione di Sini-

stra Democratica, poi al centro sono nati i Liberaldemocratici di Dini, l'Unione democratica di Bordon e Manzione, Fischella è uscito dal gruppo dell'Ulivo. Ma il martellamento di voci nate da dichiarazioni di Berlusconi su passaggi di senatori dal centrosinistra al centrodestra è di una gravità inaudita».

**Ma sono solo voci o sono reali?**

«Non ci credo, certo il martellamento destabilizza. Sono veleni sparsi in modo deliberato. Giorni fa molti senatori, alcuni eletti nella Costituente del Pd, sono stati costretti a smentire notizie fatte circolare ad arte, infondate». **Di chi parla?**

«Giorni fa molti senatori fedeli all'Unione al Pd hanno visto i loro nomi infangati da accuse infondate»

«Addirittura l'ulivista Pasetto, i siciliani Adragna e Papania, l'autonomista Fazio, gli altoatesini, e poi i tre eletti all'estero. Persone dalla convinta appartenenza all'Unione e al Pd, il cui nome è stato infangato senza scrupoli». **Hanno smentito anche Scalerà e Manzione...**

«Già. E Berlusconi dice di non fare campagna acquisti ma solo di «offrire una casa» a chi non vuol stare nel Pd? È un argomento specioso: non voleva che per legge fosse vietato il ribaltamento? Dovrebbe condannare per primo queste manovre...». **Il pericolo si annida anche nella mole di emendamenti alla Finanziaria presentati dalla maggioranza, o no?**

«Il gruppo dell'Ulivo è stato parco; sono i nuovi movimenti nati nel gruppo, quelli di Dini e Bordon, ad aver fatto lievitare gli emendamenti. Vedremo se saranno ridotti. Nella nostra alleanza il problema politico è la sintesi fra le varie componenti dell'Unione». **L'emendamento di Bordon sulla riduzione dei ministri può essere un trabocchetto votato dall'Udc?**

«Non so, ma direi che ridurre i ministri è una prerogativa del governo». **Il gruppo dell'Ulivo è indebolito?**

«È meno numeroso che all'inizio, ma ad essere più gravi sono i problemi del Paese: il debito e la spesa pubblici, lo sviluppo: nella Finanziaria è il governo a dover trovare il punto di sintesi fra le varie opinioni». **Vuole dire che è meglio evitare modifiche in Parlamento?**

«Fare dei miglioramenti sì, ma sempre seguendo la linea del governo». **Altri problemi gravi, come il lavoro precario, sono stati segnalati dalla grande manifestazione della sinistra. Prodi dovrà ascoltare anche loro.**

Come dovrà ascoltare Dini sul contenimento della spesa pubblica il governo dovrà dare retta alla sinistra sul precariato

«Certo, come ha ragione Dini sul contenimento della spesa pubblica e la riduzione del debito, tanto hanno ragione Rifondazione e Pdci a chiedere che si intensifichi la lotta al precariato. Sono no di storici venuti al pettine». **La legge elettorale non sarà «scippata» dai deputati. Ma andrà avanti a Palazzo Madama o no?**

«In settimana il presidente Enzo Bianco presenterà la sua nuova proposta. La legge si sbloccherà quando avremo trovato un ampio accordo, perché vogliamo approvarla a larga maggioranza, al contrario di ciò che ha fatto la Cdl». **Secondo lei Prodi reggerà?**

«Me lo auguro, credo che faccia bene all'Italia e sarebbe sconsiderato chi lavorasse per indebolirlo». **Prodi e Veltroni stanno cercando di limare le fibrillazioni al Senato. Che ne pensa?**

«Ben venga: chiunque chiarisca i distinguere e le posizioni individuali, fa bene. Ricordo che Aldo Moro passava molto del suo tempo a discutere con i parlamentari che la pensavano diversamente da lui. L'opera di convizione è una caratteristica delle leadership».

**IL LIBRO** «La follia improvvisa di Ignazio Rando», seconda prova letteraria per il braccio destro di Veltroni (romanziera anche lui)

## Il Franceschini romanziera che esalta la provincia

MICHELE DE MIERI

Ulteriori sviluppi dalle vite parallele del ticket politico letterario Veltroni-Franceschini. Dopo l'affermazione elettorale di domenica scorsa alle primarie del Pd, gli elementi in comune, oltre a quelli politici, tendono a crescere e così pure l'adeguamento in parallelo delle due biografie. Questo perché in settimana, a schede spogliate, Dario Franceschini, «il ragazzo di Ferrara», ha mandato in libreria la sua seconda prova letteraria. La follia improvvisa di Ignazio Rando (Bompiani, pp.146, euro 13), continuando così quell'amichevole competizione con i cimenti letterari del sindaco di Roma (l'ultimo è stato lo scorso

anno, La scoperta dell'alba, prima vera opera totalmente d'invenzione, dopo i saggi e le divagazioni narrative di Il disco del mondo e Senza Patrio). Dopo le fole della gente del fiume Po che costituivano il filo narrativo del libro dello scorso anno. Nelle vene quell'acqua d'argento (premiato a Chambéry, in Francia, ora in traduzione da Gallimard) Franceschini continua con un'opera d'ambiente provinciale, lontano dai climi della letteratura urbana e dai temi del dibattito politico culturale: anni Settanta, terrorismo, memoria privata e memoria pubblica, che sono invece molto presenti nei libri di Walter Veltroni. Il piacere del racconto fine a se stesso sem-

bra essere il tratto distintivo delle storie ferraesi del capogruppo dell'Ulivo alla Camera, per lui la letteratura è davvero un'altra cosa rispetto alla sua vita politica mentre l'impegno letterario di Veltroni è vissuto come un completamento necessario di quello politico. La follia improvvisa di Ignazio Rando racconta, nella Ferrara degli anni del fascismo, la giornata di un folle alla Zavattini, alla Cavazzoni - anche per il precedente libro si era applicata a Franceschini l'etichetta di «realismo magico padano» - che, all'improvviso, da impiegato esemplare e pacato sale sul banco della Conservatoria e, calpestando gli atti di avvocati e notai, lo attraversa fino ad uscire dall'uffi-

cio per iniziare un febbrile viaggio allucinatore dentro gli spazi metafisici del capoluogo estense. La follia docile di Rando viene subito strumentalizzata dal meschino e arrivista ragioniere Garbioni; sconvolto quando a casa di Rando trova archiviati e descritti, giorno per giorno, migliaia di sogni del collega: questo, per lui, è segno di pericolosità sociale. Così converrà, per calcolo, anche il loro superiore, reo per distrazione del falò della Conservatoria. La vena schizofrenica di Rando, le sue visioni allucinate, l'arrivismo piccolo borghese, insieme ad una puntuale descrizione della vita di provincia costituiscono molta parte del mondo narrativo che Franceschini ama annotare.

In questo romanzo (scritto una dozzina d'anni fa), come nel precedente, si palesa ulteriormente una preferenza per il racconto del passato e per un microcosmo territoriale: l'identità provinciale che da molte parti politiche, sia nel centrodestra che nel centrosinistra, si ritiene superata e con essa l'Istituzione Provinciale, mentre per Franceschini, come dichiarava ieri in un'intervista al Sole 24 Ore: «L'identità di provinciale esiste culturalmente nel nostro Paese e dunque, sono contrario alla loro soppressione». Dario Franceschini, pur sottolineando sempre la non coincidenza del mondo del narratore con quello del politico, questa volta li mette per una volta insieme.

## SARDEGNA

Niente quorum sul referendum contro lo statuto

**Affluenza** al lumicino in Sardegna per il referendum confermativo della legge Statutaria. Alle ore 19 di ieri era all'11,22%. Nelle diverse province è risultata così ripartita: 11,99% a Cagliari; 12,47% a Nuoro; 11,39% a Oristano; 10,90% a Sassari; del 10,31 a Medio Campidano; 10,36% per le province di Carbonia-Iglesias; 10,57% Ogliastra; 9,16% Olbia-Tempio. Gli elettori sono chiamati a dare il loro assenso alla legge statutaria approvata in marzo scorso a maggioranza assoluta dal Consiglio regionale. Con il sì i votanti approveranno i 38 articoli del testo che disciplina forma di governo e rapporti fra organi, i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento della Regione, l'esercizio del diritto d'iniziativa legislativa popolare e i referendum regionali, i casi d'ineleggibilità e incompatibilità alla carica di presidente della Regione, consigliere e assessore regionale. Con il no, gli elettori manifesteranno la volontà di bocciare la legge. In caso di mancato raggiungimento del quorum del 33% del corpo elettorale, la legge verrà comunque promulgata. Il referendum era stato richiesto il 18 giugno scorso da 19 consiglieri regionali di maggioranza e opposizione, visto che la statutaria non aveva ottenuto la maggioranza dei due terzi del Consiglio regionale.



## LA GIUSTIZIA

Il ministro della Giustizia: non intervengo per difendere me stesso. L'avvocazione è l'atto di un magistrato verso un altro magistrato

Il ministro dei Lavori pubblici: il premier decida se Mastella si deve dimettere. Chi è indagato non può controllare chi lo indaga

## IL CASO DE MAGISTRIS

## Di Pietro contro Mastella: intervenga Prodi

Il Guardasigilli: l'inchiesta vada avanti. Quel giudice mi ha coinvolto apposta, vuol diventare un eroe

di Andrea Carugati / Roma

**MASTELLA E DI PIETRO** ai ferri corti sul caso De Magistris. «È un analfabeta del diritto», gli manda a dire il Guardasigilli. E Di Pietro: «Prodi si assuma la responsabilità di dire se Mastella può ancora fare il ministro della Giustizia». Un altro giorno di tensione

con una nota ufficiale attribuita all'usciera in cui si dice che «un ministro che quando era magistrato ha ricevuto 100 milioni di lire e una Mercedes da degli indagati non ha i titoli per parlare. Di Pietro abbia il coraggio di non scaricare il proble-

ma sul premier: porti in Parlamento la richiesta, mettendo sul banco anche le sue dimissioni da ministro: vedremo come si esprimerà l'aula». L'europarlamentare dell'Idv Beniamino Donnici, intanto, ha presentato un esposto-denuncia alla procura di Salerno sull'avvocazione dell'inchiesta Why Not. Dalla sinistra radicale, Cesare Salvi e il verde Bonelli giudicano l'avvocazione dell'inchiesta «un errore», una scelta «inopportuna». Rosy Bindi si augura che «l'inchiesta vada avanti velocemente. Ma se Mastella grida al complotto sbaglia, non bisogna mai creare il sospetto che la politica cerchi l'impunità».

Felice Casson, ex magistrato e ora senatore del Pd, dice: «Se tutto questo fosse successo con Berlusconi avremmo gridato al bavaglio per la magistratura. I tempi della richiesta di trasferimento da parte di Mastella e anche i tempi dell'avvocato-

**Casson, Ulivo: se fosse avvenuto con Berlusconi avremmo gridato al bavaglio ai giudici**

mi lasciano perplesso: credo sia il caso di abbassare tutti i toni, riflettere meglio sulle decisioni delicate che si prendono». Quanto ai rischi di tritolo evocati dal pm di Catanzaro, dice Casson: «È incomprensibile e poco serio che di queste cose si parli sulla stampa. Se arrivano delle minacce, prima le si valuta e poi ci si rivolge agli uffici competenti. Questo continuo gridare "al lupo", non solo da parte di De Magistris, contribuisce solo ad avvelenare il clima». Casson parla anche della possibilità di dimissioni di Mastella: «In questa fase dell'indagine è una richiesta davvero prematura». Nell'Ulivo si registrano anche auto-

revoli opinioni secondo cui, in questa fase, l'avvocazione da parte del Pg era inevitabile. Dal centrodestra Cicchitto (Fi) ritiene «giustificata» la decisione del pg di Catanzaro, Casini e Cesa invece solidarizzano con Mastella.

**Il ministro della Famiglia: sbagliato creare il sospetto che la politica cerchi l'impunità**

Il presidente dell'Anm Giuseppe Gennaro parla di una decisione «inopportuna» della Procura generale: «Non credo ci fossero tutti i requisiti per l'avvocazione. Occorre uno sforzo di tutti perché l'aria si fa irrespirabile, c'è un rischio per l'autonomia della magistratura». De Magistris, dal canto suo, torna a parlare di un «filo conduttore tra ostacoli, intimidazioni, minacce e pallottole». E il membro togato del Csm Fabio Roia annuncia che domani porterà all'attenzione della prima commissione di palazzo dei Marescialli il provvedimento del Pg di Catanzaro e le ultime denunce di De Magistris.

nel governo. Che inizia con una dura replica di Mastella alle interviste del pm di Catanzaro Luigi De Magistris, dopo che il Pg di Catanzaro ha avvocato l'inchiesta «Why not» che vede indagati il premier e il Guardasigilli: «Voglio che l'inchiesta vada avanti velocemente, perché questi schizzi di fango che mi sono stati gettati addosso mi vengano tolti. Non invocherò cavilli: non mi appellerò al fatto che, essendo parlamentare, appena il mio nome è comparso nei tabulati dovevano chiedere l'autorizzazione al Senato». E ancora: «De Magistris mi ha iscritto scientemente perché sapeva che così gli veniva tolta l'inchiesta e diventava un eroe nazionale. Ma se il Paese vuole eroi di questo tipo se li tenga». Mastella si dice sereno: «Sono una persona perbene. Non sono intervenuto per difendere me stesso: al 20 giugno, la Procura di Catanzaro mi disse che non c'era alcun provvedimento che mi riguardava». Il Guardasigilli contesta la versione secondo cui l'avvocazione sarebbe nata da un input politico: «È un atto di un magistrato nei confronti di un altro magistrato. E De Magistris non è l'unico a essere indipendente. L'avvocazione non significa l'interruzione dell'inchiesta». È qui che Mastella dà dell'«analfabeta del diritto» al collega Di Pietro, citando anche la famosa vicenda dei 100 milioni e della Mercedes.

Di Pietro, dal canto suo, ricorda che gli autori di quelle accuse «sono stati condannati per diffamazione» e chiama in causa Romano Prodi: «Deve decidere se in capo ad uno stesso soggetto possa mantenersi nello stesso tempo la titolarità dell'azione disciplinare nei confronti del magistrato che lo ha sottoposto alle indagini». Ancora: «Mastella ha provocato un corto-circuito politico giudiziario che rischia di travolgere il governo. Come con Berlusconi, viene fuori l'immagine di una classe politica che ne inventa di tutti i colori per fermare i magistrati, per togliere di mezzo chi non si adegua». Contro-replica il ministero della Giustizia,



Alcune persone partecipano a un sit-in in favore del sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris. Foto Ansa

## L'INTERVISTA

RITA SANLORENZO

La segretaria di Magistratura Democratica: in Calabria la giustizia soffre i mali di sempre

## «Ci indigna l'attivismo su quel giudice è un attacco alla nostra indipendenza»

di Massimo Solani

«Certo non è un provvedimento molto usuale, e non a caso la legge lo disciplina in particolari ipotesi, tassative e limitate. Vedremo se in questo caso ricorrono o meno. Io non conosco i presupposti normativi dell'intervento del procuratore generale di Catanzaro, e pertanto non posso esprimermi nel merito dell'iniziativa. Quel che posso dire è che non si era ancora giunti alla scadenza dei due anni di indagini. Mentre sull'ipotesi di incompatibilità l'argomento è molto discusso, anche se le scadenze temporali della vicenda sono sotto agli occhi di tutti». Rita Sanlorenzo, segretaria di Magistratura democratica, è cauta sulla spinosa vicenda relativa all'avvocazione dell'inchiesta «Why Not» della procura generale di Catanzaro. Ma su una cosa il magistrato non fa passi indietro, la difesa dell'indipendenza della magistratura.

**Dottorssa, ravvede nella vicenda Catanzaro questo rischio?**

«Noi da mesi ripetiamo una cosa: la situazione giudiziaria della Calabria versa in preoccupante sofferenza e richiederebbe misure forti, sia da parte del ministero che dal Csm. Queste misure tardano ad arrivare, mentre nei confronti del sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris assistiamo ad un rincorrersi e ad un continuo moltiplicarsi di iniziative. È per questo che ci indigna-

mo e denunciemo la sproporzione di attenzione. Io mi limito a lamentare questo surplus di esposizione e attenzioni esercitate nei suoi confronti dal potere politico. Che dovrebbe invece essere chiamato ad assumere ben altre iniziative».

**Con l'arrivo di Mastella a via Arenula sembrava iniziata una nuova stagione dopo gli anni del conflitto fra Castelli e la magistratura. Ritiene che il clima adesso sia cambiato?**

«Certo ci stavamo disabituando a quel susseguirsi di accuse generalizzate nei confronti della magistratura. Sembrava si fosse vicini all'inizio di una proficua collaborazione per il miglioramento della giustizia. Purtroppo invece questa collaborazione non c'è praticamente mai stata se non per la riforma dell'ordinamento giudiziario. Che se anche non è assolutamente quella da noi auspicata, almeno ha eliminato i profili di palese incostituzionalità che noi avevamo più volte denunciato. Adesso però assistiamo ad un attacco frontale nei

**Il Csm renda chiaro cosa succede a Catanzaro. E l'Anm ritrovi una posizione unitaria**

confronti non più dell'intera magistratura, ma di un singolo magistrato e della sua azione. Che guarda caso riguarda direttamente anche il ministro della Giustizia Mastella. E sicuramente un cambio di tono che non aiuta nessuno e che temo costringa anche ad abbandonare qualsiasi prospettiva di collaborazione nell'ottica di una riforma complessiva della giustizia».

**Qualcuno in questi giorni ha accusato l'Anm di aver lasciato solo De Magistris, di non aver detto nulla a sua difesa. Lo pensa anche lei?**

«Il dottor De Magistris nelle ultime settimane è stato attaccato in maniera molto pesante. E credo che questo sia accaduto per le sue inchieste e le sue iniziative, non certo per le dichiarazioni rilasciate alla stampa. All'interno della magistratura associata si registrano delle posizioni diverse che hanno generato una sorta di stallo negli organismi dell'Anm. Ma come Magistratura Democratica auspichiamo che l'Associazione nazionale magistrati riesca a presto a denunciare con forza comportamenti e iniziative esterne che ci sembra mettano in pericolo l'indipendenza dell'azione giudiziaria. Tutto questo, chiaramente, senza entrare nel merito delle inchieste di De Magistris. Per il resto lasciamo al Csm il compito di giudicare. E speriamo lo faccia con celerità, perché è interesse di tutti sapere cosa succede nella procura di Catanzaro».

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola  
in occasione del 40° Anniversario  
della morte di Ernesto Guevara  
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo  
del quotidiano.



SAVERIO TUTINO

## GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

EDITORI RIUNITI



Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)



## LA GIUSTIZIA

Non è Milano, non è Tangentopoli  
La politica ha fatto quadrato, a parte Di Pietro  
e le sue scaramucce contro Mastella

Il ministro dice che il magistrato «non è Gesù:  
è Barabba». Ma sfugge chi sia il Nazareno:  
e i tempi della verità saranno lunghissimi

## IL CASO DE MAGISTRIS

# Tutto quel «fuoco» contro un solo pm

A Catanzaro non siamo al solito conflitto fra toghe e politica  
I poteri forti scatenati contro il magistrato che ha indagato il sistema

di Enrico Fierro

**NELLA REMOTA** procura della Repubblica di Catanzaro non è scoppiato un nuovo conflitto tra politica e magistratura, ma una impari lotta tra il potere e un solo pubblico ministero. La città calabrese non è Milano e siamo nel 2007 e non agli albori degli anni No-

vanta, quando Tangentopoli e Mani pulite indussero nel Paese sentimenti di speranza (sempre quella, sempre la stessa: la giustizia), e timori in una parte della classe dirigente. Non c'è un Raphael e non ci sono monetine. In tv non si vedono magistrati di un pool unito sostenuto dall'opinione pubblica. Nelle Camere non ci sono due fronti opposti come allora, quegli scontri epici tra chi attaccava i pm

milanesi e chi li difendeva. No, Catanzaro non è Milano perché sull'attacco al pm Luigi de Magistris la politica sembra miracolosamente aver ritrovato una sua sostanziale unità. La sola eccezione di Di Pietro non basta. Mani pulite è lontana assai, e nella coscienza degli italiani Tonino è da tempo «l'ex pubblico ministero». Le sue scaramucce con il ministro Mastella, poi, sanno troppo di teatrino della peggiore politica. Su tutto prevale una incredibile consonanza tra politici, partiti e ambienti diversi. E così il forzista Cicchitto può darsi d'accordo con Fabbri dell'Udeur, in un dico, aggiungo e «adesso lo sistemio io», che naviga in un mare di imbarazzati silenzi di quegli

esponenti del Pd che nei decenni passati avevano detto parole importanti sul ruolo dei magistrati in questo Paese e sulla necessità civile della loro libertà e indipendenza. Catanzaro non è Milano perché il pubblico ministero Luigi de Magistris è un uomo solo. Un solo magistrato da mesi al centro di un poderoso fuoco di fila da parte di personaggi importanti del sistema politico e di potere italiano. Primo fra tutti il ministro della Giustizia Clemente Mastella. Ai tempi di Mani pulite, insieme a chi chiedeva avocazioni di inchieste (raramente ottenute) e trasferimenti di pm fastidiosi, c'erano politici (il riferimento è ai vertici del Pci-Pds, alle inchieste di Milano ma anche a quelle del giudice Nordio che li videro coinvolti) che accettavano il complicato corso delle inchieste giudiziarie, si facevano interrogare, si difendevano nel processo, rispondevano. E aspettavano. Altro stile, evidentemente. E invece, ancora ieri, il ministro Mastella si è lanciato in una serie di pesantissimi attacchi al magistrato solo. «Non invocherò cavilli», ha pro-

messò, conscio che la madre di tutti i cavilli, l'avvocazione, ha già risolto la questione dell'inchiesta «Why Not». L'inchiesta certo continuerà, e non potrebbe essere diversamente, ma nelle mani di un altro magistrato, che dovrà rileggersi migliaia di carte, riascoltare intercettazioni telefoniche, ricostruire centinaia e centinaia di flussi monetari, interpretare delicati e opachi passaggi societari. I tempi della ricerca della verità (l'unica che garantisce insieme a Mastella tutti gli italiani) saranno lunghissimi. «De Magistris - continua il Guardasigilli - mi ha iscritto scientemente nel registro degli indagati perché sapeva che iscrivendomi gli veniva tolta l'inchiesta e diventava un eroe nazionale». Parole gravissime perché dette da un ministro che ha nelle mani parte dell'azione disciplinare che riguarda quel magistrato. E che brutalmente puntano ad insinuare un dubbio nell'opinione pubblica: de Magistris ha agito perché afflitto da mania di protagonismo. Vuole diventare popolare, forse fare politica, candidarsi alle elezioni. Le stes-



Un'immagine della scorsa estate di Luigi De Magistris. Foto Ansa

se accuse che si videro piombare addosso altri magistrati negli anni passati. Non vi risparmiamo neppure i riferimenti evangelici del ministro: «De Magistris è Barabba, non Gesù». Barabba era un ladro ebreo, un omicida, ma anche un rivoluzionario che voleva opporsi allo strapotere di Roma. Non sappiamo a quali di queste tre «carat-

teristiche» il ministro accosti il pm de Magistris. Ci sfugge, poi, chi sia Cristo in questa vicenda. La realtà è che a Catanzaro c'è un pubblico ministero solo. Nel suo ufficio, innanzitutto. Quella procura che gli ispettori di via Arenula giudicano «un maledorante verminaio». Lasciato per troppo tempo solo dagli stessi suoi colle-

ghi e dalle associazioni della magistratura italiana. Senza voce fino al provvedimento di avocazione dell'inchiesta. Questo pensa quella parte dell'opinione pubblica che solidarizza con de Magistris non per attaccare il governo o Mastella, ma per affermare principi semplici di vita civile: le inchieste sul malaffare non si fermano di fronte ai santuari del potere, i magistrati vengano lasciati liberi di lavorare e non intimiditi. Questo pensano i calabresi onesti che hanno raccolto petizioni contro il trasferimento del pm. Questo pensano tantissimi elettori dell'Unione scioccati dall'affermarsi di metodi punitivi, frutto di una concezione arrogante e proprietaria della funzione pubblica. «Manco ai tempi di Berlusconi», è l'espressione più sentita in queste ore. Perché in questa vicenda è difficile rappresentare il potere con il volto del pm di Catanzaro. La gente comune - quella che ha ridato vigore alla partecipazione politica con le primarie del Pd, il referendum e la manifestazione della sinistra di sabato scorso - non capisce il dispiegarsi di tanta potenza di fuoco contro un «solo» magistrato. Certo, si potrà disquisire per mesi sulla giustizia dell'avvocazione, parlare a lungo, anche senza aver letto una sola carta, delle anomalie che affollano le inchieste di de Magistris, ma un dato è certo: la contemporaneità tra iscrizione del ministro della Giustizia nel registro degli indagati e decisione dell'avvocazione dell'inchiesta è micidiale. In tutta questa storia il corso delle cose ha preso un andamento pericolosissimo. L'opinione pubblica sente puzza di potere e di ingiustizia. Ed è forse questo disagio, più dei malpancia di qualche senatore pronto ad indossare casacche azzurre, che andrebbe capito e affrontato.

In edicola in allegato con **l'Unità** la terza uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

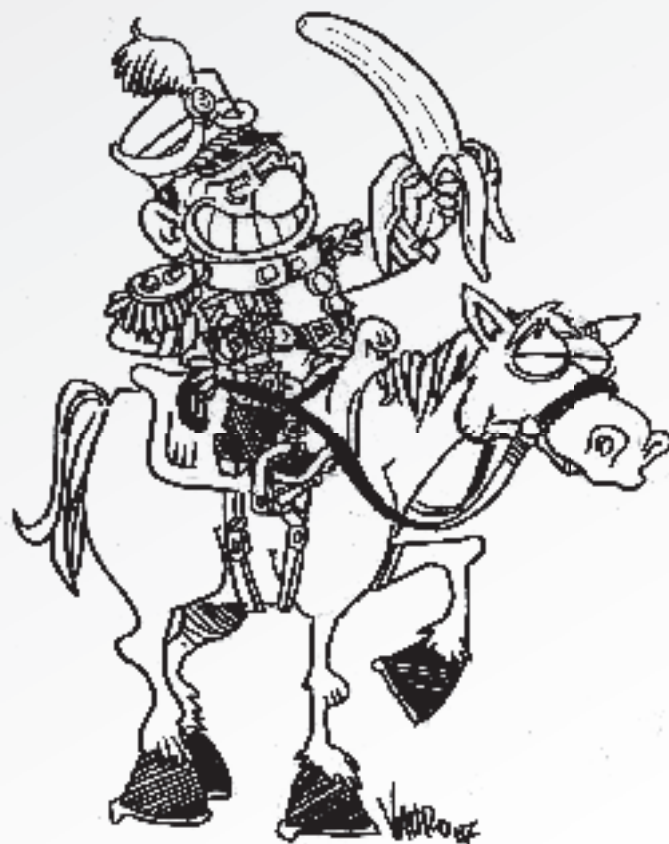
## CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

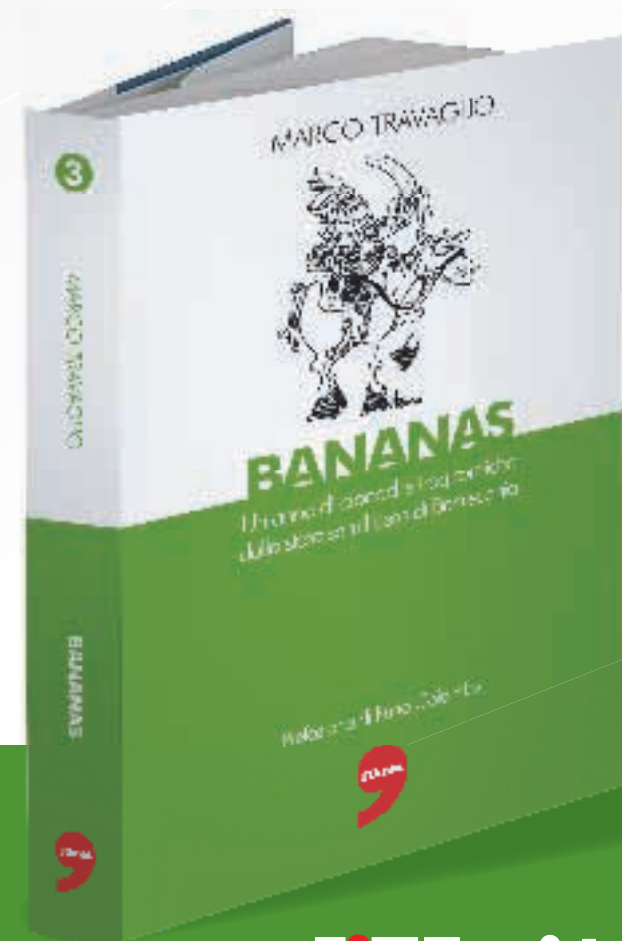
# BANANAS

Un anno di cronache tragicomiche dallo stato semilibero di Berlusconi

A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano



Con la prefazione  
di Furio Colombo



Sabato **3 novembre** la quarta uscita:  
**REGIME**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**l'Unità**



# IL TEMPO E' PREZIOSO

## BLACK GALAXY cronografo in oro 18 kt

il fascino della distinzione firmato MORPIER

la perfetta tecnologia del movimento svizzero e la preziosità dell'oro,  
in un binomio di funzionalità ed eleganza



Cassa in oro 18 kt. gr. 15 ca. Ø mm. 37, movimento Svizzero Eta Quartz Hi-Tech, quadrante nero, lunette oro, datario, numeri romani, vetro minerale, cinturino in pelle con chiusura dèployante, garanzia 2 anni. € 1150,00



# MORPIER

Via P. Carnesecchi, 17 - 50131 FIRENZE  
Tel. +39 055 588475 - Fax +39 055 579479  
www.morpier.it - info@morpier.it

### COUPON DI ORDINE PER I LETTORI DI UNITA'

Spedire per posta o via fax al 055 579479 o telefonare al 055 588475

Spett.le MORPIER, Vogliate inviarmi:

*Cronografo Black Galaxy in oro 18 kt.*

Desidero effettuare il pagamento: in un'unica soluzione € 1150,00 in 3 rate mensili ognuna € 387,00

PAGO: con assegno bancario qui allegato in contrassegno al ricevimento del pacco

Pago con la Carta di Credito ..... n. .... scad. ....

(Indispensabile per il pagamento rateale)

Prezzi comprensivi di Iva. Concorso spese trasporto e assicurazione Euro 10,00

Nel caso quanto ordinato non risulti di mio gradimento potrò restituirlo entro 10 giorni, ricevendo il rimborso dell'importo pagato

Cognome e Nome ..... Data di nascita .....

Via ..... n. .... Cap. .... Città. ....

Tel. ab ..... Tel. uff. .... Tel. cell. ....

Data ..... Firma .....

Morpier garantisce la riservatezza dei dati da Lei forniti. Secondo l'art.13 del D.L. n° 196/2003 Lei potrà controllare, modificare o cancellare i Suoi dati, o opporsi al loro utilizzo con una comunicazione a Morpier sas - 50131 Firenze - via Carnesecchi, 17.



La messa nel «cuore» della città poi i lavori dell'incontro internazionale per la Pace promosso da Sant'Egidio

IN ITALIA

# Il Papa: «Scuola e lavoro contro la camorra»

A Napoli sotto la pioggia, davanti alle autorità locali, Prodi, Mastella. Parole che suonano come critica a chi non ha fermato il degrado: «L'azione politica e la cultura possono salvare i giovani»

di Roberto Monteforte inviato a Napoli

**LA SPERANZA** deve vincere sulla violenza, «male insidioso» che oramai è mentalità diffusa, che si insinua nelle pieghe della società, «nei quartieri storici del centro come nelle periferie nuove e anonime», che rischia di attrarre la gioventù, di inquinare le loro vite.

È un no fermo alla camorra quello pronunciato ieri da Benedetto XVI nell'omelia pronunciata a piazza Plebiscito, il cuore di Napoli, nel momento culminante della sua breve visita pastorale alla città. Ad ascoltarlo sfidando il freddo, il vento e la pioggia battente, migliaia di fedeli e le autorità civili e militari, dal premier Romano Prodi al ministro della Giustizia, Clemente Mastella al sindaco della città, Rosa Russo Jervolino, al governatore Antonio Sassolino e i partecipanti al meeting «Per un mondo senza violenza - Religioni e culture in dialogo», promosso dalla Comunità di Sant'Egidio.

Parole fermissime quelle del Papa che invita i fedeli ad impegnarsi per la speranza e il riscatto della città, invita a reagire, a non piegarsi alla rassegnazione. Parole forti che suonano anche come critica a chi non è riuscito a fermare il degrado di Napoli. Ratzinger non si ferma alla denuncia. Indica la strada da seguire. Intanto invita a pregare, perché la preghiera è «la forza che in silenzio e senza clamori cambia il mondo e lo trasforma nel regno di Dio», non è «evasione dalla realtà», né «intimismo consolatorio», «fatalismo o inerzia», ma «forza di speranza» che spinge al vero «agonismo», all'impegno aperto nella lotta contro il male e l'ingiustizia. «È l'arma dei piccoli e dei poveri di spirito che ripudiano ogni forma di violenza» e testimoniano che la verità dell'amore «è più forte dell'odio e della morte» afferma il pontefice. Un messaggio chiaro. Un invito esplicito a cambiare mentalità e atteggiamenti, a battere quei comportamenti di violenza che a Napoli hanno un no-

**Benedetto XVI lancia la «strategia» della prevenzione e della speranza contro «il fatalismo e l'inerzia»**

me preciso: camorra che prospera dove vi è «l'illegalità, il sommerso e la cultura dell'arrangiarsi».

Sono parole che toccano nel vivo la Chiesa napoletana. Papa Benedetto XVI esprime tutto il suo sostegno all'azione pastorale dell'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe. Un com-

pito difficile. Il Papa non lo nasconde. Anche se nella città partenopea «non mancano le energie sane, gente buona, culturalmente preparata e con un senso vivo della famiglia». Ma vi è l'emergenza sociale da fronteggiare, visto che «per molti vivere non è semplice» e che sono tante «le situazioni di povertà, di ca-

renza di alloggio, di disoccupazione o sottoccupazione, di mancanza di prospettive future». Come farvi fronte? Il Papa chiede «una strategia della prevenzione» incentrata sulla scuola, sul lavoro e sull'aiuto ai giovani. Sprona i napoletani a promuovere la «rinascita della speranza». Il suo è sostegno pieno

all'azione pastorale del cardinale Sepe. Cita la sua lettera pastorale: «Il sangue e la speranza». «Il seme della speranza è forse il più piccolo, ma può dar vita ad un albero rigoglioso e portare molti frutti». «Questo seme a Napoli rassicura il Papa - c'è e agisce, malgrado i problemi e le difficoltà». Ha invitato i cattolici all'im-

pegno anche politico, ma soprattutto ad essere protagonisti di un profondo rinnovamento spirituale. Reagirà la città?

Benedetto XVI lancia il suo appello proprio mentre a Napoli si tiene l'incontro tra i leader religiosi per la pace, che ha come tema: «Per un mondo senza violenza - Religioni e culture in dialogo»: due momenti distinti che, però, si sono fortemente intrecciati.

Al suo arrivo in elicottero alla stazione marittima, ieri mattina il pontefice è stato accolto dalle sirene delle navi ancorate in rada. Giunto in piazza Plebiscito sull'altare il suo primo abbraccio è stato per Bartolomeo I, il patriarca ecumenico di Costantinopoli, che lo ha salutato il pontefice a nome degli altri 40 leader religiosi cristiani presenti a Napoli per il meeting organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Il pontefice, dopo la recita dell'Angelus, ha raggiunto il seminario arcidiocesano di Capodimonte dove ha incontrato i leader religiosi cristiani e delle altre fedi che partecipano all'incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Ha rivolto loro un discorso di saluto. Nel pomeriggio, prima di fare rientro in Vaticano Benedetto XVI ha voluto rendere omaggio alle reliquie di san Gennaro custodite in Duomo. Poco dopo al Teatro San Carlo si sono aperti i lavori del meeting promosso dalla comunità di Sant'Egidio. Vi è stato il messaggio del premier, Romano Prodi, delle altre autorità dal governatore della Campania Bassolino al sindaco Jervolino.



Fedeli sotto la pioggia ieri a Napoli in Piazza del Plebiscito per assistere alla Messa del Papa Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

## PRODI «Il dialogo tra religioni riduce la violenza»

**Sulla scia** dell'invito del Pontefice il presidente del Consiglio, Romano Prodi, sottolinea che «solo dall'incontro e dal dialogo tra religioni e culture diverse è possibile ridurre il carico di violenza che opprime l'umanità». «Vi è dunque - sottolinea Prodi - una responsabilità comune delle diverse religioni e confessioni, per il destino dell'uomo e dell'umanità». Riconoscendo il significato positivo e il peso che le religioni possono esercitare nelle società, il presidente del Consiglio auspica che «l'interesse generale divenga anche un fatto civile». Per ridurre le cause della violenza anche Stati e governi, secondo Prodi, «devono sostenere la presenza libera delle religioni». Per questo «anche attraverso i diversi ordinamenti, si devono consentire ai membri delle comunità religiose di svolgere un ruolo civile pieno e autonomo».

# È un esponente della destra il «tintore» della Fontana di Trevi

Indagato Graziano Cecchini, il «futurista» che avrebbe versato il liquido. Collabora con un consigliere di An in Campidoglio

di Paolo Cantini / Roma

È un esponente della destra romana. Un volto conosciuto, protagonista dei cortei neofascisti. E collaboratore di un consigliere comunale di An in Campidoglio. È stato identificato il responsabile dell'atto di vandalismo contro Fontana di Trevi, che venerdì scorso con il volto parzialmente coperto da occhiali scuri ed un berretto tipo baseball con visiera, ha gettato del liquido rosso nella vasca provocando la colorazione vermiglia delle acque. Graziano Cecchini, di 54 anni è stato deferito all'autorità giudiziaria ed il sostituto procuratore De Falco ha disposto a suo carico una perquisizione domiciliare, ipotizzando i reati di danneggiamento su edi-

fici pubblici o su cose di interesse storico o artistico e di deturpamento e imbrattamenti. Cecchini è indagato, ma resta libero. Da subito la digos ha scorto dietro un «azione futurista» la mano della destra extraparlamentare. Acquisendo poi materiale fotografico pubblicato sui giornali, gli agenti sono arrivati al collaboratore del consigliere comunale di An Marco Visconti. Cecchini ha detto di essere solo somigliante con il tizio delle foto e dei video, ma poi ha ammesso: «Il rosso Trevi, ci sarà il blu Puffo. Lo spargeremo se non ci daranno risposte sui costi, i ricavi e i singoli beneficiari del Festival del cinema di Roma».



Il momento in cui viene gettata nella vasca la sostanza colorante rossa Foto **Ansa**

l'enigmatica minaccia: «Dopo il rosso Trevi, ci sarà il blu Puffo. Lo spargeremo se non ci daranno risposte sui costi, i ricavi e i singoli beneficiari del Festival del cinema di Roma».

Il primo a prendere le distanze dal vandalo di Trevi è stato proprio Visconti: «È vero: lavora con me ma saltuariamente. Si occupa della rassegna stampa. Non posso dirmi altro che amareggiato».

Mi sento tradito nell'amicizia e nella fiducia riposta in persone che, facendo politica, lavorano al mio fianco. Così facendo, Graziano ha arrecato un grave danno a me e al partito». Giampaolo Mattei, fratello di Stefano e Virgilio morti nel rogo di Primavalle, ricorda che «quando lo frequentavo, Cecchini non aveva mai manifestato particolare interesse al

**Lui si difende ma dice «Arriverà il Blu puffo...»**

**Il politico: «Mi sento tradito». A Piacenza c'è già un emulo**

futurismo». Il presidente dell'associazione Fratelli Mattei ricorda che il cacciò quasi subito: «Era il nostro portavoce, ma aveva idee molto più estremiste delle nostre ed era impossibile collaborare con lui».

E intanto i piccoli emulati crescono: a Piacenza ieri qualcuno ha colorato dello stesso colore una piccola fontana assai meno importante del capolavoro romano, essendo stata costruita appena un anno fa, ma con lo scopo di suscitare in parte lo stesso clamore. È successo nella struttura idrica collocata tra le vie XXI aprile e Campagna. Gli investigatori non escludono che si tratti di semplice emulazione, anche se si indaga pure sull'eventualità di un blitz «futurista».

## Bimba muore soffocata, i medici scoprono abusi: oggi l'autopsia

Una bimba di quattro anni muore nel sonno per un rigurgito. Una tragica fatalità che potrebbe svelare tuttavia una terribile storia di abusi sessuali che la piccola avrebbe subito. Una circostanza che potrebbe essere accertata soltanto in seguito a un esame più approfondito che verrà eseguito nel corso dell'autopsia che si svolgerà oggi al Secondo Policlinico di Napoli. Al momento è impossibile risalire alla data delle presunte violenze che comunque, stando ai primi esami, sarebbero recenti. I carabinieri della compagnia di Casoria hanno convocato in caserma i genitori della piccola e diversi familiari. I genitori, che non hanno avuto mai problemi con la giustizia, avrebbero negato con decisione ogni ipotesi di abuso sessuale. Gli inquirenti attendono il responso del medico legale.

scontrare il decesso. La piccola è stata soffocata dal vomito. Ma gli stessi medici hanno notato i segni di probabili violenze che la bambina avrebbe subito. Una circostanza che potrebbe essere accertata soltanto in seguito a un esame più approfondito che verrà eseguito nel corso dell'autopsia che si svolgerà oggi al Secondo Policlinico di Napoli. Al momento è impossibile risalire alla data delle presunte violenze che comunque, stando ai primi esami, sarebbero recenti. I carabinieri della compagnia di Casoria hanno convocato in caserma i genitori della piccola e diversi familiari. I genitori, che non hanno avuto mai problemi con la giustizia, avrebbero negato con decisione ogni ipotesi di abuso sessuale. Gli inquirenti attendono il responso del medico legale.

## Ancona, a 10 anni «sequestra» la classe con le forbici: sciopero

Venerdì scorso gli scolari della quinta elementare Don Milani di Marzocca, in provincia di Ancona, erano assenti. Hanno protestato contro un loro compagno di classe che il giorno prima li aveva sequestrati in classe e minacciati con una forbice. Solo l'ultimo episodio di un comportamento «fastidioso»: gli alunni hanno sopportato le precedenti angherie, i graffi e i lividi che avevano dovuto subire fin dal primo giorno di scuola. Poi, il sequestro e le minacce con le forbici hanno fatto traboccare il vaso. E così è scattato lo sciopero delle lezioni finché la direzione non prenderà provvedimenti. Il fatto: durante le lezioni, l'alunno ha bloccato la porta della classe fraccassando la maniglia con un martello. Poi ha iniziato a minacciare tutti i presenti, una

ventina di compagni più le maestre, con un paio di forbici, finché i bidelli sono riusciti a riaprire la porta dell'aula e a liberare i sequestrati. Sull'episodio indagano i carabinieri. Presto il bambino sarà chiamato dal giudice dei minori ma fin d'ora il pm dei minori Ugo Pastore dice: «Il bambino non ha neppure 10 anni; è figlio di una famiglia pugliese da poco trasferita nelle Marche. L'immigrazione interna, generalmente dal Sud, coinvolge bambini e ragazzi che a volte non si sentono accettati, non si integrano». La direttrice didattica aveva già chiesto l'intervento dei servizi sociali affinché un assistente seguisse l'alunno durante le lezioni e anche i professori si erano impegnati a contenere quel ragazzino turbolento. Ora toccherà al tribunale per i minori.

## Padova tira su un altro muro Questa volta contro la prostituzione

Ancora un muro a Padova. Adesso nel mirino c'è la prostituzione nei due «palazzi della vergogna» di via Manara: il Comune, spinto dalle proteste dei residenti e dalle sollecitazioni del consiglio di quartiere sta per isolare con un muro i condomini a luci rosse al civico 37 e 39 dal resto della via. Dopo Via Anelli e il Borgomagnò quella di via Manara è la terza recinzione anti degrado in poco più di un anno. Al posto del marciapiede e delle aiuole, che separano il parcheggio dei due palazzi incriminati da via Grassi, verrà creato un ingresso carrabile a doppio senso di marcia. E dal parcheggio non sarà più possibile accedere a via Manara, perché la strada verrà chiusa con un cancello, un muretto o alcune fioriere.

Allo studio ci sono due soluzioni per tentare di arrestare la criminalità che, dopo la chiusura di via Anelli fa affari d'oro con prostituzione e spaccio. Sono anni che i residenti di via Manara chiedono provvedimenti drastici. E da quando sono state chiuse le sei palazzine del complesso Serenissima, la situazione si è ulteriormente aggravata. Per dare una risposta concreta ai residenti, la circoscrizione Est, il settore Mobilità e l'assessorato alla Polizia Municipale stanno progettando di isolare i due civici dal resto del rione aprendo un varco in via Grassi che permetterà l'accesso carrabile alle due palazzine a luci rosse. E allo stesso tempo verrà sbarrato l'accesso a via Manara, posizionando un muro, un cancello o delle semplici fioriere.



Su 45.810 ingressi il 48% (pari a 21.888) riguarda stranieri. E il 15,1% sconta una pena per aver violato la legge sulle droghe

**IN CELLA** Eppure per sindacati e associazioni la situazione sarebbe assai migliore se solo si applicasse il programma di governo dell'Unione, che prevedeva la riforma del codice penale, la cancellazione delle leggi del governo Berlusconi (immigrazione, droga, recidiva) e l'introduzione di pene alternative

di Davide Madeddu

**E**

le carceri si riempiono. Di immigrati e piccoli disperati finiti nelle maglie «della Bossi Fini o della Giovannardi Fini». Ovvero la legge sull'immigrazione clandestina e sulle droghe. I dati elaborati dal Dap, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria parlano chiaro: su 43.957 detenuti più del trenta per cento, pari a 15.658 sono stranieri. Se è vero, infatti, che la percentuale di chi sconta una pena dietro le sbarre per aver violato la legge sull'immigrazione è bassa (si parla dell'1,1 per cento della popolazione reclusa) è anche vero che a questo dato è necessario aggiungere quello relativo agli ingressi. Ossia i numeri di coloro che finiscono in galera. In questo caso, dei 45.810 ingressi il 48 per cento, pari a 21.888 sono stranieri. «È chiaro che esaminando questi dati si può capire come incida il fenomeno immigrazione - spiega Stefano Anastasia, consulente del Ministero della Giustizia - non fosse altro perché la violazione della legge sull'immigrazione ha un tempo di permanenza in carcere limitatissimo». A far crescere la popolazione carceraria ci sono anche gli effetti della legge sulle droghe. I dati del ministero dicono che il 15,1 per cento dei detenuti, pari quindi a quasi settemila persone scontano una pena per aver violato la legge sulle droghe. «Si corre il rischio che nell'arco di tre anni si arrivi alla situazione di prima, sovrappopolamento e disperazione - dice Patrizio Gonnella, presidente di Antigone - per questo motivo è necessario cancellare la Bossi Fini; poi, invece di costruire nuove carceri, sarebbe opportuno pensare a pene alternative». Riccardo Arena, conduttore della trasmissione Radio Carcere su radio radicale e autore del sito [www.radiocarcere.com](http://www.radiocarcere.com) non ha dubbi: «È necessario garantire un'efficienza del processo penale e poi pensare alle pene alternative». Giusto per evitare che, nell'arco di tre anni, dietro le sbarre ci finiscano altre 36mila persone. «Per uscire da questa situazione bisogna semplicemente applicare il programma dell'Unione sulla Giustizia e sulle carceri - dice Fabrizio Rossetti, responsabile carceri della Funzione pubblica della Cgil - ossia riformare il codice penale, cancellare le cosiddette leggi vergogna del Governo Berlusconi, la legge sulla recidiva (l'ex Ciriel), quella sull'immigrazione, e quella sulle droghe, introdurre sanzioni



Il braccio di un detenuto sporge da una cella. Foto Ansa

penale diverse dal carcere per i reati di lieve entità e di minor allarme sociale». Posizione condivisa anche da Michele Schirò, avvocato penalista. «Sia chiaro che chi sbaglia è giusto che paghi - premette - ma le modalità attuali non vanno bene ed è antistorico pensare per tutti i reati al carcere». Per il penalista la strada da seguire, è quella delle «misure alternative alla detenzione per alcuni reati, e inoltre l'introduzione di nuove norme sanzionatorie alternative al carcere». Un esempio? «Penso al ricorso agli affidamenti ai servizi sociali che possano portare a espriare le pene alternativemente al carcere. Non comunità di recupero ma luoghi dove chi deve espriare la pena possa andare a lavorare». Un circuito quindi che dovrebbe includere poi anche il versante immigrazione. «È necessario costruire un percorso chiaro che poi a includere e non a escludere».

Le galere piene di «poveri Cristi»: 15mila stranieri. E 7mila persone che scontano la pena per aver violato la legge sulle droghe

## L'INCHIESTA

# Se sbatti in carcere stranieri e «fumatatori»

Il penalista: «La soluzione migliore resta un sistema alternativo di pene, dai servizi sociali, ai lavori utili»

### PIANETA CARCERE

**60.700** I DETENUTI prima dell'indulto, la legge approvato nell'estate del 2006 da un'ampia maggioranza parlamentare. La capienza dei nostri istituti di pena è di circa 43.200 posti.

**24.000** CIRCA le persone uscite di carcere grazie alla clemenza.

**43.957** GLI ATTUALI detenuti secondo gli ultimi dati del Dap, dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Siamo già al limite della capienza delle carceri italiane. E gli ingressi proiettano una situazione di grave affollamento entro due anni.

**505** SONO in carcere per legge immigrazione (l'1,1%)

**6.637** QUELLI CHE SCONTANO pene per la legge sulla droga (il 15,1% del totale)

**15.658** DETENUTI STRANIERI (quasi un terzo, dato ormai consolidato da molti anni)

**STORIE** Ultimo anno di liceo, i genitori morti da poco. Le analisi confermarono: mai usato droghe pesanti. Mai spacciato.

## Marco, due anni in carcere per pochi grammi di fumo

LUCIANA CIMINO

Frequentava l'ultimo anno di liceo Marco (nome di fantasia), quando venne beccato dalla polizia con dell'hashish addosso, a Roma. Qualche grammo in tutto ma sufficiente a far aprire le porte di una cella in base alla legge Fini - Giovanardi. Il ragazzo, che aveva da poco tempo perso entrambi i genitori, non era certo uno spacciatore, né un tossicodipendente. Le analisi cliniche lo dimostrarono: Marco non aveva mai fatto uso di droghe pesanti e non era mai neanche stato segnalato al Serf. «Eppure - racconta Simona Filippi, consulente giuridica del Garante per i detenuti del comune di Roma e presidente di Antigone Lazio (l'associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale) - è stato fermato e portato in carcere. Si è fatto un paio di mesi, poi lo hanno rilasciato e ribeccato altre volte, sempre per piccolissime quantità di camabis». È uscito da Regina Coeli, il carcere di primo impatto della Capitale, lo scorso maggio, passando da recluso «in totale quasi due anni della sua vita», continua Filippi che, assieme al Garante, Gianfranco Spadaccia, si è attivata per trovare un lavoro al ragazzo. Caso isolato di accanimento

giudiziario? Non proprio. «In Italia migliaia di detenuti - si legge nella relazione sullo stato degli istituti penitenziari capitolini che Spadaccia ha inviato al sindaco Veltroni - vengono arrestati per essere stati trovati in possesso di qualche grammo in più della sostanza che normalmente o occasionalmente consumano, e così gli istituti di pena si affollano di consumatori». O di stranieri. L'indulto che sarebbe servito a svuotare le carceri, in realtà per Spadaccia non ha funzionato perché «non seguito da altre riforme: quella della legge sulle tossicodipendenze, sull'immigrazione e quella del Codice penale». Altrimenti i penitenziari non possono che continuare a riempirsi e non solo di delinquenti o recidivi. Per la presidente di Antigone Lazio «bisogna cominciare a dire che ciò che popola le nostre carceri e che le sta nuovamente sovrappopolando non sono i "famigerati indultati" ma le altissime percentuali di stranieri e tossicodipendenti, tra i quali dobbiamo includere i giovani e meno giovani che si fanno qualche canna in più». Come il caso, sempre segnalato dai volontari dell'associazione Antigone, di una ragazza italiana di 25 anni, detenuta fino a giugno a Rebibbia femminile, arrestata per una dose minima e per questo con-

dannata. L'ufficio del Garante per i detenuti l'ha aiutata ad andare in comunità, dove adesso sta finendo di scontare la sua pena, e intanto si sta occupando del caso di un altro giovane «a cui hanno dato 9 mesi per due spinelli», come racconta lo stesso Spadaccia. E poi ci sono gli extracomunitari non in regola con il permesso di soggiorno, che spesso finiscono in carcere prima ancora di imparare la nostra lingua o, al contrario, quando sono così ben integrati che la reclusione e l'espulsione gli piombano addosso come una condanna a morte. Susanna Marietti, coordinatrice di Antigone, ha seguito il caso di una donna sudamericana che lavorano 3 ore al giorno, per 903 detenuti. Equivale a dire che ognuno di essi ha in cura, per una manciata di minuti al mese più di 225 pazienti. Per non parlare dei mediatori culturali, una figura quanto mai essenziale in quel contesto, ma numericamente insufficiente. L'ufficio del garante ha firmato una convenzione gratuita con l'associazione di mediatori culturali Medea per «far verificare all'amministrazione l'utilità e l'essenzialità del servizio soprattutto nella prima fase della detenzione». A gennaio però scade, i fondi non ci sono. E il numero dei suicidi in carcere è di nuovo in forte aumento.

C'è chi si è preso nove mesi per due spinelli. E in cella la situazione peggiora: la pena diventa «distruittiva»

## E la razzista Bossi-Fini è ancora in libertà. In Parlamento la nuova legge Amato-Ferrero

Il numero dei migranti nelle carceri non cessa, anzi semmai aumenta sempre più. E tra l'affollamento delle «celle» una buona parte di «colpe» è dovuta ad una legge: la Bossi-Fini, tutt'ora in vigore, almeno fino a quando la Amato-Ferrero - che ha cominciato il suo lungo iter parlamentare - non «cestinerà» definitivamente il provvedimento sull'immigrazione della destra. Che ha prodotto e produce più danni che bene: ha aumentato i reati per i quali gli immigrati vanno in carcere. Cioè, ha sanzionato penalmente la violazione dell'ordine ad allontanarsi dal territorio e prevede l'arresto in flagranza per chi viola tale ordine. Facendo sì che l'immigrato finisca in carcere non solo se ruba una mela o fa spaccio di dro-

ga, mentre è proprio la Bossi-Fini che costringe i migranti a vivere da clandestini. Non solo. L'immigrato non può usufruire delle misure alternative perché la permanenza in carcere, anche se era regolare, lo rende di fatto irregolare. Di conseguenza lo status della persona si complica: un migrante che è stato in prigione ha difficoltà a trovare una casa, un lavoro e a reinserirsi socialmente. L'obiettivo della legge è infatti solo uno: l'espulsione. Proprio per riparare i «guasti» della Bossi-Fini incentrata solo sulla «faccia-feroce» dell'immigrazione, è all'esame del Parlamento la Amato-Ferrero. Il disegno di legge delega è all'esame della commissione Affari costituzionali di Montecitorio. La filosofia del provvedimento è «go-

vernare in modo razionale» l'immigrazione, promuovere integrazione e scoraggiare l'illegalità. Questi, in sintesi, le nuove norme: Espulsioni e fondo rimpatri, permessi di soggiorno più lunghi, flussi triennali, progressivo svuotamento dei Cpt. Dopo la relazione di Staffan De Mistura, il Viminale ha già avviato una nuova classificazione più trasparente: centri di identificazione e di accoglienza. È stato tolto il filo spinato e le strutture dovrebbero essere governate con più umanità. Stop al proseguimento dei migranti dal carcere ai Cpt. Chi si ostina a non farsi identificare verrà espulso, mentre tutti gli stranieri bisognosi (donne e bambini in primis e rifugiati) vengono accolti nei centri di accoglienza. m.ier.

## E sulle droghe non c'è maggioranza. Che fatica per la Turco alzare la dose minima

L'impegno era contenuto persino nel programma elettorale che l'Ulivo aveva sottoposto agli elettori. «Il governo modifierà la normativa vigente», ossia la Fini-Giovanardi, si leggeva. Ma ad un anno e mezzo dalla vittoria elettorale il nuovo testo di legge in materia di droghe è ancora immerso nelle nebbie. Eppure i ministri Livia Turco (Sanità) e Paolo Ferrero (Solidarietà sociale) hanno più volte provato a mettere nero su bianco un testo in grado di mettere d'accordo le diverse anime della maggioranza, ma senza mai riuscirci. E intanto il tempo passa, e i progetti scivolano nel calendario politico senza trovare una propria collocazione. Una questione che Ferrero è statocostretto ad affrontare lo scorso

20 settembre alla Camera nel corso del question time, quando l'onorevole Donatella Poretti (Rosa nel Putgno) ha chiesto conto al ministro dei ripetuti annunci a proposito di una «imminente» presentazione del progetto di legge sulle tossicodipendenze. «Per ragioni di discussioni interne al governo i tempi si sono molto dilatati - ha ammesso Ferrero - Posso segnalare che è stata raggiunta un'intesa con il ministro della Salute su un testo che il mio ministero ha chiesto alla Presidenza del Consiglio di diramare, in modo che venga sottoposto formalmente all'esame del Consiglio dei ministri. I ministri interessati più direttamente sono quindi addivenuti ad un testo: questa è la situazione. Non posso

che auspica che esso venga il più rapidamente possibile discusso e varato dal Consiglio dei Ministri, in modo che il governo abbia una posizione chiara». Ministero su cosa conterrà il nuovo testo che sarà sottoposto al vaglio di Palazzo Chigi anche se era stato lo stesso Ferrero, prima dell'estate, a porre i paletti delle norme che consentiranno un superamento della Fini Giovanardi. «Siamo guidati da quattro principi - aveva spiegato - la prevenzione, cura, riduzione del danno e lotta al narcotraffico». Nel frattempo però, l'unico vero intervento per superare la legge in vigore (l'innalzamento dei limiti previsti dalle tabelle ministeriali per le sostanze) è stato bocciato dal Tar. Tutto da rifare allora.



Il ministro della Difesa turco definisce «non urgente» l'offensiva dopo un colloquio con il capo del Pentagono

Nel caos il governo iracheno il premier: fermare il Pkk Ma i capi curdi sono contrari ad azioni armate

PIANETA

# Pkk attacca, Ankara bombarda: venti di guerra

I ribelli curdi hanno ucciso 17 soldati turchi, forse preso ostaggi. La Turchia colpisce villaggi al confine iracheno: morti 32 separatisti. Erdogan prepara la vera rappresaglia, Bush lo frena

di Toni Fontana

**LA TURCHIA** sta pianificando la spedizione punitiva in territorio iracheno contro la base dei separatisti del Pkk, il partito di Ocalan. Quella che fino a ieri appariva un'eventualità, è diventata una certezza al termine di una sanguinosa domenica di guerra ai

confini tra Turchia ed Iraq. Il premier Erdogan ha riunito ieri sera i vertici militari e politici, ed oggi consulerà tutti i leader dei partiti. Intanto i militari stanno progettando il blitz che non avverrà tuttavia «con urgenza», cioè nei prossimi giorni. La Turchia aveva dedicato la giornata di ieri al referendum costituzionale, ma, non per una coincidenza, i guerriglieri del Pkk hanno colpito duramente imponendo il loro «ordine del giorno». Nella città di Yuksekova, nella provincia di Hakkari, nell'Anatolia sud-orientale, i separatisti hanno teso un agguato dinamitardo ad un convoglio militare che transitava su un ponte. Almeno 17 i soldati uccisi. In un'altra zona del Kurdistan turco una persona è morta ed 11 sono rimaste ferite. Ankara ha ordinato subito la rappresaglia e, in vari combattimenti sarebbero stati uccisi 32 ribelli. Come era accaduto la scorsa settimana l'artiglieria turca ha cannoneggiato i villaggi curdi in territorio iracheno per tutta la giornata. Secondo le fonti ufficiali la zona sarebbe stata abbandonata dagli abitanti e non vi sarebbero state vittime. Nessun osservatore indipendente è tuttavia in grado di confermare queste notizie. I separatisti del Pkk sostengono inoltre di aver preso in ostaggio 12 soldati turchi. Ankara ha più volte smentito nel corso della giornata, ma la televisione Ntv sostiene invece che otto militari mancano all'appello. Per quanto riguarda i combattimenti le notizie sono scarse e frammentarie. Fin da giugno la Turchia ha «sigillato» alcune province dell'Anatolia sud-orientale (Siirt, Sirtak, Hahhari) e posto «sotto osservazione» le montagne del Qandil, si-

tuate tra Turchia ed Iraq, dove, dal 1999 (in seguito alla cattura di Ocalan) si sono nascosti 3-5 mila guerriglieri del Pkk. Pochi giorni fa il parlamento di Ankara ha autorizzato la spedizione militare nell'Iraq del nord, ma contro questa iniziativa si sono espressi l'Unione Europea, gli americani ed il governo di Baghdad. Ieri Vec-

di Gonul, ministro della Difesa turco, ha incontrato a Kiev il capo del Pentagono, Robert Gates. Al termine dell'incontro il ministro di Ankara ha definito «non urgente» il blitz in territorio iracheno, ma aggiunto che i capi militari turchi «stanno pianificando l'incursione». Di questo - ha spiegato Gonul - «stiamo discutendo con gli americani». Anche Bush ha condannato l'accaduto definendo ieri «inaccettabili» gli attacchi del Pkk che - ha detto il presidente Usa - «devono finire». Bush ha evitato di toccare la questione del progettato blitz in territorio iracheno, ma nei giorni scorsi di diplomazia Usa non aveva nascosto la propria contrarietà. Ankara prede tempo perché si stanno avvicinando importanti appuntamenti. Il 2 e 3 novembre si riunirà ad Istanbul il «gruppo di lavoro regionale sull'Iraq» che vede rappresentati tutti i paesi della zona. Due giorni dopo (5 e 6) Erdogan sarà a Washington per discutere con Bush i non pochi problemi irrisolti: la questione delle mozioni sul genocidio degli armeni, la concessione delle basi agli Usa, e, ap-

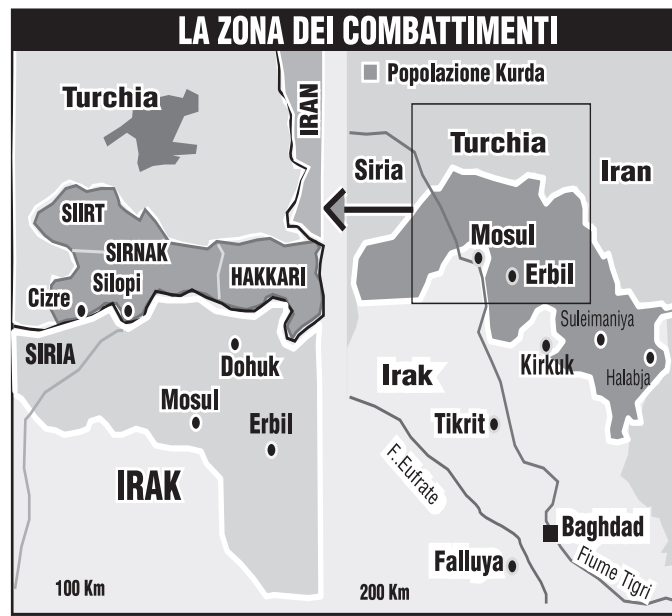
punto, l'intervento in Iraq. Forse Ankara aspetterà fino alla metà di novembre per attaccare. In Iraq sale la tensione. Dopo una rissosa riunione il parlamento di Baghdad ha licenziato un documento che critica la Turchia e invita Ankara a ricercare una «soluzione politica». Il premier, lo scita al Maliki, ha assicurato che «l'Iraq compirà importanti passi per fermare le azioni terroristiche». Ma i leader iracheni non sono in grado di fare nulla. Come ha spiegato il presidente dell'Iraq Talabani non è realistico pensare che i capi del Pkk saranno catturati e consegnati come pretendeva Ankara. Dunque solo le pressioni degli americani possono fermare il blitz che i turchi stanno progettando.

## Turchia, i sì in maggioranza al referendum costituzionale

**ANKARA** A spoglio del referendum costituzionale praticamente concluso, in Turchia vince il sì alle modifiche alla Carta fondamentale, che prevedono l'elezione diretta del presidente. Con il conteggio delle schede al 95%, il pacchetto di riforme passa con il 69,46%. Contro si è espresso il 30,54% degli elettori. Non alta l'affluenza alle urne, che si aggira intorno al 63,02%, sicuramente influenzata dai drammatici avvenimenti che hanno caratterizzato la giornata. In base alla riforma, il capo di stato sarà eletto dal popolo e avrà mandato di 5 anni rinnovabile per altri 5. Fino a ieri era invece eletto dal parlamento e aveva mandato di 7 anni, non rinnovabile. Importante anche la durata della legislatura, che passa da 5 a 4 anni e l'abbassamento del quorum per rendere valide le votazioni in parlamento, che passa da 367 a 184 deputati. Secondo il quotidiano Milliyet, l'ex presidente della Repubblica, Ahmet Necdet Sezer, e sua moglie, non si sono recati alle urne. Avevano diritto di voto oltre 42 milioni di turchi. Le riforme erano state approvate dalla maggioranza che fa riferimento al premier Recep Tayyip Erdogan nel maggio scorso. A spingere in modo decisivo per la consultazione popolare era stato l'ex presidente Ahmed Necdet Sezer, difensore delle tradizioni laiche della Repubblica e contrario alle riforme promosse dal partito governativo Giustizia e sviluppo. Il progetto ieri al centro del referendum è stato redatto nei mesi scorsi su iniziativa del partito del primo ministro, Recep Tayyip Erdogan, per far fronte alla mancata elezione del suo candidato Abdullah Gul a capo dello Stato. Dopo una crisi istituzionale che si è protratta per mesi, Gul ha ottenuto la nomina, grazie anche al trionfo del partito del premier, l'Islamista-moderato «Giustizia e sviluppo» (Akp), nella consultazione del 22 luglio. I principali analisti avevano tuttavia previsto la scarsa partecipazione. Il progetto di riforma, inoltre, è stato duramente contestato dalle opposizioni che hanno accusato l'Akp di averlo presentato in fretta a maggio per superare l'impasse della mancata elezione di Gul al primo turno.



Manifestazione a Istanbul Foto Ap



**QUESTIONE CURDA** Talabani vorrebbe salvare i rapporti di buon vicinato con Ankara, Barzani sposa posizioni antiturche

## Il governo di Baghdad sulla linea del fuoco

Toni Fontana

Le stragi avvenute ieri a cavallo tra il Kurdistan iracheno e quello turco rischiano di innescare una crisi dagli esiti catastrofici. «I margini per trovare una soluzione politico-diplomatica si sono pressoché annullati - fa notare l'Erhan Rashid, analista curdo-iracheno - il Pkk alza il tiro e vuole la guerra e la Turchia non aspettava altro». Pochi giorni fa il parlamento di Ankara ha approvato una mozione che «per un anno» dà carta bianca ai militari per lanciare una spedizione punitiva oltre frontiera «se necessario». Nei giorni scorsi osservatori hanno visto almeno cinque elicotteri carichi di soldati atterrare a Diyarbakir, capitale del Kurdistan turco. Ma, per quanto rabbiosi per gli agguati subiti, i capi militari di Ankara apparivano fino a ieri abbastanza cauti.

L'inverno è ormai arrivato, e con esso le nevi che rendono estremamente ardua l'operazione contro i ribelli del Pkk, asserragliati nelle montagne del Qandil, ben armati e sostenuti da un diffuso consenso popolare. Ma i capi guerriglieri hanno giocato d'anticipo e, con i due agguati mortali, hanno messo i turchi con le spalle al muro. Il Pkk insomma cerca il confronto militare, la guerra, e ciò apre scenari inquietanti. I leader curdi iracheni, pilastro del governo di Baghdad, sono obbligati a schierarsi perché si trovano sulla linea del fuoco. Jalal Talabani, curdo e presidente dell'Iraq, è un politico navigato ed abile (è membro dell'Internazionale socialista) ed è uno degli artefici del miracolo curdo. Nella regione autonoma gli affari vanno a gonfie vele, gli attacchi terroristici sono episodici e non endemici, gli stranieri investono, le

risorse naturali (gas e petrolio) non mancano. Per questo Talabani ha finora puntato sul buon vicinato con la Turchia, ma quando Ankara ha preteso la consegna dei capi del Pkk l'anziano presidente iracheno ha risposto che si tratta di un «sogno irrealizzabile». Massoud Barzani, storico combattente contro Saddam ed ora leader della regione autonoma, galoppa invece la protesta anti-turca. Altri, come il ministro degli Esteri iracheno Zebari, si schierano per la cacciata del Pkk, altri ancora vorrebbero affidare alle milizie pesmerga, ottimate armate, il compito di stanare i miliziani Pkk per scongiurare il blitz dei turchi. A Baghdad la questione del Kurdistan appare esplosiva. I curdi, dopo la defezione dei sunniti, dei sadristi e di una parte degli sciiti (i laici di Allawi) sono il pilastro sul quale si

regge il traballante governo di Baghdad. Una guerra nel nord potrebbe accelerare la frantumazione e lo smembramento del paese ed esasperare ulteriormente lo scontro etnico-religioso con conseguenze devastanti. I curdi iracheni ritengono, non a torto, che tra le mire della Turchia vi sia anche il controllo della città di Kirkuk, situata ai margini del Kurdistan. Centro petrolifero di enorme importanza (con il polo meridionale di Bassora assicura gran parte della produzione irachena) Kirkuk è stata «arabizzata» da Saddam che vi deportò sunniti e sciiti, cacciando i curdi e isolando i turcomanni (iracheni di lingua turca). Caduto il rais i capi curdi hanno subito pensato di riprendere il controllo del centro petrolifero. Da allora i morti non si contano. Entro il 2007 dovrebbe tenersi un referendum per decidere lo status della cit-

tà e la questione è una vera mina vagante in Iraq dove, ormai da quasi 30 anni, si combatte per il petrolio. Un eventuale «interesse» turco farebbe saltare anche questi equilibri già compromessi. Infine, ma non da ultimo, ci sono gli altri attori regionali. Il siriano Assad, a sua volta impegnato nella repressione dei curdi, solidarizza con Ankara e suscita le proteste dell'iracheno Talabani, l'Iran segue attentamente gli avvenimenti nella speranza di rafforzare ulteriormente la «tutela» delle regioni meridionali dell'Iraq e accelerare la spartizione. Una nuova guerra nel nord dell'Iraq appare una miccia accesa in un deposito di bombe. Alcuni si spingono a prevedere una sollevazione pan-curda in Iraq, Turchia, Siria e Iran. Di certo da ieri i problemi sono enormemente aumentati in tutta la regione.

## Tibet, scontri per gli onori al Dalai Lama

Agenti cinesi picchiano i monaci che festeggiano la medaglia Usa data al loro leader

**PECHINO** Scontri tra monaci tibetani e forze di sicurezza cinesi sono in corso da quattro giorni nei pressi del monastero di Drepung, uno dei più importanti di Lhasa, capitale del Tibet, secondo un quotidiano di Hong Kong. Secondo il Ming Pao, solitamente bene informato sull'attualità cinese, le violenze sono scoppiate quando agenti di polizia hanno cercato di impedire a decine di monaci di celebrare il conferimento al loro leader spirituale, il Dalai Lama, della medaglia d'oro del Congresso Usa. Mercoledì scorso, l'onorificenza al leader tibetano e premio Nobel per la pace, che vive in esilio dal 1959, ha provocato una grave crisi nelle relazioni tra Pechino e Washington. In una delle reazioni più forti giovedì scorso il portavoce del ministero degli

esteri cinese Liu Jianchao ha sostenuto che il Dalai Lama è «l'ispiratore» e «la persona che da ordini» alle «forze secessioniste» del Tibet e ha chiesto agli Usa di intraprendere delle «azioni» per riparare ai danni portati alle relazioni tra i due paesi. Il Ming Pao afferma che i monaci, in segno di gioia per l'onore ricevuto dal loro leader, volevano dipingere di bianco una cappella nella quale in passato si sono ritirati in meditazione i Dalai Lama. Gli agenti hanno cercato di impedirlo e, nella colluttazione che ne è seguita, un monaco sarebbe stato colpito in testa da una bastonata. Ne sono seguiti scontri tra circa 900 monaci e 3-400 agenti nelle strade adiacenti a Drepung, aggiunge il quotidiano. Posti di blocco sono stati istituiti dalla po-

lizia cinese sulle strade che portano a Lhasa e una potente telecamera è stata installata sul tetto di un palazzo di fronte al Jokhang, un altro dei più importanti templi buddhisti della capitale. Nelle ultime settimane i principali mezzi di comunicazione cinesi hanno rivolto pesanti attacchi al premio Nobel, accusandolo tra l'altro di aver fatto assassinare una decina di avversari politici tibetani e di essere stato un promotore della setta giapponese Aum Shikyo, che ha compiuto attentati nei quali hanno perso la vita decine di persone. In precedenza, Pechino aveva reagito ad un incontro tra il cancelliere tedesco Angela Merkel ed il leader tibetano affermando che esso «ha danneggiato» le relazioni tra Cina e Germania.

## Congresso del Pc cinese, Hu più forte

Chiusa l'assise. Al posto di 4 dirigenti anziani entrano facce nuove nella mappa del potere

**PECHINO** Il 17° Congresso del Partito Comunista Cinese, che si è concluso a Pechino con gli oltre duemila delegati in piedi a cantare l'Internazionale, ha visto il ritiro di alcuni protagonisti della scena cinese degli ultimi anni, tra cui il vicepresidente Zeng Qinghong. La strada è ora aperta per la promozione ai massimi livelli della dirigenza di un folto gruppo di cinquantenni, tra i quali spiccano i nomi di Li Keqiang, 52 anni, segretario del partito nella provincia del Liaoning, e di Xi Jinping, 54, diventato due mesi fa segretario del partito di Shanghai dopo l'epurazione dei dirigenti che si erano opposti al leader Hu Jintao. Hu, al suo secondo mandato come capo del partito, esce rafforzato dal Congresso, essendo riuscito a promuovere nel comitato centrale mol-

ti dei suoi più stretti collaboratori. Gli oltre duemila delegati al Congresso hanno eletto ieri i 204 membri effettivi e i 167 membri supplenti del cc. L'atto finale si avrà oggi, quando il cc nominerà il nuovo «comitato permanente» dell'ufficio politico, il vero depositario del potere politico per i prossimi cinque anni. Con i tre pensionamenti, e la morte, all'inizio dell'anno, di Huang Ju, i posti vacanti sono quattro su nove. Con tutta probabilità i quattro posti saranno assegnati agli emergenti Li Keqiang e Xi Jinping - indicati come possibili successori di Hu - e a due potenti sessantenni, He Guoqiang e Zhou Yongkang. Con questi quattro «volti nuovi», il comitato permanente si presenterebbe con una composizione di compromes-

so, con una leggera prevalenza di Hu Jintao e dei suoi uomini che però non potrebbero governare senza il consenso dell'altra principale fazione del partito, la cosiddetta «banda di Shanghai» guidata dall'ex-presidente Jiang Zemin. Secondo l'agenzia Nuova Cina il nuovo comitato centrale è stato eletto su una lista nella quale il numero dei candidati era superiore dell'8% ai posti disponibili, a prova di un approfondimento della «democrazia interna» al partito. Nel precedente congresso la percentuale era stata del 5%. Tra i dirigenti che hanno concluso la loro carriera col 17esimo Congresso c'è Wu Yi, 69 anni, la popolare «dama di ferro» che ha condotto i negoziati per l'adesione della Cina agli accordi mondiali del commercio.



# Polonia, batosta per i Kaczynski Trionfa Tusk

Il leader liberale ottiene il 44 per cento superando di 13 punti il premier in carica

di Gabriel Bertinotto inviato a Varsavia

**LA POLONIA VOLTA LE SPALLE** ai gemelli Kaczynski. I due diversi exit-poll finalmente diffusi cinque minuti prima delle 23, con tre ore di ritardo sulla prevista chiusura dei seggi, attribuiscono rispettivamente poco più o poco meno del 44, % al princi-

pale partito d'opposizione, la "Piattaforma civica" (Po) guidata da Donald Tusk. "Diritto e giustizia" (Pis), il partito del premier Jaroslaw e del presidente Lech, ottiene circa il 31, % staccato di ben tredici punti percentuali.

Un boato di gioia liberatoria si è levata nella sede del comitato elettorale del Po, in Ulica Andersa, a Varsavia, quando i numeri indicanti le proporzioni della vittoria sono finalmente apparsi sugli schermi televisivi. Volti tirati e gesti di costernazione tra la folla dei militanti del Pis, radunati all'hotel Hyatt, delusi per la mancata riconferma del successo di due anni fa.

Problemi organizzativi dovuti ad un'affluenza molto superiore al previsto (il 55,3%, la più alta nella storia della Polonia post-comunista) hanno provocato il prolungamento delle operazioni di voto in alcune circoscrizioni di Varsavia e Danzica. La Commissione elettorale nazionale ha vietato la diffusione degli exit-poll sino alla chiusura dell'ultimo seggio.

Superano la soglia del 5%, necessaria per avere seggi alla Sejm, la Camera bassa da cui dipende la fiducia al governo, altre due formazio-

Registrata un'affluenza record del 55 per cento: la più alta dal 1989

ni di opposizione: la Lid (che raggruppa i democratici di Bronislaw Geremek e la sinistra ex-comunista di Aleksandr Kwasniewski) con il 13% ed il partito contadino Psl con l'8%. Restano fuori dal Parlamento invece due ex-alleati del Pis, gli ultrafondamentalisti religiosi e nazionalisti di Samoobrona (Autodifesa) e Lega per la difesa delle famiglie, che racimolano un misero 1,5% a testa.

«Abbiamo convinto i polacchi che meritavano un governo migliore, e con l'alta affluenza alle urne abbiamo fatto vedere all'Europa che nei momenti cruciali noi sappiamo prenderci cura della nostra patria». Queste le prime parole del vincitore, il liberale Tusk, che rivolto ai militanti entusiasti aggiunge: «Oggi sono l'uomo più felice della terra. I polacchi hanno

detto no all'aggressività ed ai litigi. Voglio ricordare ciò che da giovane ascoltai da un uomo con i baffi (Walesa, ndr): abbiamo lottato e vinto, ma da domani si va a lavorare».

Jaroslaw Kaczynski non è in vena di autocritica, e attinge dal repertorio classico della retorica anti-comunista e anti-liberale sua e del gemello, la giustificazione di una incontestabile batosta: «Non siamo riusciti a difenderci da un ampio fronte che andava da coloro che un tempo arruolarono Pietrowski, l'uccisore di Padre Popieluszko (un sacerdote assassinato dai servizi segreti del passato regime) sino a Gazeta Wyborcza (il giornale che fu la bandiera della Solidarnosc laica e democratica, ed è oggi il più diffuso quotidiano polacco)».

La svolta negli orientamenti dell'opinione pubblica ha coinciso con il confronto televisivo tra i leader dei due maggiori partiti, dieci giorni prima del voto. Quella sera Tusk ha sorprendentemente strappato Jaroslaw Kaczynski, sfoggiando un'aggressività polemica prima ignota al pubblico, e smascherando spietatamente l'ignoranza del suo interlocutore sui



Anziane donne in costume tradizionale in un seggio del villaggio polacco di Gluchow Foto Ap

prezzi dei prodotti di largo consumo e altri aspetti della vita quotidiana di quei polacchi semplici e poveri, lungamente corteggiati dalla propaganda populista del premier uscente e del suo partito. Sino ad allora i sondaggi prevedevano equilibrio, se non una prevalenza di "Diritto e giustizia". Da quel momento hanno imboccato senza incertezze una direzione favorevole alla "Piattaforma civica". Gran parte degli ambienti imprenditoriali speravano nella vittoria dei liberali, che hanno promesso misure loro gradite, come l'abolizione della tassazione progressiva sui redditi e l'introduzione di un'aliquota unica. Più in generale Tusk ha conquistato il sostegno di

una parte dei ceti medi prospettando la scelta di una «via irlandese» allo sviluppo, con sgravi fiscali, incentivi agli investimenti, e un mercato del lavoro molto flessibile. Altro punto chiave del programma economico dell'opposizione al Pis era l'ingresso il più presto possibile in Eurolandia, un obiettivo verso cui i Kaczynski, notoriamente a dir poco euroscettici, si sono sempre dimostrati piuttosto tiepidi. L'europeismo sarebbe certamente un potente collante di una eventuale coalizione di governo fra Po, Lid e Psl, che scaturisse dall'esito elettorale. Più complesso sarebbe trovare un punto di incontro sulla politica economica. I contadini e la componente socialista della Lid

cercherebbero certamente di arginare il liberismo senza freni cui pare ispirarsi Tusk. Europa a parte, è più in generale la politica estera ad offrire un buon terreno d'intesa alle tre forze del potenziale centrosinistra alla polacca. Tusk ha esplicitamente promesso il ritiro dei 900 soldati del contingente polacco dall'Iraq, pur tranquillizzando Washington sull'intenzione di effettuare in maniera graduale. Non è bastato a "Diritto e giustizia" dunque insistere sui soliti cavalli di battaglia, che gli garantiscono la vittoria nel 2005 e la conservazione di un forte sostegno popolare sino ad epoca recente. Nell'ultimo appello televisivo Jaroslaw Kaczynski aveva in particolare

chiesto un nuovo mandato per combattere la piaga della corruzione e per continuare la de-comunizzazione della società polacca, che per lui ed il gemello deve essere ancora compiuta. Come se non ci fosse mai stato un 1989 nella storia del Paese.

Non è bastata nemmeno, e magari è stata addirittura controproducente, la minaccia di sabotare l'azione di governo qualora la vittoria fosse andata agli avversari. Forse l'elettorato non ha gradito il tono intimidatorio con cui quattro giorni prima del voto, il capo di Stato, Lech, gemello del premier, ha preannunciato che in caso di sconfitta avrebbe fatto ricorso alle proprie «prerogative costituzionali», cioè la facoltà di porre il veto sulle leggi del Parlamento.

Il rischio che il pesante monito sia seguito dai fatti esiste, e per questo sarà importantissimo vedere la definitiva distribuzione dei seggi alla Sejm, la Camera bassa, quella da cui dipende la fiducia al governo. Se i deputati di Po, Lid e Psl globalmente fossero almeno i tre quinti del totale, potrebbero a norma di legge rovesciare i veti presidenziali. Una prima ripartizione basata sugli exit-poll attribuisce 224 deputati al Po, 156 al Pis, 53 alla Lid, 27 al Psl. Po, Lid e Psl insieme arrivano a 304, ben oltre la soglia dei fatidici tre quinti sul totale di 460.

Secondo i primi exit poll solo quattro partiti entrano in Parlamento

## GLI SFIDANTI

**Donald Tusk**



◆ Donald Tusk, 50 anni, viso da bravo ragazzo, è sposato e ha una figlia. Politico compassato nei modi ha scarsa capacità di leader perché poco carismatico.

**Jaroslaw Kaczynski**



◆ Jaroslaw Kaczynski, 58 anni, celibe - forse ancora per poco - vive ancora con la mamma, che accompagna a messa ogni domenica.

## MAPPA DEL POTERE A VARSAVIA

# Lech, il gemello presidente rimarrà in carica fino al 2010

**VARSAVIA** Il gemello Lech Kaczynski resterà nell'incarico, il cui mandato scade nel 2010. Il premier Jaroslaw, considerato il gemello più «falco» fra i due, resterebbe comunque alla guida del partito conservatore Diritto e Giustizia (Pis), fondato dai Kaczynski nel 2001 e uscito vincitore alle elezioni parlamentari in Polonia del 2005. Lech resterà comunque capo dello stato, anche se la coabitazione con un premier dello schieramento avversario potrebbe risultare dura. Lo stesso tuttavia varrà anche per Tusk. Governare avendo un Kaczynski per interfaccia non sarebbe uno spasso. Già nei giorni scorsi, infatti, sia Lech che Jaroslaw avevano per tale eventualità annunciato battaglia dall'opposizione con la minaccia di raffiche di veti del presidente a tutte le leggi emanate da una nuova

maggioranza. Per superare un veto del capo dello stato il parlamento deve esprimere una maggioranza dei 3/5 dei deputati presenti, a condizione però che sia presente almeno la metà dei parlamentari. La Costituzione prevede per il capo dello stato funzioni prevalentemente onorifiche e di rappresentanza, soprattutto all'estero. Il vero potere, trattandosi di una repubblica parlamentare, lo detiene il governo. Tuttavia, nei due anni dei Kaczynski al potere, i due gemelli si sono spesso presentati come interfungibili, dandosi man forte l'un l'altro, a seconda delle necessità. La Costituzione prevede che sia il capo dello stato a nominare il premier dopo ma se questi poi non ottiene la maggioranza in parlamento, sarà lo stesso parlamento a designare il capo del governo.

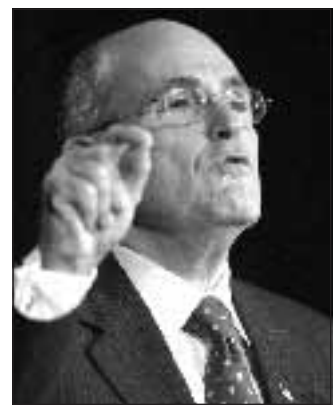
# Le Chiese evangeliche Usa bocciano Giuliani

In un sondaggio tra i fedeli arriva ottavo fra i candidati repubblicani alla Casa Bianca

di Roberto Rezzo / New York

**BOCCIATO IN RELIGIONE** Rudolph Giuliani, il front runner repubblicano nella corsa alla Casa Bianca, è uscito a pezzi dalla consultazione informale che i membri delle chiese evangeliche hanno organizzato per individuare il candidato da sostenere. Un segnale preoccupante per il sindaco d'America: se sarà lui a vincere le primarie, la destra religiosa minaccia di boicottare le presidenziali astenendosi dalle urne. Giuliani, tre matrimoni alle spalle, paginate di storie di corna sui tabloid, cacciato di casa prima di un burrascoso divorzio, sostenitore del diritto all'aborto nella progressista città di New York, aveva fatto di tutto per rassicurare i fedeli. «So-

no venuto da voi come se fossi il vostro presidente, con la mente e il cuore aperti - ha detto sabato di fronte a una platea di oltre duemila attivisti evangelici riuniti a Washington - Vi chiedo di fare lo stesso. Non posso pretendere di essere quello che non sono. Sappiamo bene che ci sono alcuni punti di divergenza fra noi. Ma sono molti di più gli argomenti su cui siamo d'accordo. Vi dico che non avete nulla da temere da me. E di una cosa potete star certi: io sarò sempre sincero con voi». Ha parlato per 40 interminabili minuti. Soprattutto dell'11 settembre, ma anche di un vago progetto per ridurre gli aborti e aumentare le adozioni se sarà eletto presidente. Il risultato del referendum che si è tenuto subito dopo - e che con i partecipanti online ha registrato in tutto 5.775 votanti - parla chiaro: Giuliani raccoglie appena



Rudy Giuliani Foto Ap

l'1,85% delle preferenze. Dal primo posto conquistato nei sondaggi nazionali tra tutti i candidati alle primarie repubblicane è sprofondato all'8°. La conferenza dei «Values Voter» ha indicato come prima scelta l'ex governatore del Massachusetts, Mitt Romney, seguito dall'ex governatore dell'Arkansas, Mike Huckabee. Esclu-

dendo il voto elettronico, a conquistare la maggioranza assoluta delle preferenze tra i partecipanti è stato Huckabee. Segue Romney e al terzo posto un semi sconosciuto deputato del Texas che risponde la nome di Ron Paul. Persino Fred Thompson, ex senatore del Tennessee, attore dalle dimenticabili prestazioni montato alla ribalta come protagonista dello show televisivo «Law & Order», dopo aver parlato di nulla, scavalca Giuliani e di piazza quarto. Il referendum sembra inoltre indicare che per la destra religiosa non è un problema che Romney sia un mormone. Basta che non pratichi la poligamia.

«Non posso e non voglio votare per un candidato che è a favore dell'aborto», ha dichiarato categorico Tony Perkins, presidente del Family Research Council, la sigla che ha organizzato la conferenza. Poco importa che Giuliani si sia impegnato in caso di vittoria a no-

minare alla Corte suprema giudici del calibro di John Roberts, Antonin Scalia, Clarence Thomas e Samuel Alito. Tre anni fa, i leader evangelici come Perkins e James Dobson hanno giocato un ruolo fondamentale nella rielezione di Bush. E gli analisti concordano che aver imposto in campagna elettorale la questione dei «principi morali» è stata determinante nella sconfitta di John Kerry. Secondo un recente studio pubblicato dall'organizzazione Americans United for Separation of Church and State, i gruppi evangelici hanno continuato a raccogliere decine di milioni di dollari e a organizzare le chiese per giocare di nuovo un ruolo di primo piano nelle elezioni del prossimo anno. Un sondaggio condotto dalla rete tv Cbs indica che il 51% degli interpellati tra gli iscritti alle liste del Partito repubblicano è insoddisfatto da tutti gli attuali candidati e vorrebbe avere più scelta.

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba con l'Ambasciata della Repubblica di Cuba in Italia e con la Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" presentano:

## VII edizione delle giornate della cultura cubana in Italia\*

Inaugurazione 23 ottobre 2007, ore 17,30

\*Esposizione "Altari della Santeria cubana" dal 23 ottobre al 15 novembre

\*Esposizione di pittura "Mis Orishas" dal 23 ottobre al 15 novembre

\*Esposizione fotografica sugli altari santeri e sulla Festa del Dia de Reyes dal 23 ottobre al 15 novembre

\*Ciclo di conferenze sulla cultura afrocubana 24, 31 ottobre, 7 e 14 novembre

\*Performances di musica e danza folklorica di Cuba 23 ottobre e altre date da definirsi

\*Rassegna video "Sguardi su Cuba. Il cinema di Tomás Gutiérrez Alea" 25, 30 ottobre, 1, 6, 8, 13 e 15 novembre

Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" piazzale G. Marconi, 14 - Roma EUR info: tel. 06 54952269 www.pigorini.arte.beniculturali.it smn-pe.comunicazione@beniculturali.it info@archivocubano.org

Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba via Pietro Borsieri, 4 - 20159 Milano tel. 02-680862 - fax 02-683082 amicubaitalia@tiscali.it - www.italia-cuba.it



# Svizzera, crollano i socialisti dilaga la destra xenofoba

## Esulta il partito di Blocher che ha puntato tutta la campagna elettorale contro i «criminali stranieri»

di Umberto De Giovannangeli

**HANNO CAVALCATO** la diffidenza verso gli immigrati. Hanno solleticato le corde più estreme dell'ostracismo trascinando nella xenofobia. E hanno vinto le elezioni legislative. Il futuro della Svizzera è imbevuto di pasato. Nel segno della chiusura. Il Ticino va

oltre, nel peggio, la Padania leghista. Stando ai primi exit poll dalle urne esce rafforzata la destra ultranazionalista dell'Udc (Unione democratica di centro) guidata dall'uomo che ha impresso il marchio dell'aggressività alla campagna elettorale: Christoph Blocher. Svoltata a destra, la Svizzera. Pesantemente. Il primo segnale viene dal cantone di Zurigo, il più popolato della Confederazione. Secondo le prime proiezioni il Partito Socialista perderebbe quasi l'8% calando al 17,8% all'elezione per il Consiglio nazionale (la Camera bassa). Sempre sulla base delle prime proiezioni nel cantone di Zurigo l'Udc avanza del 2,5% e si conferma primo partito al 35,9%. I verdi-liberali, al loro primo appun-

tamento, secondo le proiezioni ottengono il 7% delle preferenze. In rialzo anche i democristiani (+3,7% al 9,1%) e Verdi (+1,2% al 9,7%), in calo i liberali-radicali (-3,7% al 12,5). L'onda «nera» si estende da Zurigo a Ginevra (anche qui la destra fa un significativo balzo in avanti) al resto della Svizzera. Nel trado pomeriggio inizia la festa nel quartier generale della destra nazionalista: per il segretario dell'Udc, Gregor Rutz, il suo partito ha fatto «sensazione» riuscendo a superare il risultato delle precedenti legislative nel 2003. Alle 19:00 tutti gli occhi sono fissi sui teleschermi per le prime proiezioni su scala nazionale (i risultati definitivi si avranno solo in mattinata). Nessun dubbio: Zurigo ha fatto da apripista per il netto successo della destra nazionalista e al tracollo dei socialisti. L'Unione democratica di centro del miliardario e ministro della Giustizia e della Polizia Christophe Blocher consoliderebbe la posizione di primo partito

Il personaggio

**Christoph Blocher il miliardario falco**

Non ditegli che è il Berlusconi svizzero. Si inalbererebbe. Perché Lui è Lui. Il miliardario-falco. L'intransigente difensore della rettitudine svizzera assediata dagli immigrati. Immigrati che spesso, troppo spesso, nella sua visione si identificano con i «criminali». I suoi avversari lo definiscono un politico senza scrupoli. I suoi fedelissimi lo dipingono come un generoso, una sorta di eroe senza macchia e senza paura. E con tanti soldi. È il ministro della Giustizia e della Polizia Christoph Blocher, leader dell'Udc, l'indiscusso vincitore.



Blocher ha condotto una campagna elettorale aggressiva. Il suo pensiero è sintetizzabile in un manifesto elettorale che ha scatenato furibonde polemiche: tre pecorelle bianche buttano fuori a calci una «Pecora nera»: quella «Pecora» sono i nuovi immigrati dai Balcani. Non usa mezzi misura, il «miliardario-poliziotto». Al punto da minacciare un referendum a favore di una Svizzera de-minaterizzata. Così come aveva fatto per impedire l'ingresso nell'Ue.

u.d.g.

politico della Svizzera salendo al 28,8% dei voti e guadagnando sei seggi (61 su 200) al Consiglio nazionale. All'opposto, il Partito socialista scenderebbe al 19,1% perdendo 9 seggi a 43, secondo le proiezioni rese note in serata dalla Televisione svizzera. In calo, anche il Partito radicale-liberale (al 15,9%) meno 6 seggi, mentre i democristiani sono in lieve crescita al 14,6%. Nessun dubbio sul segno marcatamente nazionalista del successo

dell'Udc che ha incentrato la campagna sull'espulsione degli stranieri che commettono crimini e si è imposta al centro dell'attenzione dei media e dei dibattiti. Nessun dubbio sul fatto che il partito sia stato fedele al suo credo xenofobo e anti-europeo incentratosi in una campagna contro i «criminali stranieri» denunciati in un rapporto speciale dell'Onu sul razzismo presentato davanti al Consiglio dei Diritti dell'Uomo a Ginevra. «Questo successo è la conferma che la



Lo spoglio del voto in Svizzera Foto Ap

**MISSIONI ROSA**  
Nello spazio ora comandano le donne

**WASHINGTON** Per una settimana e mezzo nello spazio sarà tempo di grandi manovre, con una pattuglia di astronauti impegnati a costruire parti importanti della Stazione spaziale internazionale (Iss). E a comandare l'attività frenetica, sullo shuttle Discovery e sulla base orbitante, per la prima volta in 50 anni di storia dell'esplorazione spaziale saranno contemporaneamente due donne. Pamela Melroy, comandante della navetta che decolla domani dalla Florida con a bordo anche l'astronauta italiano Paolo Nespoli, e Peggy Whitson, l'astronauta che dal 12 ottobre è la responsabile della Iss, sono diventate protagoniste per caso di un evento spaziale inedito. «La cosa più importante di questa vicenda - ha detto la Melroy - è che non è stata studiata a tavolino, né orchestrata in alcun modo». Solo i ritardi del programma shuttle hanno fatto coincidere le due missioni «in rosa» e il fatto che i due equipaggi si siano trovati entrambi sotto un comando femminile, è un segnale del ruolo crescente che le donne hanno alla Nasa.

È però anche un'utile nota positiva per l'agenzia spaziale americana, in un anno segnato anche dall'arresto e dal licenziamento di Lisa Caputo Nowak, l'astronauta italoamericana che dopo aver volato lo scorso anno su Discovery, è diventata la protagonista di un clamoroso tentativo di sequestro di una collega rivale in amore. Pamela e Peggy riportano ora i riflettori sui traguardi raggiunti dal programma spaziale femminile americano, dopo che la brutta storia della Nowak ha fatto emergere interrogativi sulle modalità con cui la Nasa seleziona e addestra gli astronauti.

**L'INTERVISTA NABIL EL FATAH** L'analista del mondo musulmano: «Illusorio puntare su un ribaltamento di regime, in cui sperano gli americani. Significherebbe guerra in tutto il Medio Oriente»

## «L'Italia fa bene a dare una chance ai pragmatici di Teheran»

di Umberto De Giovannangeli

«Le dimissioni di Larijani sono il segno dell'inasprimento dello scontro all'interno di un regime tutt'altro che monolitico. In Iran si stanno rafforzando le fila dei critici del regime dei Pasdaran, estendendosi anche a settori del clero sciita. L'errore più grave che l'Occidente potrebbe compiere è sottovalutare la dialettica interna al regime e, peggio ancora, accentuare l'opzione militare: ciò finirebbe per ricompattare non solo le varie anime del potere ma una intera nazione». A parlare è Nabil El Fatah, già direttore del Centro di Studi Strategici di Al Ahram del Cairo, tra i più autorevoli analisti del mondo arabo e musulmano.

**Professor El Fatah, i falchi dell'amministrazione Bush giudicano le dimissioni del negoziatore iraniano per il nucleare, Larijani, come la vittoria dell'ala più ultranazista del regime. Condividi questa lettura?**

«Questa tesi è, insieme, troppo semplicistica e, soprattutto, funzionale ad una opzione che io giudico terrificante».

**Quale sarebbe questa opzione?**  
«Quella militare. La giudico terrificante perché ne ho chiare le conseguenze devastanti per l'intero Medio Oriente: se attaccato, l'Iran reagirebbe attaccando Israele, sostenuto da Hamas e Hezbollah. Il Libano si frantumerebbe, così come l'Iraq, e, inevitabilmente, la Siria sarebbe trascinata nel conflitto. Si creerebbero nuovi focolai etnico-nazionalistici moltiplicatori a

**Domani a Roma il nuovo negoziatore e il predecessore incontrano Solana per discutere del nucleare iraniano**

loro volta di altri conflitti armati, come sta avvenendo nel Kurdistan iracheno tra le milizie del Pkk e la Turchia. Così come è avvenuto in Iraq, la guerra all'Iran metterebbe all'angolo le forze moderate presenti nel mondo arabo a tutto vantaggio dei gruppi islamici più radicali».

**Uno scenario terrificante: il Medio Oriente in fiamme.**

«È così. E non solo il Medio Oriente. Il conflitto finirebbe per estendersi a macchia d'olio: investirebbe in Iraq, la guerra all'Iran metterebbe in Afghanistan. Per non parlare poi del terrorismo qaedista che troverebbe nuova linfa, motivazioni e reclute per rilanciare il Jihad globalizzato, unificando le «trincee» irachene con quella palestinese. L'Iran non è l'Iraq di Saddam Hussein o la Serbia di Milosevic: non mi riferisco solo alla capacità militare ma anche a quel sentimento nazionale molto più radicato di quanto gli strateghi del Pentagono possono immaginare».

**Ma delineare questo scenario**

**angosciante non rischia di portare l'Occidente all'immobilismo e sottovalutare la minaccia della «bomba di Teheran»?**

«Da parte mia non c'è nessuna sottovalutazione. So bene che l'acquisizione, peraltro non imminente, dell'arma nucleare da parte dell'Iran non potrebbe vedere Israele inerte; a ciò va aggiunto che la «bomba sciita» innescherebbe una corsa al nucleare da parte di quei Paesi arabi che si sentono più minacciati dal riarmo iraniano: mi riferisco in primo luogo all'Arabia Saudita, ma anche alla Giordania e all'Egitto. Nessuna sottovalutazione, dunque, ma non si deve cedere all'idea che non esiste un'alternativa tra l'immobilismo e la guerra».

**Qual è a suo avviso questa Terza via?**

«È quella che sa leggere la realtà iraniana e che non sottovaluta la dialettica interna al regime. È l'alternativa della politica».

**In concreto?**

«In concreto significa offrire una chance a quelle forze che tendono ad opporsi all'avventurismo del regime dei Pasdaran e alla diarchia Ahmadinejad-Khamenei. Penso all'ala pragmatica, interno allo stesso clero sciita, che fa riferimento a Rafsanjani e all'ex presidente Khatami. Le dimissioni di Larijani è parte di questo scontro».

**Ma come favorire i «pragmatici»?**  
«Innanzitutto non ricompattando l'Iran con la minaccia dell'intervento militare. L'Occidente non deve commettere l'errore di sottovalutare l'orgoglio nazionale del popolo iraniano; questo orgoglio «persiano» è un elemento identita-

**«Favorire l'asse Khatami-Rafsanjani significa spostare l'Iran su posizioni più moderate. La partita deve essere tutta politica»**

rio che va ben oltre il verbo fondamentalista. Guai a ripetere, moltiplicata per mille, la tragedia irachena: qualsiasi politica s'intenda adottare verso l'Iran, essa non deve porsi come obiettivo strategico il rovesciamento forzato del regime, perché se così fosse si otterrebbe l'effetto opposto: il ricompattamento interno nel nome della difesa nazionale, e la deflagrazione del Medio Oriente».

**Dare una chance ai pragmatici di Rafsanjani e Khatami. Anche qui: nel concreto cosa significa?**

«Significa, a mio avviso, delineare un negoziato che non si limiti solo al nucleare ma che riconosca all'Iran un ruolo politico nella definizione dei nuovi equilibri mediorientali. Significa essere mossi da una visione inclusiva, che si fa carico anche della sicurezza dell'Iran e dei suoi interessi economici. Allargare l'orizzonte del negoziato, infine, significa anche coinvolgere pienamente la Russia nella «partita» mediorientale».

**Resta il fatto che Washington e Parigi sembrano puntare decisamente sull'inasprimento delle sanzioni.**

«Non sono d'accordo. Lo ripeto: questo è il momento della politica. È di una lungimirante duttilità. Perché, ad esempio, non modulare il «no» secco al nucleare militare con la disponibilità a ragionare su un nucleare civile per l'Iran garantito internazionalmente? Putin ha adombrato questa possibilità e ciò ha aperto una dialettica interna al regime. Occorre insistere su questa strada, e so che di questo avviso è anche l'Italia. L'opzione militare sarebbe una scorciatoia sciagurata. Ma sa cosa mi fa essere pessimista?»

**Cosa, professor El Fatah?**

«Che il vero obiettivo dei falchi dell'amministrazione Bush, da Cheney a Bolton, non è impedire a Teheran di dotarsi del nucleare per fini militari, ma distruggere il regime degli ayatollah. Il fallimento in Iraq non sembra aver insegnato nulla a costoro. All'Europa dico: non fateli replicare in Iran».

## Gaza, niente anestetico. Sale operatorie chiuse

«Possiamo effettuare solo interventi d'urgenza». Israele smentisce: mai sospesi i rifornimenti

**GAZA** Giunta al quarto mese di assedio politico, economico e militare la Striscia di Gaza ha esaurito persino le scorte di anestetico. Il ministero della Sanità, controllato da Hamas, ha ordinato la chiusura di tutte le sale operatorie negli ospedali della Striscia, autorizzando solo gli interventi di massima urgenza. «Ritengo che la presa del potere a Gaza sia stato un grave errore strategico, perché invece di consolidare i suoi rapporti con il mondo arabo e la comunità internazionale, Hamas si è invece isolata e si è venuta a trovare sotto assedio», ha riconosciuto l'esponente di Hamas Gazi Hamad, in una delle rare autocritiche giunte finora dal movimento integralista. «Abbiamo diffuso un ordine di chiusura generale perché le scorte di anestetico sono ormai esaurite», ha annunciato Bassem Naim, ministro della

Sanità del governo di Gaza. «La colpa è di Israele che continua a proibire i rifornimenti» accusa il portavoce dello stesso ministero, Khalid Radi. Da Gerusalemme però smentiscono: «È semplicemente falso - Shlomo Dror dall'ufficio di coordinamento delle attività di Israele nei Territori palestinesi - noi non impediamo l'ingresso nella Striscia di Gaza di nessun rifornimento medicinale o destinato alle strutture ospedaliere». Il gas anestetico del quale sono esaurite le scorte viene importato dalla società palestinese che ha sede a Gaza «Al-Ghusein company», che a sua volta l'acquista dalla compagnia israeliana «Maksima»: «Noi normalmente consegniamo al confine le bombole vuote che poi ci vengono restituite piene - ci spiega Yahia Ghusein, il presidente della società - ma dal 23 ago-

sto, quando abbiamo effettuato l'ultima consegna di 110 bombole al posto di confine di Kerem Shalom, non abbiamo ricevuto nulla indietro». Secondo Ghusein «sono state le autorità israeliane ad aver creato continui intralci». Quelle 110 bombole costituiscono il fabbisogno di un mese per gli ospedali di Gaza. Solo nel centro medico «Shifa», che è il più grande della Striscia, sono in funzione 10 sale operatorie dove si effettuano una media di 680 interventi chirurgici al mese. Decine di pazienti in attesa di essere operati per casi non urgenti sono stati invitati a tornare a casa in attesa che le sale chirurgiche riaprano. «Dei trenta interventi giornalieri ne abbiamo effettuati soli dieci, e tutti urgentissimi - ci racconta Awni Abu Sakran, primario anestesista all'ospedale Shifa.



**MANDA UN SMS AL 48587 E SOSTIENI IL CENTRO SALAM DI CARDIOCHIRURGIA.**

SMS dal valore di 1€ dal tuo telefono personale per il bene TM.VOODAFONE.WIND.3.ITALIA e dai telefoni di rete fissa TELECOM ITALIA abilitati o effettua una chiamata dal valore di 2€ al numero 48587 da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per donazioni con CartaSi, Visa e Mastercard chiama il n° verde CartaSi 800-667788. Per maggiori informazioni www.emergency.it





**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione di Furio Colombo

in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

12

lunedì 22 ottobre 2007

**Unità**  
**LO SPORT**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione di Furio Colombo

in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# La Bomba

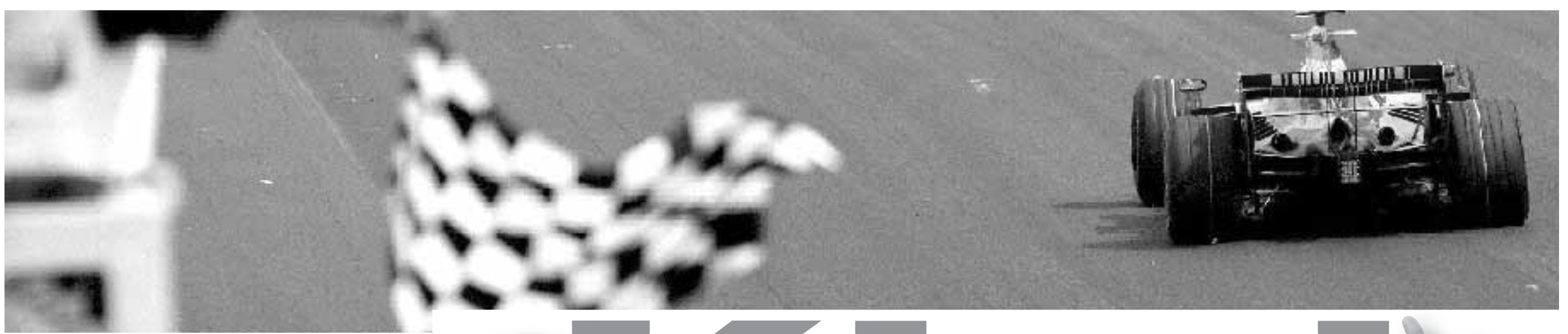
Una bomba-carta è stata lanciata in campo allo stadio di Cagliari dal settore della curva nord, subito dopo la fine della partita contro il Catania, quando alcuni giocatori di casa si erano recati a salutare i tifosi: D'Agostino si è accasciato a terra, soccorso e portato via negli spogliatoi e curato dallo staff medico



**IN TV**

- 10,45 Sky Sport 2 Icarus
- 12,15 Eurosport Tennis Wta
- 13,00 Sky Sport 1 Fan Club Fiorentina
- 13,30 SportItalia Rally dei Faraoni
- 14,30 SportItalia Campionato brasiliano
- 15,00 Sky Sport 1 Fan Club Roma
- 17,00 SportItalia Fan Club Juventus

- 18,00 SkySport2 Basket Siena-Milano
- 19,00 SportItalia Champions League
- 20,00 SkySport1 Mondogol
- 20,30 SkySport2 Volley Milano-Trento
- 21,00 SkySport1 Calcio Premier League
- 22,30 SkySport2 Basket Eurolega
- 23,15 La7 Le partite non finiscono mai



**Giallo sul trionfo di Raikkonen**  
**Con la squalifica di Williams e Bmw sarebbe Hamilton il campione**  
**Ma c'è un possibile «compromesso» della Fia: penalizzare solo i team**

di **Lodovico Basalù**

**MONDIALE SENZA FINE** Ricorderemo a lungo il 21 ottobre del 2007. Giornata in cui una splendida doppietta Ferrari aveva consegnato a Kimi Räikkonen - «Iceman» come è soprannominato nel circus - il suo primo titolo. Ma la felicità delle Rosse viene frenata

dall'inchiesta aperta dalla Fia contro Williams e Bmw, sospettate di aver utilizzato una benzina irregolare. E, a quel punto, le speranze Mc Laren si rianimano: già, perché un'eventuale squalifica di Rosberg (4° al traguardo su Williams), Kubica (Bmw, 5°) e Heidfeld (Bmw, 6°) darebbe ad Hamilton - giunto 7° dopo una gara costellata da errori e scelte tattiche sbagliate, un titolo mondiale tanto insperato quanto avvelenato. Secondo un'indiscrezione dai box, però, la Fia potrebbe prendere anche la decisione di penalizzare le case costruttrici e non i piloti. In questo caso, dunque, sarebbe confermato l'ordine d'arrivo e quindi assegnato il titolo definitivamente a Räikkonen e alla Ferrari. Ma rimaniamo a quanto si è visto sul tracciato brasiliano. Qui Lewis Hamilton ha dimostrato che 22

anni sono 22 anni. E che l'emozione può giocare brutti scherzi. Non a caso dalla prima fila si è fatto subito sorpassare dall'odiato compagno di team, Fernando Alonso, per poi uscire dopo poche centinaia di metri per un eccesso di foga. E rientrare in corsa ancora più imbufalito. La classe che ha mostrato alla stagione d'esordio non è servita. Ha fallito nell'occasione che conta, quelle che non si presentano così spesso nella vita. Complice anche una impasse temporanea del cambio che gli ha fatto percorrere mezzo giro come se fosse a bordo di una vecchia Topolino. Tutto è andato contro di lui, tutto è andato - peraltro meritatamente - a favore della Ferrari. Terribile il commento di Alonso: «Uno si deve meritare il campionato. È giusto che sia finita così». Fernando da Oviedo ha commentato così l'epilogo di un campionato che racconterà con gusto quando diventerà nonno. Esce battuto, ma contento che non abbia vinto Hamilton. Questa la semplice verità. E le valigie, lo spagnolo, le ha già pronte da tempo. Per dirci presto dove andrà dopo quest'anno terribile alla cor-

te di Ron Dennis, padre padrone delle frecce d'argento. Che beffa per il vecchio Ron. Sconfitto da quel finlandese che lui stesso ha scoperto e valorizzato, ironia della sorte. Ovvero quel Kimi che vince, per la cronaca, il suo primo titolo a 28 anni. E alla prima stagione con la Ferrari. Come hanno fatto solo Juan Manuel Fangio nel 1955 e Jody Scheckter nel 1979. «Bastava che Rosberg e Kubica venissero a contatto nel loro duello e il campionato se ne andava», ha commentato Luca di Montezemolo. In effetti per far suo il titolo ad Hamilton (nel caso di vittoria di Räikkonen) bastava un quinto posto, invece ha strappato con i denti soltanto la settima piazza. Saranno dure le prossime notti per lui, saranno tanti gli incubi che dovrà patire. Contento solo di sapere che Fernando Alonso non sarà più sull'altra freccia d'argento a tormentargli la vita. «Peggio per loro - ha commentato Flavio Briatore a

proposito della McLaren -. Quando un team ingaggia un campione del mondo come Fernando deve favorirlo, portarlo al titolo, come abbiamo fatto noi alla Renault. Ma sono inglesi e noi sappiamo come sono fatti... Specie poi se da difendere ci sono gli interessi di un pilota, pur bravo, che ha il passaporto di Sua Maestà... Insomma se hanno perso è

solo colpa loro, a prescindere dai meriti della Ferrari». Il Gp del Brasile ha dimostrato come si possa perdere un titolo già messo in una cassetta di sicurezza. Basti pensare che Lewis Hamilton era balzato in testa al campionato dallo scorso mese di maggio, sen-

za mai più lasciare la vettura, senza mostrare alcun cedimento. Niente poteva far pensare a un fine campionato così beffardo. Gli applausi, che l'anglocaraibico ha dispensato dall'abitacolo della sua McLaren, all'indirizzo di Räikkonen, sono però la migliore risposta che - a sua volta - ha voluto dare ad Alonso. Un reciproco gioco al massacro. Un suicidio che la Mercedes, azionista al 40% della McLaren, farà molta fatica a digerire.



**Numeri**

**La prima volta del finlandese**  
**Talento con gavetta lampo**

- 1979 Nasce a Espoo (Finlandia) il 17 ottobre
- 1985 Inizia con kart
- 2000 Debutto in Formula Renault
- 23 Gare nei trofei cadetti
- 2001 Esordio in F1 con la Sauber
- 2002 Ingaggio McLaren
- 5 Campionati con la squadra inglese
- 9 Vittorie con la squadra inglese
- 15 Gran premi vinti
- 6 Primi posti quest'anno
- 7 Stagioni in Formula 1
- 1 Campionato del Mondo
- 2 Volte secondo nel mondiale (dietro a Schumi) e 2005 (dietro ad Alonso)

**IL NODO** Un carburante «congelato» fa rendere meglio il motore. C'è un precedente nel 1995  
**Benzina più fredda, l'«arma segreta» nel serbatoio**

Un finale thriller dopo tanti veleni: l'inchiesta su Bmw e Williams da parte della Fia ha rinviato rinvia di fatto l'ufficializzazione dei risultati del Gp del Brasile, con l'assegnazione del Mondiale. La Fia ha ufficializzato l'apertura di un'inchiesta su quattro vetture del Gp del Brasile, le due Bmw Sauber e le due Williams, indicando che la temperatura del carburante era inferiore di più di «dieci gradi rispetto alla temperatura ambiente». In particolare, secondo quanto comunicato dalla Fia, Heidfeld ha registrato nel primo pit stop una temperatura carburante di 24 gradi quando la temperatura ambien-

te era di 37. Nel secondo pit stop le temperature sono state rispettivamente di 25 e 37 gradi. Kubica ha fatto tre pit stop: le temperature sono state 23 e 37, 24 e 37 e 24 e 37. Nico Rosberg ha registrato nel primo pit stop le temperature di 24 e 37 gradi e nel secondo di 25 e 37 gradi. Le temperature registrate da Nakajima sono state di 25 e 37 gradi nel primo pit stop e di 26 e 36 gradi nel secondo. Il regolamento vieta benzina troppo fredda, perché questo migliora il rendimento del carburante. La Fia si è limitata a comunicare che «un rappresentante delle due scuderie è atteso dai commissari di gara». C'è un

precedente regolamentare per il giallo benzina che sta tenendo col fiato sospeso la Ferrari e tutta la Formula 1: il 26 marzo del '95, proprio sul circuito di Interlagos, nel Gp d'apertura della stagione, non furono assegnati i punti ai team di Benetton Renault e Williams perché fu riscontrato che la benzina utilizzata durante la gara non era conforme al campione depositato una settimana prima della partenza, alla Fia a Parigi, anche se nell'occasione non si trattava di un problema di temperatura. In quel caso comunque non furono penalizzati i piloti. L'ipotesi di un'analoga sanzione Fia anche in quest'oc-

casione, con penalizzazione solo per i team e non per i piloti (il che confermerebbe il titolo mondiale del ferrarista Räikkonen), si è fatta largo nel pomeriggio ai box di Interlagos fino a diventare molto concreta. «C'è un regolamento, e va rispettato: se lo rispettano alla lettera, esiste il rischio di squalifica»: la spiegazione, alla «Domenica Sportiva», è di Luca Baldisseri, responsabile Ferrari delle operazioni in pista. Baldisseri ha spiegato che il cambio di temperatura a San Paolo ha creato problemi a tutti i team: «Oggi prima dell'inizio della gara è successo qualcosa di strano - ha spiegato il re-

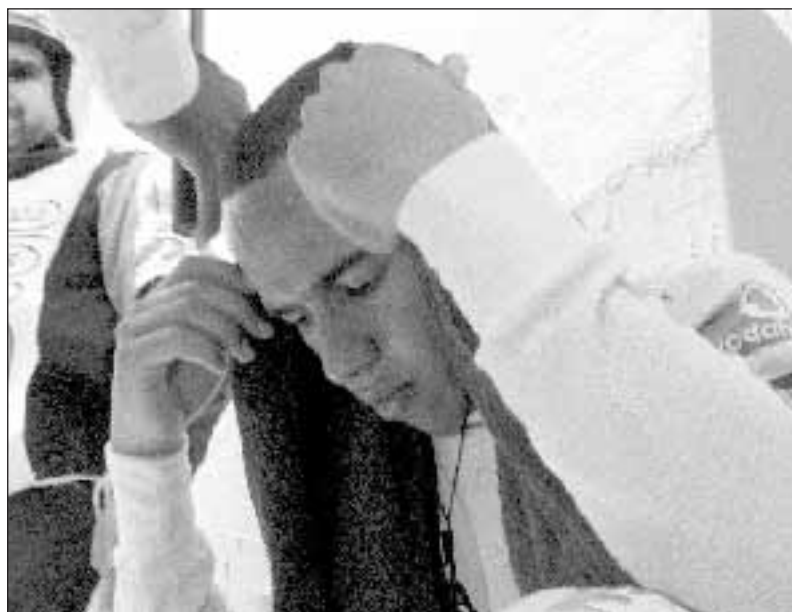
| Classifica provvisoria |                                                                  | Punti         | Australia   | Malaysia | Bahrain    | Spagna      | Monaco      | Canada    | Stati Uniti | Francia | G. Bretagna | Germania | Ungheria | Turchia | Italia | Belgio | Giappone | Cina | Brasile |   |   |
|------------------------|------------------------------------------------------------------|---------------|-------------|----------|------------|-------------|-------------|-----------|-------------|---------|-------------|----------|----------|---------|--------|--------|----------|------|---------|---|---|
| 1                      | K. Räikkönen (Ferrari) in 1h28'15"270<br>CAMPIONE DEL MONDO 2007 |               | 110         | 10       | 6          | 6           | 1           | 4         | 5           | 10      | 10          | 6        | 6        | -       | 10     | 4      | 8        | 5    | 10      | - | 2 |
| 2                      | F. Massa (Ferrari) a 1'493                                       | K. Räikkönen  | 109         | 6        | 8          | 8           | 8           | 8         | 10          | 10      | 6           | 6        | -        | 10      | 4      | 8      | 5        | 10   | -       | - | - |
| 3                      | F. Alonso (McLaren) a 57'019                                     | F. Alonso     | 109         | 8        | 10         | 4           | 6           | 10        | 2           | 8       | 2           | 8        | 10       | 5       | 6      | 10     | 6        | -    | 8       | 6 | 6 |
| 4                      | N. Rosberg (Williams) a 1'02'848                                 | F. Massa      | 94          | 3        | 4          | 10          | 10          | 6         | -           | 6       | 8           | 4        | 8        | -       | 10     | -      | 8        | 3    | 6       | 8 | - |
| 5                      | R. Kubica (Bmw Sauber) a 1'10'957                                | N. Heidfeld   | 61          | 5        | 5          | 5           | -           | 3         | 8           | -       | 4           | 3        | 3        | 6       | 5      | 5      | 4        | -    | 2       | 3 | - |
| 6                      | N. Heidfeld (Bmw Sauber) a 1'11'317                              | R. Kubica     | 39          | -        | -          | 3           | 5           | 4         | -           | -       | 5           | 5        | 2        | 4       | 1      | 4      | -        | 2    | -       | 4 | - |
| 7                      | L. Hamilton (McLaren) a un giro                                  | H. Kovalainen | 30          | -        | 1          | -           | 2           | -         | 5           | 4       | -           | 2        | 1        | 1       | 3      | 2      | 1        | 8    | -       | - | - |
| 8                      | J. Trulli (Toyota) a un giro                                     | G. Fisichella | 21          | 4        | 3          | 1           | -           | 5         | -           | -       | 3           | 1        | -        | -       | -      | -      | -        | 4    | -       | - | - |
|                        |                                                                  | N. Rosberg    | 20          | 2        | -          | -           | 3           | -         | -           | -       | -           | -        | 2        | 2       | 3      | 3      | -        | -    | -       | 5 | - |
|                        |                                                                  | D. Coulthard  | 14          | -        | -          | -           | 4           | -         | -           | -       | -           | 4        | -        | -       | -      | -      | -        | 5    | 1       | - | - |
|                        |                                                                  | A. Wurz       | 13          | 1        | -          | -           | -           | 1         | 6           | -       | -           | -        | 4        | -       | -      | -      | -        | -    | -       | - | - |
|                        |                                                                  | M. Webber     | 10          | -        | -          | -           | -           | -         | 2           | -       | -           | -        | 6        | -       | -      | 2      | -        | -    | -       | - | - |
|                        |                                                                  | Costruttori   | Ferrari 204 | Bmw 101  | Renault 51 | Williams 33 | Red Bull 24 | Toyota 13 |             |         |             |          |          |         |        |        |          |      |         |   |   |

sponsabile della Ferrari - Nell'ultima ora la temperatura ambiente si è alzata all'improvviso da 30 a 35

gradi. Noi abbiamo rincarso il sensore per stabilizzare la temperatura della benzina sulla soglia dei 10

gradi sotto la temperatura; loro probabilmente hanno avuto problemi con il sensore».





Tutta l'amarezza di Lewis Hamilton



Il viso imbronciato di Fernando Alonso



Felipe Massa raggiante insieme alla moglie

# Spie, veleni e bolidi: la stagione più lunga della F1

L'esplosione di Hamilton, la guerra con Alonso e la spy-story: un'annata di polemiche ed emozioni

di **Lodovico Basali**

**STAGIONE DA FILM** Un campionato che resterà nella storia. Per il duello Ferrari-McLaren, per la logorante «spy story». E per il debutto di un incredibile pilota come Hamilton, «uno di quelli che nascono ogni 20 anni», come amava dire Enzo Ferrari. Hamilton,

solo settimo.

**17 giugno.** Gp degli Stati Uniti: ancora Hamilton, con Alonso secondo e imbucato. Massa e Raikkonen seguono distanziati.

**22 giugno.** Gp della «Spy-story»: inizia l'infinita tele-

novela, ma poi nemmeno tanto, pensando a come funziona la giustizia sportiva nel calcio. La Ferrari fa un esposto ai danni di Nigel Stepney, per lunghi anni capomeccanico e uomo di fiducia di Schumacher. Si vociferava che il team McLaren si sia servito degli importanti documenti trafugati da Stepney - ben 780 pagine di file - e consegnati a Mike Coughlan, uno dei progettisti più in vista della squadra di Ron Dennis. Tutto era in realtà cominciato il 18 maggio con un «tentativo di danneggiamento» operato da Stepney, e una misteriosa polverina trovata vicino al bocchettone del

serbatoio delle due F2007 di Raikkonen e Massa, pochi giorni prima del Gp di Montecarlo. Con un maresciallo dei carabinieri che sequestra un paio di pantaloni, appartenenti all'indagine, nella tasca dei quali vengono rilevate tracce della stessa. Subito parte un esposto alla Procura di Modena, all'attenzione del pubblico ministero Giuseppe Tibis. Perché poi tutto poi finisce anche nelle mani della giustizia sportiva, ovvero in quelle di Max Mosley.

**3 luglio.** La McLaren licenzia Coughlan: «La McLaren è venuta a conoscenza che un componen-

te della propria struttura tecnica era al centro di una indagine della Ferrari. Per tale ragione ha sospeso la persona indagata. La Fia convoca il consiglio mondiale per il 26 luglio a Parigi».

**8 luglio.** Gp d'Inghilterra: ancora Raikkonen, stavolta seguito da Alonso e poi dal sempre costante Hamilton. Che non molla la testa del mondiale.

**21 luglio.** Stepney licenziato: viene licenziato, per giusta causa, Stepney. Mentre prosegue la lettura dei suoi cellulari e dei computer da parte della polizia postale.

**22 luglio.** Gp di Germania: pro-

va d'orgoglio di Alonso, che vince bene in terra tedesca. Per la prima volta Hamilton non va a punti. Dopo essere finito fuori sotto l'acqua viene rimesso in pista dai commissari e arriva nono. La Fia dice solo successivamente che ciò non sarà più possibile. Raikkonen rompe, Massa è secondo.

**26 luglio.** Sentenza choc della Fia a Parigi. La McLaren viene assolta, non è colpevole per tutto ciò che gli è stato imputato. «Perché, ad oggi, non esistono elementi tali da poter esprimere un condanna - si legge nel comunicato - i dati sono stati passati, ma non usati. Se la Ferrari dovesse di-

mostrare il contrario, il processo si potrebbe riaprire». Replica dura da Maranello: «Tutto ciò legittima un comportamento sleale per la credibilità della F1». 31 luglio. Si riapre il caso: la Fia decide di riesaminare la spy story. Dopo mille tentennamenti viene convocato un nuovo Consiglio mondiale per il 13 settembre, sempre a Place de la Concorde, a Parigi.

**5 agosto.** Gp d'Ungheria: vince Hamilton tra le polemiche. L'inglese non rispetta gli ordini dei box e rientra un giro dopo, durante le prove. Alonso se lo trova dietro, e attende apposta a ripartire, innervosito. La Fia lo penalizza sulla griglia, togliendogli di fatto la vittoria, visto che aveva la pole. Raikkonen è secondo, Massa solo 13'.

**26 agosto.** Gp di Turchia: vince Massa davanti a Raikkonen e Alonso. Hamilton è quinto. Ci si chiede se alla Ferrari abbiano deciso chi lanciare per la rincorsa al titolo.

**6 settembre.** Alonso parla con la Fia: alla vigilia di Monza si apprende che Alonso è il collaudatore De la Rosa hanno parlato con Mosley, quali testimoni della spy-story. In cambio viene promessa clemenza nei confronti dei piloti, quindi anche di Hamilton. Che però dice di «non aver mai saputo nulla».

**9 settembre.** Gp d'Italia: dominio McLaren, con Alonso che regala bene Hamilton. Le Ferrari soffrono i cordoli di Monza, con Raikkonen terzo e Massa ko per un guasto.

**13 settembre.** Condanna e assoluzione: la McLaren-Mercedes perde di fatto il mondiale costruttori, con tutti i punti azzerati. E paga una ammenda da ben 100 milioni di dollari. Ma mantiene in corsa i piloti per il titolo. Questa la sentenza definitiva di Parigi. Dirà poi Montezemolo: «Ecclestone farebbe meglio ad ammettere come Hamilton ed Alonso hanno potuto giocare il mondiale con un team che ha barato e che è stato escluso dal Mondiale». Dennis, in precedenza, aveva detto: «Un'eventuale severa punizione sarebbe equiva ad accusarci di un crimine. È stato un processo molto duro, ma non abbiamo violato l'articolo 151 C del codice sportivo internazionale».

**16 settembre.** Gp del Belgio: doppietta Ferrari. Raikkonen vince su un circuito dove ha già trionfato con la McLaren. Le due frecce d'argento sono terza e quarta con Alonso ed Hamilton.

**30 settembre.** Gp del Giappone: una gara stupenda da parte di Hamilton, su un circuito a lui nuovo e immerso dall'acqua. Alonso sbaglia e va a sbattere, primo errore della stagione. Secondo è un ottimo Kovalainen, che con la Renault regala la Ferrari di Raikkonen. Per Hamilton il mondiale sembra vicino, con un +12 su Alonso.

**7 ottobre.** Gp di Cina: stavolta sbaglia Hamilton, che con una gomma a pezzi va troppo forte e finisce fuori in corsia box. Alonso è secondo, dietro al dominatore Raikkonen. Terzo è Massa. Ora Fernando è a -4 da Hamilton e Kimi a -7 dall'inglese.

a prescindere dal verdetto finale, ci ha fatto capire che il mondo è davvero cambiato. Peccato però che l'immagine di Hamilton sia stata in parte rovinata dalla stessa Fia, che l'ha sempre tutelato, chiudendo non uno, ma tutti e due gli occhi, come è successo più volte quest'anno. E che dire dell'altrettanto assurdo comportamento della Fia sulla spy story? Prima l'assoluzione della McLaren, poi la condanna. Parziale, «perché i piloti hanno collaborato» (non Hamilton, ndr). Dunque, alla fine, grazia. In soldoni, quel che conta, è che si doveva salvare lo spettacolo, tanto caro a Ecclestone, con la conclusione del feuilleton stagionale con la volata a tre che si è consumata solo ieri.

**18 marzo.** Gp d'Austria: parte bene la Ferrari, parte benissimo Raikkonen. Che vince al debutto con la rossa. Ma dietro si fa notare un certo Lewis Hamilton, con la McLaren-Mercedes. A lungo secondo e vicino al finlandese. Con Alonso che riesce a superare il giovane debuttante sulle frecce d'argento solo negli ultimi giri. 15 aprile. Gp del Bahrain: è la volta di Massa. Che si inserisce così anche lui nella lotta per il titolo. Hamilton è secondo, al terzo piazzamento consecutivo. Raikkonen lo segue. Mentre Alonso è autore di una gara opaca, con un quinto posto.

**13 maggio.** Gp di Spagna: ancora una vittoria di Massa. Ma a scusante di Raikkonen c'è la prima preoccupante rottura meccanica della stagione. Hamilton è ancora secondo, sempre davanti a un preoccupato Alonso, solo terzo sul circuito di casa. L'anglocaribico balza in testa alla classifica in data, per poi mantenerla fino alla vigilia della gara decisiva di ieri. Non era mai successo prima: a un debuttante, a un pilota di colore, a uno che ha solo 22 anni.

**27 maggio.** Gp di Monaco: Alonso sbanca la roulette del Principato, scoppia il primo vero litigio con Hamilton. Lewis accusa Fernando di essere stato favorito da un pit stop ritardato. I due piloti della McLaren comandano il mondiale.

**10 giugno.** Gp del Canada: non conosce il circuito, ma arriva e vince il suo primo Gp della carriera. Il più giovane pilota di sempre a farlo. Parliamo ovviamente di Hamilton, che domina dopo aver fatto a ruotate nel primo giro con Alonso. Lo spagnolo sbaglia con la pista bagnata e arriva



**CIRCUS** Alle spalle dei leader, talenti e bidoni come il giovane tedesco o il giapponese che ha speso 4,5 milioni per sfizio Yamamoto, Vettel e gli altri: quelle controfigure dei «magnifici tre»

Dittatura, anche mediatica. Hamilton ed Alonso hanno fatto monopolizzare l'attenzione di giornali e televisioni. Per l'odio reciproco, per l'evidente preferenza di Ron Dennis nei confronti dell'anglocaribico. Per la situazione assurda creata all'interno del team, con Alonso visto come il nemico in casa. O «Il nemico alle porte», dal titolo del celebre film. Tutti gli altri si sono dovuti mettere in coda. Persino Raikkonen, non fosse stato per la sua tenace rincorsa finale. Persino Massa, riconfermato dalla Ferrari fino a tutto il 2010. Non parliamo poi di quello che possiamo definire «il resto del mondo». Ovvero tutti gli altri che completano la griglia di partenza di ogni Gran premio. E dei piloti che hanno cercato in qualche modo di mettersi in vista. Cominciando dalla BMW. È stata la terza forza del campionato. E della stagione. Non fosse altro per gli

ottimi piazzamenti di Nick Heidfeld, dato per «bollito» fino a un anno fa. E improvvisamente risvegliatosi, complice la concorrenza interna del fortissimo Robert Kubica. Il polacco fece tremare il mondo, dopo il suo terribile incidente nel corso del Gp del Canada. Ma le F1 di oggi non sono, per fortuna, quelle di qualche anno fa. Con progressi enormi, dal punto di vista della sicurezza passiva. E poi che dire del giovanissimo tedesco Sebastian Vettel? Protetto da Mario Theissen - capo della BMW - è stato ceduto, «per fare esperienza», alla Toro Rosso, motorizzata Ferrari. In Giappone era secondo - dietro alla cugina Red Bull di Webber - prima di tamponare la stessa. In Cina Vettel è finito quarto. Non male, per uno di venti anni appena compiuti. Al punto che anche Maranello gli ha messo gli occhi addosso. Passando in casa Renault, il presidente Car-

los Goshn e Flavio Briatore stanno adoperandosi per riavere Fernando Alonso. Heikki Kovalainen ha fatto vedere che è un pilota costante, affidabile e abbastanza veloce. Giancarlo Fisichella, dopo 12 anni di F1, forse potrebbe trovare ancora un volante alla Williams-Toyota, se la Renault lo appiederà. Quella Williams che lascerà libera Nico Rosberg, per passare alla McLaren-Mercedes al posto di Alonso. Perché la seconda Williams è già stata data, sin da ieri, al nipponico Kazuki Nakajima, di pochi giorni più giovane di Hamilton. E figlio di quel Satoru che di cemento nel circus dal 1987 al 1991. Guardando alle novità del futuro, tutto da verificare il debutto della Prodrive, un team che schiererebbe di fatto due cloni delle McLaren-Mercedes. Infine l'improbabile Spyker. Dopo l'incredibile avventura di Winkelhock nel suo unico Gp disputato in

F1 e con questa scuderia - anch'essa motorizzata Ferrari - con il tedesco in testa in Germania per l'avvicinarsi della Safety Car e addirittura in pole nella seconda ripartenza, il team olandese è passato nelle mani di una multinazionale indiana. Che l'ha acquistato per 88 milioni di dollari. Mentre 4,5 sono stati quelli spesi dalla ricca mamma del giapponese Yamamoto per togliere al figlio lo sfizio della F1, proprio su una Spyker. Anche questo è il segno di un pianeta che cambia. Da colonizzati per secoli, a padroni di marchi status symbol del Made in England. Il tutto in attesa di nuovi circuiti, di nuovi paesi. Come Singapore - già nel calendario 2008 - la stessa India, la Russia. Senza dimenticare il doppio Gp di Spagna, paese che l'anno prossimo avrà anche una prova del circus anche a Valencia, oltre che a Barcellona.

lo.ba.

**MOTOGP** Vince l'australiano, secondo Melandri. Quinto Valentino Rossi

## Gp Malesia, Stoner suona la decima

**SEPANG** Strapotere Stoner, anche se per la prima volta ha sofferto, Melandri secondo per le prove generali della prossima stagione in Ducati in coppia proprio con il campione australiano, poi Pedrosa e De Puniet: così l'ordine d'arrivo del penultimo impegno stagionale della MotoGP, sul circuito di Sepang in Malesia. Ancora una delusione invece per Valentino Rossi, che col quinto posto non è riuscito a strappare almeno la soddisfazione del centesimo podio nella MotoGP, obiettivo mai raggiunto finora nella storia del Motomondiale. A Sepang il pesarese ha colto quattro successi nelle ultime sei edizioni del Gp di Malesia. Gli è rimasto il contenuto del secondo giro più veloce della giornata dopo quello di Stoner. Partito col nono tempo, dalla terza fila della griglia, il pesarese alla fine è sbottato: «Questa gara l'ho persa nelle qualifiche, ma non posso fare tutto io». Il colpaccio, invece, l'ha fatto Casey Stoner. L'australiano della Ducati s'è aggiudica-

to il decimo successo stagionale. Quanti ne centrò in carriera in una sola annata Giacomo Agostini con la Mv-Agusta nelle stagioni 1968, '69 e '70. Nella 250 s'è concluso con un tuffo sull'asfalto l'estremo tentativo di Andrea Dovizioso di tenere aperto il mondiale, ormai assegnato per il secondo anno consecutivo allo spagnolo della Aprilia Jorge Lorenzo. La corsa l'ha vinta il giapponese della Ktm Hiroshi Aoyama, scattato dalla pole, ai danni di Hector Barbera e di un Lorenzo cui è bastato piazzarsi terzo per conquistare il titolo con una gara d'anticipo. Resta aperta solo la corsa al titolo della classe 125 ma, col successo ottenuto da Gabor Talmacsi in Malesia, l'ungherese guarda con maggior serenità all'ultimo duello di Valencia dove dovrà giocarsi il mondiale in un sol colpo con il compagno di team della Aprilia Hector Fubel, terzo al traguardo dietro al giapponese della Ktm Tomoyoshi Aoyama.

## BREVI

### Basket, serie A

Risultati 6° turno: Siena a valanga su Milano

Treviso-Cantù 78-79; Siena-Milano 95-59; Virtus Bologna-Napoli 74-78; Roma-Capo d'Orlando 84-72; Montegranaro-Pesaro 76-77; Udine-Scafati 72-58; Avellino-Biella 72-79; Rieti-Teramo 94-86. Classifica: Siena 12 punti; Biella, Teramo, V. Bologna, Cantù, Udine e Roma 8.

### Aletica

Serem e Kalovics primi nella Maratona di Carpi

Primo il keniano Noah Serem (2h11'18") davanti ai connazionali Philip Biwott (2h11'29") e James Cheruiyot (2h12'52"). 11° l'altoatesino Hermann Achmuller (2h20'12"). Tra le donne vittoria dell'ungherese Aniko Kalovics, in 2h28'17".

### Volley, serie A1

Risultati 6ª giornata: Cuneo va ko a Padova

Modena-Roma 1-3; Latina-Piacenza 1-3; Macerata-Treviso 3-2; Padova-Cuneo 3-0; Corigliano-Perugia 0-3; Montichiari-Taranto 3-2; Milano-Trento oggi 20,30 - diretta SkySport2.



**Le partite Sabato**

|               |          |
|---------------|----------|
| <b>Roma</b>   | <b>4</b> |
| <b>Napoli</b> | <b>4</b> |

**ROMA:** Curci, Cichino (15' st Cassetti), Mexes, Ferrari, Tonetto, De Rossi, Pizarro, Mancini (20' Vucinic), Giuly (46' st Panucci), Perrotta, Totti  
**NAPOLI:** Iezzo, Cupi (33' st Contini), Cannavaro, Domizi, Garics, Blasi, Gargano, Hamsik, Savini (38' st Calaio), Lavezzi (41' st Bogliacino), Zalayeta  
**ARBITRO:** Tagliavento  
**RETI:** nel pt 2' Lavezzi, 30' Totti (rig.), 41' Perrotta; nel st 1' Hamsik, 7' De Rossi, 19' Gargano, 35' Pizarro, 39' Zalayeta  
**NOTE:** Angoli: 10-4 per la Roma. Recupero: 0' e 4'. Ammoniti: Lavezzi, Cupi, De Rossi, Ferrari e Hamsik.

|                |          |
|----------------|----------|
| <b>Reggina</b> | <b>0</b> |
| <b>Inter</b>   | <b>1</b> |

**REGGINA:** Campagnolo, Missiroli (38' st Tullberg), Valdez, Cherubin, Aronica, Tognozzi (26' st Barreto), Cascione, Lanzaro, Hallfredson (29' st Montiel), Cozza, Ceravolo  
**INTER:** Toldo, Maicon, Cordoba, Chivu, Maxwell, Figo, Vieira (24' st Ibrahimovic), Cambiasso, Cesar, Cruz (37' st Suazo), Adriano (11' st Zanetti)  
**ARBITRO:** Bergonzi  
**RETI:** 18' pt Adriano  
**NOTE:** Angoli: 4-1 per la Reggina. Ammoniti: Aronica, Cruz, Vieira, Cozza e Ibrahimovic.

**Ieri pomeriggio**

|                   |          |
|-------------------|----------|
| <b>Fiorentina</b> | <b>3</b> |
| <b>Siena</b>      | <b>0</b> |

**FIorentina:** Frey, Potenza, Gamberini, Dainelli, Pasqual, Donadel, Liverani, Montolivo (19' st Gobbi), Semoli (33' st Jorgensen), Pazzini (19' st Vieri), Mutu  
**SIENA:** Eleftheropoulos, Rossetini, Portanova, Loria, Griemi, Jarolim (17' st Codrea), Vergassola, Galoppa, Locatelli (25' st Bucchi), De Ceglie (25' st Forestieri), Maccarone  
**ARBITRO:** Damato  
**RETI:** nel pt 15' Pazzini, 31' Mutu; nel st 26' Vieri  
**NOTE:** Angoli: 5 a 5. Ammoniti: Jerolim, Loria e Maccarone. Recupero: 0' e 4'

|                |          |
|----------------|----------|
| <b>Livorno</b> | <b>0</b> |
| <b>Lazio</b>   | <b>1</b> |

**LIVORNO:** Amelia, Rezaei, Grandoni, Galante, Alvarez (12' st Diamanti), Pulzetti, Giannichedda (40' pt E.Filippini), Loviso, Pasquale, Tavano, Rossini (20' st Bogdani)  
**LAZIO:** Ballotta, Behrami, Stendardo, Siviglia, Zauri, Firmani, Baronio, Mutarelli, Mauri (25' pt Meghni; 32' st Manfredini), Pandev, Rocchi (38 st Makinwa)  
**ARBITRO:** Celi  
**RETI:** nel pt 48' Pandev  
**NOTE:** Angoli: 10 a 2 per la Lazio. Espulsi: Firmani al 24' st. Ammoniti: Rossini, Firmani, Rezaei, Zauri e Loviso. Recupero: 4' e 3'.Spettatori: 7000.

|                  |          |
|------------------|----------|
| <b>Sampdoria</b> | <b>3</b> |
| <b>Parma</b>     | <b>0</b> |

**SAMPDORIA:** Mirante, Campagnaro, Sala, Lucchini, C. Zenoni, Sammarco (81' Ziegler), Palombo, Pieri, Bellucci (73' Caracciolo), Delvecchio (50' Franceschini), Montella  
**PARMA:** Bucci, D. Zenoni, Couto, Falcone, Castellini, Dessena, Parravicini (80' Mariga), Morrone, Pisanu (62' Paponi), Gasbarroni (59' Morfeo), Reginaldo  
**ARBITRO:** Matteo Trefoloni  
**RETI:** 25' Montella (S); 46' e 59' Bellucci (S).  
**NOTE:** Ammoniti Sammarco, Montella, Palombo(S); D. Zenoni, Reginaldo

# Valanga viola, ma Firenze non ha fretta di sognare

La Fiorentina domina il derby col Siena (3-0) ma Prandelli frena: «Bravi, ma non ancora da scudetto»

di Francesco Sangermano / Firenze

**CON CALMA** Firenze, adesso, ha imparato anche ad aspettare. Una virtù, la pazienza, che calcisticamente parlando ha sempre difettato in riva all'Arno. Dalla polvere all'altare e viceversa, qui, è sempre bastato poco. È la faccia rovesciata della medaglia della passione. Di quelli che sanno tanto amare

quanto, improvvisamente, odiare. E invece, dall'avvento di Claudio Prandelli sulla panchina viola, i tifosi viola hanno capito che per giudicare bisogna aspettare. Ecco allora che se l'erede designato di un certo Luca Toni, alias Giampaolo Pazzini, segna un gol appena in sette partite, (quasi) nessuno invoca la graticola. Men che meno Prandelli. Che, anzi, profetiz-

za alla vigilia del derby col Siena il rinnovato entusiasmo del giovane centravanti. Detto fatto. Nel 3-0 con cui la Viola stende i cugini e sale a -4 dall'Inter capolista, il Pazzo ci mette la splendida girata del vantaggio dopo un controllo di petto e il tacco che libera Mutu (sesto centro stagionale) per il sinistro del 2-0. Il tutto in un primo tempo che i gigliati giocano al limite della perfezione, lasciando niente a un Siena tramortito. Con Potenza al posto dell'infortunato Uffalusi, Prandelli ripropone il «4-3-3» che affianca Mutu e Semoli a Pazzini e affida a Liverani e Montolivo le chiavi del centrocampo. Un quarto d'ora di studio, poi i gigliati dilagano come già descritto (15' e 31') sfrut-

tando, finalmente, tutta la qualità di Pasqual a sinistra e Semoli a destra evidentemente galvanizzato dal ritorno in azzurro. Il Siena, invece, per 45' sembra solo un povero sparring partner. Complice l'assetto rinunciario varato da Mandorlini, col solo Maccarone davanti, i bianconeri non trovano un tiro per tutto il primo tempo ed emergono dal letargo solo in avvio di ripresa. Quando, cioè, lo stesso Maccarone ha sul destro la palla per riaprire la partita ma, solo davanti a Frey, si fa fermare dal francese. I bianconeri provano ad alzare il baricentro ma, nel loro momento migliore, scoprono il fianco al contropiede viola. Che, mortifero, chiude la gara a 20' dalla fine. Quando cioè Vieri, subentrato da poco a Pazzini, chiude col sinistro uno splendido cross di Semoli imbeccato da Mutu. E così la Fiorentina archivia la quarta vittoria e prosegue nell'imbatibilità in campionato condivisa solo dall'Inter. «Siamo bravi, ma non siamo ancora da scudetto» continua però a ripetere Prandelli pensando alla sfida di giovedì, in Uefa, col Villarreal di Giuseppe Rossi. Perché sa bene che Firenze, forse, è cambiata.



Giampaolo Pazzini festeggia il suo gol

# Pandev gol, il Livorno non cambia

La Lazio vince al Picchi (0-1), esordio da ko per Camolese

di Sara Giusti / Livorno

**CROLLO** Pesante sconfitta quella subita ieri pomeriggio dal Livorno. Che, guidato per l'ottava partita di campionato dall'esordiente Giancarlo Camolese, il nuovo allenatore della squadra amaranto, ha visto infrangersi sul prato dell'Ardenza i sogni di vittoria e di un cambio di rotta, seppur minimo, in classifica. Battuti per 1 a 0 dalla Lazio che ringrazia ancora Pandev (suo il gol vittoria al 46' pt), gli amaranto anche ieri sera sono rimasti il fanalino di coda della serie A. Meno male che le previsioni sull'ordine pubblico, quelle che parlavano di una città sotto assedio nella domenica forse più temuta del campionato, si sono rivelate infon-

date. Le due tifoserie infatti, nonostante la forte e ormai storica rivalità di matrice politica, sono rimaste nell'ambito degli stoffati. Alcuni cori dalla curva sud, quella riservata agli ospiti, dalla quale sono partiti diversi «Duce, Duce!» e un paio di «Livornesi ebrei!». Invetive peraltro annotate da rappresentanti dell'ufficio indagini di Federcalcio che ieri erano presenti all'«Armando Picchi». Centinaia gli agenti in divisa oltre alla Digos in borghese, che fin da mezzogiorno hanno monitorato la zona intorno allo stadio e quella intorno alla stazione, ma dei 400 tifosi biancocelesti attesi nella città labronica, ne sono arrivati non più di 250. La partita forse più a rischio dal punto di vista della sicurezza insomma, si è conclusa senza problemi particolari. E se lo scorso anno la gara terminò 1-1 con reti di Pandev e Lucarelli, quest'anno il nume-

ro 99 non c'era, Goran Pandev ha bissato il gol e gli amaranto sono rimasti a guardare, a tratti come imbambolati. Con una squadra che è stato prima derisa bonariamente da Paolino Ruffini, in collegamento da Livorno con lo studio di «Quelli che il calcio», e poi dai tifosi livornesi. Le uniche tensioni infatti, in una giornata dove ad avere la meglio, per una volta, è stato lo sport, sono derivate proprio dall'ennesima sconfitta dei padroni di casa. Al termine della partita infatti c'è stato un vero e proprio assedio dei tifosi amaranto fuori dallo stadio. Bersaglio della contestazioni degli arrabbiatissimi tifosi livornesi proprio la squadra di Spinelli. Che in questo campionato, forse per l'assenza del suo leader Cristiano Lucarelli, sembra non riuscire quanto meno a portarsi fuori da quella zona che porta alla retrocessione.

# Troppa Sampdoria per il Parma

Emiliani travolti (3-0): Montella e doppietta di Bellucci

di Vanni Zagnoli

**FALSA PARTENZA** Gli inizi di campionato sono sempre angoscianti, per il Parma. Negli ultimi nove anni, quasi tutte le partenze sono state tribolatissime. Di Carlo è terz'ultimo, con sei punti in otto partite, il 3-0 di Marassi di fronte alla Sampdoria fa venire qualche dubbio al presidente Tommaso Ghirardi, che ne aveva già dopo il suo primo mese di lavoro. Per Pioli 15 punti in 22 partite, esonerato, con Beretta andata da paura e ritorno da Uefa; Baldini 11 punti in 15 gare, licenziato. Unica eccezione il biennio con Prandelli, in precedenza con il freddo erano saltati anche Ulivieri e Malesani.

Ieri Di Carlo ha cambiato modulo, passando a un 4-4-1-1. Ha fatto riposare Cigarini ma non ce n'era bisogno. Senza Corradi squalificato e Budan infortunato ha messo Reginaldo centravanti, con Gasbarroni alle spalle, la produzione offensiva è stata modesta. Più o meno tutti da 5,5, il migliore Bucci che ha limitato il pasticcio. Morfeo è entrato sul 3-0, ma che senso ha tenerlo sempre fuori, tantopiù che guadagna un milione e 300mila euro? In difesa è tornato l'ex Falcone per Paci, senza miglioramenti. Cassano è sempre infortunato e allora Mazzarri ha valorizzato la coppia tutto pepe, Montella - Bellucci. Cristiano Zenoni vince il confronto a distanza con il gemello Damiano, al 26' affonda sulla destra e centra basso, attraverso una selva di gam-

be, Montella è appostato vicino alla linea infila il suo primo gol a Marassi, otto anni dopo. Al 2' st punizione da una ventina di metri a sinistra, Bellucci all'incrocio, Bucci spiazzato. Al 14' angolo da destra, la palla arriva a Sala che al centro dell'area calcia a botta sicura, Bucci devia con i pugni sui piedi di Bellucci. Doppietta, è il capocannoniere della Samp, con 4 gol. Usciti dall'Europa, quando saranno al completo i blucerchiati proveranno a inseguire addirittura il quarto posto, ma firmerebbero per il settimo, da qualificazione Uefa. Il Parma sperava in una stagione tranquilla, dall'inizio alla fine. Con Giuseppe Rossi al posto di Reginaldo sarebbe proprio lì, accanto alla Samp, in classifica.

| schedine e quote       |   | tutta la Serie A       |   |
|------------------------|---|------------------------|---|
| n.90 del 21/10/2007    |   | n.90 del 21/10/2007    |   |
| Atalanta - Torino      | X | Atalanta - Torino      | 4 |
| Cagliari - Catania     | X | Cagliari - Catania     | 2 |
| Fiorentina - Siena     | 1 | Fiorentina - Siena     | 3 |
| Livorno - Lazio        | 2 | Livorno - Lazio        | 1 |
| Milan - Empoli         | 2 | Milan - Empoli         | 1 |
| Sampdoria - Parma      | 1 | Sampdoria - Parma      | 3 |
| Udinese - Palermo      | X | Udinese - Palermo      | 2 |
| Ternana - Padova       | X | Ternana - Padova       | 1 |
| Ancona - Gallipoli     | X | Ancona - Gallipoli     | 4 |
| Legnano - Cremonese    | X | Legnano - Cremonese    | 3 |
| Monza - Novara         | 2 | Monza - Novara         | 2 |
| Pescara - Perugia      | 2 | Pescara - Perugia      | 3 |
| Salernitana - Lanciano | X | Salernitana - Lanciano | 1 |
| Juventus - Genoa       | 1 | Juventus - Genoa       | 1 |

| RISULTATI           |     | MARCATORI |                                                                                                                                                                                                                                     |
|---------------------|-----|-----------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Atalanta - Torino   | 2-2 | 7 reti:   | Totti (Roma, 1 rig.), Trezeguet (Juventus), Ibrahimovic (Inter, 2 rig.)                                                                                                                                                             |
| Cagliari - Catania  | 1-1 | 6 reti:   | Kakà (Milan, 4 rig.), Mutu (Fiorentina, 2 rig.)                                                                                                                                                                                     |
| Fiorentina - Siena  | 3-0 | 5 reti:   | Borriello (Genoa, 1 rig.)                                                                                                                                                                                                           |
| Juventus - Genoa    | 1-0 | 4 reti:   | Bellucci (Sampdoria), Zalayeta (Napoli), laquinta (Juventus, 1 rig.), Foggia (Cagliari, 4 rig.), Doni (Atalanta, 3 rig.)                                                                                                            |
| Livorno - Lazio     | 0-1 | 3 reti:   | Di Natale (Udinese), Maccarone (Siena, 1 rig.), Amoruso (Reggina), Corradi (Parma), Amauri (Palermo), Miccoli (Palermo), Sosa (Napoli), Pandev (Lazio), Rocchi (Lazio), Cruz (Inter), Matri (Cagliari), Zampagna (Atalanta, 1 rig.) |
| Milan - Empoli      | 0-1 |           |                                                                                                                                                                                                                                     |
| Sampdoria - Parma   | 3-0 |           |                                                                                                                                                                                                                                     |
| Udinese - Palermo   | 1-1 |           |                                                                                                                                                                                                                                     |
| Ternana - Padova    | 1-1 |           |                                                                                                                                                                                                                                     |
| Ancona - Gallipoli  | 4-4 |           |                                                                                                                                                                                                                                     |
| Legnano - Cremonese | 2-2 |           |                                                                                                                                                                                                                                     |
| Monza - Novara      | 0-1 |           |                                                                                                                                                                                                                                     |
| Pescara - Perugia   | 0-1 |           |                                                                                                                                                                                                                                     |

| PROSSIMO TURNO                     |                        | LA CLASSIFICA |         |
|------------------------------------|------------------------|---------------|---------|
| 9° di andata domenica 28/10 ore 15 |                        | Punti         | PARTITE |
| Catania - Sampdoria                |                        | G             | V       |
| Empoli - Atalanta                  |                        | N             | P       |
| Genoa - Fiorentina                 | ore 20.30              | FATTE         | SUBITE  |
| Lazio - Udinese                    |                        |               |         |
| Milan - Roma                       |                        |               |         |
| Napoli - Juventus                  | sabato 27/10 ore 20.30 |               |         |
| Palermo - Inter                    |                        |               |         |
| Parma - Livorno                    |                        |               |         |
| Siena - Reggina                    |                        |               |         |
| Torino - Cagliari                  | sabato 27/10 ore 18    |               |         |

| quote totocalcio |              | quote totogol     |            |
|------------------|--------------|-------------------|------------|
| Montepremi       | 1.221.223,93 | Montepremi        | 139.466,61 |
| Montepremi "9"   | 359.172,18   | Nessun 14 jackpot | 20.282,87  |
| Nessun 14        |              | Nessun 13         |            |
| Ai 13            | 32.482,00    | Ai 12             | 23.256,00  |
| Ai 12            | 1.000,00     | Agli 11           | 5.814,00   |
| Ai 9             | 35.017,00    | Ai 10             | 453,00     |



**Le partite Ieri pomeriggio**

|               |          |                 |          |
|---------------|----------|-----------------|----------|
| <b>Milan</b>  | <b>0</b> | <b>Cagliari</b> | <b>1</b> |
| <b>Empoli</b> | <b>1</b> | <b>Catania</b>  | <b>1</b> |

**MILAN:** Dida, Oddo, Nesta, Maldini (22' st Kaladze), Jankulovski, Gattuso (19' st Brocchi), Pirlo, Ambrosini, Seedorf, Inzaghi (19' st Gourcuff), Gilardino  
**EMPOLI:** Balli, Raggi, Vanigli, Piccolo, Buscè, Marianini, Marchisio, Moro, Antonini (18' st Tosto), Pozzi (11' Giacomazzi), Saudati (34' st Giovinco)  
**ARBITRO:** Giannoccaro  
**RETI:** nel pt 10' Saudati  
**NOTE:** Angoli: 4-1 per il Milan Recupero: 0 e 5' Ammoniti: Vanigli per gioco falloso Spettatori: 50.991

**CAGLIARI:** Fortin, Ferri, Bizera, Bianco, Del Grosso, Foggia, Conti, Parola, Fini (24' st Budel), Acquafresca (24' st A. D'Agostino), Matri (44' st Larrivey)  
**CATANIA:** Polito, Sardo, Terlizzi, Stovini, Sabato (31' st Vargas), Izco, Edusei (13' st Gia. Tedesco), Baiocco, Martinez (38' st Martinez), Spinesi, Mascara  
**ARBITRO:** Ayroldi  
**RETI:** nel pt 10' Terlizzi; nel st 1' Matri  
**NOTE:** Angoli: 7-3 per il Cagliari. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti: Stovini, Edusei, Sabato, Vargas per gioco scorretto. Spettatori: 10 mila circa.

|                 |          |                 |          |
|-----------------|----------|-----------------|----------|
| <b>Udinese</b>  | <b>1</b> | <b>Atalanta</b> | <b>2</b> |
| <b>Palermo</b>  | <b>1</b> | <b>Torino</b>   | <b>2</b> |
| <b>Juventus</b> | <b>1</b> | <b>Genoa</b>    | <b>0</b> |

**UDINESE:** Handanovic, Zapata, Felipe, Lukovic, Mesto, G. D'Agostino, Inler, Dossena, Quagliarella (24' st Floro Flores), Asamoah (40' st Pepe), Di Natale  
**PALERMO:** A. Fontana, Zaccardo (31' st Cassani), Barzagli, Rinaudo, Capuano, Diana, Simplicio, Migliaccio (22' pt Guana), Caserta, Bresciano (41' st Cavani), Amauri  
**ARBITRO:** Stefanini  
**RETI:** 17' pt Amauri (p), 20' st Asamoah (u)  
**NOTE:** Ammoniti Bresciano, Felipe. Recupero 2' pt, 4' st. Spettatori 13.000 circa.

**ATALANTA:** Coppola, Capelli, Pellegrino, Carrozzi, Rivalta (31' st Belleri), Ferreira Pinto (22' st Langella), Bernardini, Tissone, Padoin, Doni (37' st Guarente), Zampagna  
**TORINO:** Sereni, Comotto, Natali, Dellafore, Lanna, P. Zanetti, Corini (18' st Malonga), Grella (27' st Motta), Bjelanovic (38' pt Valiati), Rosina, Ventola  
**ARBITRO:** De Marco  
**RETI:** nel pt 46' Ferreira Pinto, nel st 21' Doni su rigore, 30' Ventola, 41' Motta.  
**NOTE:** Espulso: 20' st Natali per proteste. Ammoniti: Doni, Langella, Zampagna, Comotto, Natali, Rosina e Bjelanovic

**JUVENTUS:** Buffon; Grygera, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro; Salihamidzic, Nocerino, Zanetti (35' st Almiron), Nedved; Del Piero (34' st Palladino), Trezeguet  
**GENOA:** Rubinho; Lucarelli, Bovo, Konkko; Rossi (30' st Fabiano), Milanello, Juric, Danilo; Sculli (25' st Papa Waigo), Borriello, Di Vaio (9' st Leon)  
**ARBITRO:** Banti  
**RETI:** nel pt 36' Del Piero  
**NOTE:** espulso Nedved a gioco già concluso. Ammoniti: Borriello, Legrottaglie, Sculli, Salihamidzic, Zanetti, Juric, Lucarelli e Del Piero.

# Il Milan affondato L'Empoli prolunga la crisi del Diavolo

Rossoneri battuti a San Siro (0-1), gol di Saudati Ancelotti: «Squadra a due facce, lenti in casa»

di Luca De Carolis

**TABÙ** Una squadra lenta e senza idee, incapace di sfatare la maledizione di San Siro, dove non vince da aprile. Un dato che rispetta la crisi del Milan, che ieri ha perso meritamente in casa contro un Empoli veloce e organizzato, che ha creato occasioni in

serie. Poche invece le azioni dei rossoneri, che senza Kakà (in tribuna perché stanco dopo le gare con il Brasile) non sanno costruire gioco. E che ora sono a -10 dall'Inter capolista. La gara inizia su ritmi alti. Il Milan, schierato con le due punte Gilardino e Inzaghi, parte bene (un tiro di Seedorf viene deviato in area col braccio da Piccolo ma l'arbitro Giannoccaro non interviene) ma poi è l'Empoli a costruire azioni da gol. Al 14' Moro, solo davanti a Dida, spara alle stelle su cross di Marianini. 20' dopo, Buscè tira fuori da buona posizione. Il Milan replica con un tiro di Inzaghi, chiuso in uscita da Balli. Ma la manovra dei padroni di casa è lenta. Pirlo non è in vena, Gilardino e Inzaghi si pestano i piedi e gli esterni non trovano varchi. Si va al riposo tra i fischi di San Siro. E dire che il pubblico rossoneri, prima dell'inizio del match, aveva «perdonato» e applaudito il portiere Dida che

aveva chiesto pubblicamente scusa per la sceneggiata di Glasgow, con tanto di giro di campo e «inchino» di fronte a ogni settore. Nella ripresa è sempre l'Empoli a fare la partita. Al 3' si divora un altro gol Saudati che, solo davanti a Dida, spreca il cross di Marianini con un fiacco colpo di testa, che finisce a lato. Al 10' Saudati fa centro: cross del «solito» Marianini, Nesta tocca senza respingere e il n. 11 dei toscani (tra l'altro ex milanista) schiaccia di testa alle spalle di Dida. Ancelotti prova a rimediare con una girandola di cambi: Inzaghi e Gattuso lasciano il posto a Gourcuff e Brocchi, e poco dopo anche Maldini, all'esordio in campionato, esce per Kaladze. L'unica vera occasione la costruisce Ambrosini, la cui scivolata al 27' viene respinta da Balli.

Fischi dei tifosi: i campioni d'Europa non vincono a Milano da aprile. Il tecnico: «L'assenza di Kakà non può essere una scusante»

L'Empoli espugna San Siro, ma il tecnico Cagni rimane calmo: «Non esulto, lo farò solo a maggio se ci salveremo». Ancelotti invece ammette i problemi della sua squadra: «Qui a Milano fatichiamo negli spazi stretti e siamo lenti. Rispetto alle gare in trasferta c'è una netta differenza in termini di gioco e di risultati. La mancanza di Kakà non è una scusante: anche senza di lui, avevamo il centrocampo migliore del mondo».



La delusione di Inzaghi e Gilardino mentre gli empolesi festeggiano

## Del Piero, un gol da secondo posto Alex firma la vittoria sul Genoa: bianconeri a -3 dall'Inter

di Massimo De Marzi

**SFIDANTE** È la Juve l'anti-Inter. Battendo un buon Genoa nel posticipo grazie al gol di Del Piero nel primo tempo, la squadra di

Claudio Ranieri resta da sola al secondo posto, a -3 dai campioni d'Italia. I bianconeri non hanno incantato, ma per larga parte dell'incontro il numero uno mondiale Buffon è stato spettatore non pagante, grazie alla solidità della coppia centrale Legrottaglie-Chiellini. Nella fredda serata torinese, Del Piero (con un nuovo look) ritorna titolare, cinque giorni dopo il rinnovo del contratto, affiancando Trezeguet. Nel Genoa dei tanti ex Gasperini non rinuncia al tridente offensivo, con Sculli

e Di Vaio a sostegno del centravanti Borriello. I rossoblu si rendono pericolosi già al 5', ma Di Vaio perde l'attimo fuggente dopo una veloce ripartenza e alla fine calcia sull'esterno della rete. La risposta della Juve arriva con un tentativo di Chiellini dalla distanza che si spegne oltre la traversa, mentre al 17' Trezeguet esce dal letargo e di testa impugna Robinho. Al 22' Nedved tenta un difficile intervento in acrobazia e toglie così a Trezeguet la possibilità di calciare a colpo sicuro: il più attivo della Juve è capitano Del Piero, che alla mezz'ora obbliga Rubinho al primo intervento difficile della gara. E proprio Pintrichio firma al 36' l'1-0, con un bel-esterno destro su cross da sinistra di Nedved, prima di sfiorare il bis su calcio di punizione. In avvio di ripresa il Genoa prova a spostare più avanti il

suo baricentro, ma in questo modo lascia spazi di campo invitanti ai velocisti bianconeri, che però non riescono ad approfittarne e rischiano di subire il pareggio in contropiede, con Sculli che al 9' si fa ipnotizzare da un super Buffon. La partita si fa rude e fioccano i cartellini dell'arbitro Banti, mentre Gasperini dopo l'ingresso di Leon è costretto a cambiare ulteriormente la fase offensiva, con Papa Waigo al posto dell'infornaturo Sculli. Il Genoa fa la partita, manovra bene ma non arriva mai in modo pericoloso nei sedici metri, se si eccettua un colpo di testa di Borriello. Storie tese tra Lucarelli e Del Piero, prima di un finale tinto di rosso, con calci d'angolo conquistati in serie, ma la Juve si arrocca e resiste. Espulsi Ranieri per proteste e, sul triplice fischio, un nervosissimo Nedved.

**FUORI DALLA MISCHIA**

MARCO BOLLESAN

## Bravi Pumas Piccola Italia

Devo dire che la vittoria del Sudafrica nei mondiali di Francia non è stata una sorpresa: era prevedibile insieme con altre due, tre variabili. Ha sorpreso l'Inghilterra che aveva iniziato il torneo con la febbre, trascinandosi appresso una scia di match pre-mondiali a dir poco deludenti. Invece, sono riusciti ad andare oltre le loro possibilità e a raggiungere una finale che non potevano vincere solo con il pacchetto di mischia e il mediano d'apertura, anche se si chiama Wilkinson. Gli è mancato un pezzo di squadra. Ha deluso, invece, oltre misura la Francia: la vera sconfitta di questo mondiale che giocava in casa con tutto un Paese che da mesi li spingeva. Evidentemente non hanno retto alla pressione troppo forte. Gli All Blacks che erano arrivati in Francia come i padroni del mondo ovale, hanno fatto un colossale capotombolo, non interpretando lo spirito del rugby fino al punto di non entrare neanche in semifinale e lasciando tutta la Nuova Zelanda in uno stato di frustrazione. I «Tutti neri» subiscono una sorta di maledizione: i primi tra un mondiale e l'altro, ma sempre delusi nel corso del torneo. L'Argentina è andata oltre. Ha una squadra che all'80% gioca all'estero, ma che in certe occasioni si ritrova intorno alla maglia. È una nazionale con un gioco orgoglioso che spinge sempre gli atleti ad osare per vincere. È lo spirito latino che s'identifica con i «Pumas» e riflette l'immagine di un Paese la cui gente, durante il mondiale, s'incontra per strada e si salutava con un: «Sono un Pumas». L'Italia questa volta poteva fare di più, specialmente contro la Scozia era un match che si poteva vincere. Ci voleva un pizzico in più di cuore e determinazione, di passionalità per andare oltre sul piano fisico e caratteriale. È questo che trarista, anche perché abbiamo giocato sotto le nostre aspettative in tutti e quattro gli impegni mondiali. Da un punto di vista tecnico, in generale questo mondiale non è stato bello da vedersi, specialmente per chi lo guardava la prima volta: possesso e poi troppi calci e controcalci. C'è stato poco gioco alla mano e spettacolare. Solo il Sudafrica, specialmente nelle partite prima della semifinale e finale, ha spalmato un vero gioco con una difesa massiccia e poderosa alla base, fase di recupero e possesso e poi partenza da ogni posizione del campo. Quindi, onore agli Springboks.

\*Ex capitano e ct azzurro

| tutta la Serie B           |                                                                                                                                                                   | le serie cadette      |             |   |                  |   |       |        |                       |                                   |                                   |                      |                       |
|----------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|-------------|---|------------------|---|-------|--------|-----------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|----------------------|-----------------------|
| RISULTATI                  | MARCATORI                                                                                                                                                         | LA CLASSIFICA         | I RISULTATI |   | E LE CLASSIFICHE |   |       |        |                       |                                   |                                   |                      |                       |
|                            |                                                                                                                                                                   |                       | G           | V | N                | P | FATTE | SUBITE |                       |                                   |                                   |                      |                       |
| Avellino - Albinoleffe 0-0 | 8 reti: Castillo (Pisa), Lodi (Frosinone, 3 rig.)                                                                                                                 | <b>Pisa</b> 24        | 10          | 8 | 0                | 2 | 18    | 13     | C1A Cittadella 2      | C1A Carpenedolo 0-0               | C1A Lumezzane 16                  | C1A Carpenedolo 11   |                       |
| Bologna - Treviso 1-0      | 7 reti: Granoche (Triestina, 1 rig.), Cellini (Albinoleffe, 2 rig.)                                                                                               | <b>Brescia*</b> 23    | 9           | 7 | 2                | 0 | 18    | 6      | C1A Sassuolo 18       | C1A Ivrea - Pergocrema 0-0        | C1A Rodengo S. 16                 | C1A Ivrea 11         |                       |
| Cesena - Bari 0-0          | 6 reti: Jeda (Rimini, 2 rig.), Possanzini (Brescia)                                                                                                               | <b>Chievo</b> 21      | 10          | 6 | 3                | 1 | 17    | 10     | C1A Venezia 18        | C1A Lumezzane - Calcio Carav. 3-0 | C1A Sassari T. 16                 | C1A Pizzighettone 11 |                       |
| Chievo - Ravenna 3-2       | 5 reti: Guidetti (Spezia), Cerci (Pisa), Bruno (Modena), Adailton (Bologna), Soncin (Ascoli, 2 rig.)                                                              | <b>Chievo</b> 21      | 10          | 6 | 3                | 1 | 17    | 10     | C1A Verona 0          | C1A Olbia - Pro Vercelli 3-2      | C1A Sudtirolo 16                  | C1A Nuorese* 9       |                       |
| Lecce - Brescia 1-2        | 4 reti: Schwach (Vicenza, 1 rig.), Succi (Ravenna, 1 rig.), Longo (Modena), Pinardi (Modena, 1 rig.), Abbruscato (Lecce), Tiribocchi (Lecce), Pellissier (Chievo) | <b>Bologna</b> 21     | 10          | 6 | 3                | 1 | 12    | 5      | C1A Cremonese 17      | C1A Pizzighettone - Pavia 1-2     | C1A Sudtirolo 16                  | C1A Nuorese* 9       |                       |
| Mantova - Grosseto 0-0     |                                                                                                                                                                   | <b>Albinoleffe</b> 20 | 10          | 6 | 2                | 2 | 19    | 12     | C1A Novara 16         | C1A Rodengo S. - Cuneo 2-1        | C1A Olbia 14                      | C1A Canavese 9       |                       |
| Messina - Ascoli 1-0       |                                                                                                                                                                   | <b>Frosinone</b> 19   | 10          | 6 | 1                | 3 | 16    | 12     | C1A Foligno 15        | C1A Valenzana - Mezzocorona 0-0   | C1A Varese 13                     | C1A Valenzana 7      |                       |
| Pisa - Piacenza 3-1        |                                                                                                                                                                   | <b>Modena</b> 16      | 10          | 4 | 4                | 2 | 13    | 11     | C1A Monza 12          | C1A Sudtirolo - Nuorese 1-0       | C1A Pargocrema 14                 | C1A Pavia 8          |                       |
| Spezia - Rimini 0-1        |                                                                                                                                                                   | <b>Modena</b> 15      | 10          | 4 | 3                | 3 | 15    | 12     | C1A Novara 12         | C1A Valenzana - Mezzocorona 0-0   | C1A Varese 13                     | C1A Valenzana 7      |                       |
| Triestina - Frosinone 1-2  |                                                                                                                                                                   | <b>Mantova*</b> 12    | 9           | 3 | 3                | 3 | 9     | 7      | C1A Pro Sesto 12      | C1A Varese - Sassari T. 2-2       | C1A Mezzocorona* 12               | C1A Cuneo 6          |                       |
| Vicenza - Modena 1-2       |                                                                                                                                                                   | <b>Ascoli</b> 12      | 10          | 3 | 3                | 4 | 12    | 10     | C1A Lecco* 11         | C1A Pro Patria 10                 | C1A Pro Vercelli* 12              | C1A Calcio Carav. 6  |                       |
|                            |                                                                                                                                                                   | <b>Bari</b> 11        | 10          | 3 | 2                | 5 | 12    | 15     | C1A Manfredonia 8     | C1A Manfredonia* 8                | C1A Bellaria I.M. - Carrarese 2-1 | C1A Bellaria I.M. 11 |                       |
|                            |                                                                                                                                                                   | <b>Triestina</b> 10   | 10          | 2 | 4                | 4 | 11    | 16     | C1A Ternana 8         | C1A Ternana 8                     | C1A Gubbio - Reggiana 1-1         | C1A Reggiana 19      | C1A Teramo 12         |
|                            |                                                                                                                                                                   | <b>Grosseto</b> 10    | 10          | 2 | 4                | 4 | 6     | 10     | C1A Ternana 8         | C1A Ternana 8                     | C1A Poggibonsi - Viareggio 1-0    | C1A Portogruaro 18   | C1A Sansovino 9       |
|                            |                                                                                                                                                                   | <b>Piacenza</b> 9     | 10          | 3 | 0                | 7 | 6     | 14     | C1A Cavese 5          | C1A Cavese 5                      | C1A Portogruaro - Giulianova 2-1  | C1A San Marino 17    | C1A Cuoiope (1) 7     |
|                            |                                                                                                                                                                   | <b>Ravenna</b> 8      | 10          | 2 | 2                | 6 | 13    | 20     | C1A Ancona 2          | C1A Ancona 21                     | C1A Prato - Spal 1-1              | C1A Spal 15          | C1A Castelnovo (-2) 6 |
|                            |                                                                                                                                                                   | <b>Venezia</b> 8      | 10          | 1 | 5                | 4 | 12    | 16     | C1A Arezzo 18         | C1A Arezzo 18                     | C1A Rovigo - Castelnuovo 1-1      | C1A Carrarese 15     | C1A Gubbio 6          |
|                            |                                                                                                                                                                   | <b>Spezia (-1)</b> 7  | 10          | 2 | 2                | 6 | 14    | 15     | C1A Sambenedettese 18 | C1A Sambenedettese 18             | C1A San Marino - Cuoiope (1) 2-1  | C1A Viareggio 13     | C1A Giulianova 6      |
|                            |                                                                                                                                                                   | <b>Cesena</b> 7       | 10          | 0 | 7                | 3 | 7     | 10     | C1A Pro Sesto 12      | C1A Pro Sesto 12                  | C1A Sansovino - Bassano V. 0-2    | C1A Poggibonsi 13    | C1A Prato 5           |
|                            |                                                                                                                                                                   | <b>Treviso</b> 6      | 10          | 2 | 0                | 8 | 8     | 18     | C1A Taranto 5         | C1A Taranto 5                     | C1A Teramo - Viterbese 1-1        | C1A Rovigo 12        | C1A Viterbese (-1) 4  |
|                            |                                                                                                                                                                   | <b>Avellino</b> 5     | 10          | 1 | 2                | 7 | 5     | 15     | C1A Sorrento 4        | C1A Sorrento 4                    | C1A Benevento - Igea V.B. 1-0     | C1A Benevento 24     | C1A Cisrocroma 12     |



CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

16

lunedì 22 ottobre 2007

# 10 IN SCENA

CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## Muto

PROVE DI APOCALISSE IN CHIAVE COMICA  
CON QUEL «PAZZO» DEL DR. PLONK

Il regista più simpatico della Festa di Roma? Senza che si offenda nessuno, noi votiamo per Rolf de Heer, nato in Olanda nel 1951 e trasferitosi con la famiglia in Australia a 8 anni. Vecchio sodale di Domenico Procacci - la Fandango coproduce i suoi film dai tempi di *Bad Boy Bobby*, 1993 - de Heer è un artista magari discontinuo ma sempre originale. Dopo aver girato nel 2006 un film, *10 canoe*, parlato in lingua aborigena, ora porta a Roma *Dr. Plonk*, un film che in realtà sarebbe stato perfetto alle Giornate del muto di Pordenone. Perché è, appunto, un film muto. Non nel senso che non ci



sono dialoghi: *Dr. Plonk* è in bianco e nero, con le didascalie, un accompagnamento musicale (di Graham Tardif) molto anni 20 e uno stile che riproduce le comiche di Harold Lloyd e Buster Keaton. Ma se chiedete a de Heer perché l'ha girato così, risponde: «Avevo in frigorifero un po' di pellicola scaduta e non volevo buttarla». In realtà è un film, sotto l'apparenza leggera, molto serio: nel 1907, lo scienziato pazzo dottor Plonk predice la fine del mondo per il 2008. Poiché nessuno gli crede, inventa lì per lì la macchina nel tempo e va nel futuro - ovvero, ai giorni nostri - alla ricerca delle prove dell'Apocalisse. E ne trova non poche... A noi è sembrata una commedia molto «nera», ma quando gliel'abbiamo detto Rolf ci ha risposto: «Semmai una commedia in bianco e nero». Sì, è simpatico questo de Heer.

Alberto Crespi

**FESTA DEL CINEMA** Gavin Hood costruisce un apologo sul ruolo della sicurezza e sulle sue regole nel nostro mondo. Efficace. Parte da un egiziano rapito dalla Cia. Per farlo confessare legami coi terroristi lo riducono a uno straccio ma è innocente...

di Gabriella Gallozzi  
/ Segue dalla prima



Dopo l'11 settembre, è noto, con le leggi speciali antiterrorismo (i tristemente noti Patriot Act che hanno limitato esponenzialmente le libertà civili statunitensi) rapimenti di questo tipo si sono susseguiti nel tempo. «Due anni fa quando ho iniziato a girare - spiega Hood - pensavo che questa pratica sarebbe scom-



A sinistra Reese Witherspoon, a destra Jake Gyllenhaal, al centro il regista Gavin Hood alla presentazione romana di «Rendition»

**TEMPI MODERNI**

## Standing ovation casta

di Toni Jop

*Standing ovation. Ieri tre, mica poche. Rivediamole: la prima a notte fonda per «Fugitive Pieces», un racconto dalla e sulla Shoah. La seconda per «Caotica Ana», in cui la protagonista gliela fa pagare al porco aguzzino e guerrafondaio usando il viso di lui come w.c. senza fini sessuali. Il terzo «tutti in piedi appassionatamente» per Bertolucci e il suo Novecento. Giornata di commozione, quindi, alla Festa romana. Ma siamo un po' preoccupati: se va avanti così, dove finiremo? Ci mettiamo dalla parte di chi non si alza volentieri dalla sua poltroncina al cinema per dar vita a questa scena di entusiasmo collettivo così alto che star seduti pare una vigliaccata. Non si vuole qui lamentare il fatto che per tre volte nell'arco di un giorno il pubblico romano abbia trovato motivi sufficienti per salutare un film o un regista nel modo più solenne: è una festa, e in genere nei momenti più intensi di una festa si sta in piedi, vuoi per fare il trenino, vuoi per ballare, vuoi per salutare lo spegnimento delle candeline. Ma ai margini di questa benefica compulsione di massa fiorisce un problema: chi non ci sta, chi non condivide, chi non ama sbracciarsi pur condividendo, in questi frangenti passa un brutto quarto d'ora. Ecco l'asociale, lo stronzo, il renitente che invece di scattare come tutti gli altri, se ne sta seduto trattenendo il volto all'altezza di un mare di natiche entusiaste. Inseguito dallo sdegno corale, si forma un nuovo carattere un po' rude mentre la massa scopre l'illusione della casta.*

# «Rendition», la sicurezza ti tortura

parsa a film finito, invece purtroppo è diventata sempre più attuale. Spero che la mia pellicola dia un volto umano a cose che sembrano astratte, spero che crei un dibattito e faccia discutere». Ecco dunque il calvario a cui viene sottoposto Anwar El-Brahimi, il protagonista del film, un egiziano residente negli States. È da quando ha 14 anni che vive a New York. Ha una bella moglie americana (Reese Witherspoon), un figlio e un altro in arrivo. Un giorno, però, all'improvviso di ritorno da un viaggio di lavoro scatta l'incubo: viene prelevato in aeroporto, portato in un super carcere egiziano e torturato fino allo sfinimento per estorcergli presunti legami con un gruppo di terroristi islamici. E non importa se gli indizi sono inesistenti: per l'irremovibile capo della Cia, una gelida Meryl Streep, quello che conta è solo la «sicurezza nazionale»: «Meglio salvare 7000 persone, come è avvenuto sventando l'attentato di Londra, che la vita di uno», dice la donna a chi le chiede ragione del suo abuso di potere.

Ma ci sarà chi inizia a porsi domande anche all'interno della stessa Cia. È l'agente Douglas Freeman (Jake Gyllenhaal) che, poco a poco, interrogandosi sull'eticità del suo lavoro, porterà alla

salvezza il prigioniero, dopo aver assistito alle violenze e alle torture che rimandano alle tante immagini dei carceri lager americani, da Abu Graib a Guantanamo. È complessa la sceneggiatura di *Rendition*, soprattutto nel tentativo di mostrare l'altra faccia della medaglia, in questo caso il fanatismo islamico. Il torturatore, infatti, il capo delle prigioni segrete ha una figlia ribelle che scappa di casa con il fidanzato aspirante kamikaze. Da qui lo sguardo sugli eccessi del fanatismo che tanti giovani pagano sulla loro pelle. «È un film controverso», dice lo sceneggiatore Kelley Sane che si è ispirato a cinque casi realmente avvenuti di vit-

**Il regista: «Quando ho iniziato a girare speravo che queste pratiche sarebbero durate poco, invece... Vorrei far riflettere»**

time della «consegna straordinaria» che hanno fatto causa al governo americano. La pellicola «esce nel bel mezzo dell'evento, cioè proprio mentre queste cose accadono ancora. E - prevede Kelley Sane - è destinato a sollecitare il dibattito».

Per Jake Gyllenhaal «*Rendition* non denuncia solo che la tortura è sbagliata e spesso non serve a niente, ma cerca anche di spiegare perché chi usa questi metodi come strumento di difesa se ne senta in diritto, presenta anche il punto di vista politico che spesso non è facile da comprendere». L'argomento per lui, attore spesso impegnato con la famiglia in campagne per la difesa dei diritti umani, non era nuovo: «Conoscevo la pratica della rendition - spiata in conferenza stampa - ne avevo letto sui giornali ed ero stato contattato da associazioni umanitarie come la britannica Reprieve e l'Unione americana per le libertà civili che me ne avevano parlato». Per Hood, invece, lo scopo è sempre quello, far riflettere: «La questione di fondo non è l'innocenza o la colpevolezza del personaggio - conclude - ma la necessità delle regole. Il governo se le deve dare. Anche la Cia le chiede per i suoi agenti, altrimenti arriviamo alla legge della giungla».

**L'EVENTO** Nel film di Julio Medem la protagonista usa un militarista come w.c. «**Caotica Ana**»: sei tutti noi e il pubblico la porta in trionfo

Spettatori in piedi che applaudono per dieci minuti e interpreti interrotti dagli applausi ogni volta che tentano di parlare con il pubblico. È successo ieri nella sala Sinopoli per il film spagnolo in concorso alla Festa di Roma *Caotica Ana* di Julio Medem. Che ha detto di dedicare il film - ancora senza distribuzione italiana - alla sorella recentemente scomparsa in un incidente d'auto. «Non avevo mai visto a un festival un pubblico così caldo - dice il regista, già autore di *Lucia y el Sexo* - e adesso capisco perché la chiamano festa e non "tradizionalmente" festival. È proprio un'esperienza diversa e meravigliosa». Interpretata dalla debuttante Manuela Vellés, Ana è una giovane pittrice che vive in una ca-

verna sul mare di Ibiza. Si trasferisce a Madrid, ospitata dalla mecenate Justine (Charlotte Rampling) in un appartamento dove vivono altri promettenti artisti. Poi la ragazza s'innamora di Said (Nicolas Cazalé), che però sparirà nel nulla all'indomani di una seduta ipnotica alla quale lei si sottopone. Ci sono scene dure. Come quella in cui la protagonista - che ha deciso di fare la «puttana interessata» e lotta contro gli uomini violenti, stupratori e signori della guerra - addeca in un ristorante un viscido politico americano, sostenitore dei conflitti Usa, fa sesso con lui, ma durante la prestazione gli defeca in faccia, provocandone la reazione violenta.

«Ana è un personaggio che ammiro - racconta la giovane attrice - e che mi ha liberato: la sua voglia di essere felice, la semplicità con cui riesce a vivere, sentire, è un qualcosa che tutti noi dovremmo imitare». Non nuovo a rappresentazioni «forti» Medem punta moltissimo anche sulle contraddizioni che dividono donne e uomini: «La donna crea la vita, l'uomo ha la capacità di risolvere i problemi ricorrendo alla violenza: la sequenza iniziale, in cui l'allodola viene attaccata dal falco, vuole in qualche modo ricordarlo».



Una scena da «Seta»

## VISTA CRITICA Con Keira Knightley, passata alla Festa la trasposizione del romanzo di Alessandro Baricco girata da Girard «Seta» al cinema: tiri un filo e ti cade in testa una tonnellata di noia

di Dario Zonta / Roma

Non è così consueto che un romanzo italiano venga venduto con successo in molte parti del mondo. Ancor meno che se ne faccia un film di coproduzione internazionale (tra cui Fandango), con attori hollywoodiani (Keira Knightley, eroina dei «pirati di caraibi», di *Orgoglio e pregiudizio* da Jane Austen, di *Espiazione*) e una massiccia promozione mondiale. È accaduto a *Seta* di Alessandro Baricco, da cui François Girard ha tratto l'omonimo film, presentato ieri alla Festa di Roma come uno degli eventi più attesi.

La storia si svolge nella seconda metà dell'Ottocento in Francia e stringe sull'esperienza melodrammatica di un compratore di bachi da seta (Michael Pitt), giovane rampollo della nobiltà locale, che intraprende un incredibile viaggio in

Giappone alla ricerca di bachi sani, che quelli europei sono malati. Il giovane parte innamorato della sua sposa e torna folgorato dall'esotica bellezza di una giapponese misteriosa, protetta del venditore locale. Vive nel cuor suo lo strazio di un melodramma puro, reso muto dal senso di colpa verso la moglie, cagionevole Penelope di

**È raro un film prodotto a livello internazionale da un romanzo italiano Ma qui si parte da un testo impalpabile e il risultato è mellifluo**

Francia. Lei aspetta paziente i ritorni del suo amato, ma ogni volta misura nei suoi occhi persi la distanza causata da quella passione orientale, inesplicabile e cento volte più potente proprio per quel tanto di assoluto mistero che governa gli amori impossibili.

Ora, si può dire, provocatoriamente, che dopo aver visto il film non viene più voglia di leggere il romanzo, per quanto è evanescente, mellifluo, ridondante e pretestuoso. Ci si può chiedere se sia colpa del film o del romanzo, anche se la letteratura, nei suoi rapporti con il cinema, è sempre incolpevole, perché non si immagina proiettata in pubblico e sul grande schermo, bensì in dialogo intimo con l'io del suo lettore. Ciò vale tanto più per quest'opera impalpabile come la materia che pretende di narrare: la seta e l'amore.

L'adattamento di Girard si sforza di isolare uno dei tanti fili da seta intessuti da Baricco, di cui è

noto lo stile arabesco ed effettato. Lo scrittore torinese s'è formato come bravo musicologo, s'è scoperto ottimo «comunicatore» televisivo con programmi di divulgazione letteraria e operistica, s'è inventato scrittore, piegando il suo talento di critico all'arte della scrittura, senza esserne da questa davvero attraversato.

La sua scrittura piace però non s'adatta al cinema. Girard fa di tutto per tenere in piedi il film, come stendere un velo musicale infinito (seppur composto da Sakamoto), o riportando frasi staccate dal libro che restituiscono l'orizzonte letterario di Baricco e, ora, quello cinematografico di Girard. Tipo: «Una volta ho conosciuto uno che si era fatto costruire una ferrovia tutta per lui. E il bello è che se l'era fatta fare tutta dritta, centinaia di chilometri senza una curva. C'era anche un perché, ma non me lo ricordo. Non si ricordano mai i perché».



# Guido Chiesa: non si vive di solo Grillo

**CINEMA & REALTÀ** Alla Festa di Roma il documentario di Guido Chiesa «Le pere di Adamo» accosta movimenti sociali e meteorologia: «Anche il fenomeno Grillo passerà. Dobbiamo ripartire dai bisogni veri»

di Gabriella Gallozzi / Roma

movimenti sociali come le nuvole. Vanno, vengono, portano la pioggia o i temporali e poi scompaiono. Senza possibilità di «controllo», al di là delle previsioni, proprio come accade in meteorologia. Ma dalla pioggia, però, nasce sempre qualcosa. Da qui prende le mosse *Le pere di Adamo*, nuovo documentario di Guido Chiesa (che ha in lavorazione un film sulla maternità della Madonna), prodotto dall'Orione cinematografica di Silvia Innocenzi e Giovanni Saulini insieme a partner europei, che si è rivelato tra le proposte più interessanti offerte dalla Festa di Roma nella sezione Extra. Un film che parla di nuvole, di previsioni meteorologiche «raccontate» da Luca Mercalli, di matematici emotivi consapevoli che la fede nella scienza non può essere l'unica strada per il futuro e di precari, soprattutto: gli intermittenti dello spettacolo che in Francia, nel 2003, contro i «tagli» al sistema previdenziale bloccarono il festival di Avignone e «invasero» il festival di Cannes.

**I movimenti non si possono controllare, lasciano il tempo che trovano e la politica va a farsi benedire?** «La politica va reinventata. È il punto di partenza. Si deve fare un passo avanti oltre la concezione illuminista che pone la ragione sopra a tutto. Per carità, dal pensiero positivista è nata la politica, l'organizzazione sociale nelle forme che abbiamo conosciuto, democrazia compresa. Ma quali sono i risultati? Il socialismo è fallito, il pensiero liberal democratico pure. E oggi la metastasi del sistema politico è mondiale».

**Parliamo dell'Occidente?** «Certo. Chirac è stato battuto sulla Costituzione europea che i francesi non volevano. L'opinione pubblica inglese non voleva la guerra in Iraq. Lo scollamento tra politica e persone è devastante... Senza guardare all'Italia dove il fenomeno è macroscopico».

**Dove può essere la spiegazione?** «Il paradigma illuminista è entra-

to in crisi perché non tiene più conto della realtà molto più complessa di prima. Bisogna indirizzarsi verso una concezione del reale che non tenga più separati i saperi, che veda l'uomo e i suoi bisogni nella loro complessità. Non si può più mettere al primo posto l'economia e dire che un paese cresce se cresce il pil. Un paese cresce se è felice. Non si può fare la politica per le famiglie e poi puntare sulla flessibilità. Persino il papa si è pronunciato contro. Bisogna tener conto dei bisogni delle persone, senza imporre primati, come quello della tecnologia. L'abbiamo visto in val di Susa cosa ha prodotto. Anche quella, però, è stata una nuvola passeggera».

**Movimenti come i girotondi?** «Anche quelli sono stati una nuvola passeggera che prometteva temporali. Invece è arrivata solo una pioggerellina. La ricaduta è stata la nascita del Partito Democratico, un'operazione di apparati. Si sono resi conto che lo stato attuale delle cose non poteva più reggere e c'era bisogno di nuove formule. Ma qual è il programma? Anche qui si torna a parlare di pil e poi anche dei bisogni delle persone. Ma tra quei bisogni, magari, c'è anche quello del cellulare... È proprio vero che abbiamo bisogno di averne ancora di più?».

**La soluzione dunque? Abbiamo visto anche il fenomeno Grillo...**

«Anche quello è una pioggia parziale e passeggera che esprime il bisogno di antipolitica, ma che qualcuno tende già a voler organizzare come Pancho Pardi. Identificare la comunità con Internet è un errore. Le persone con i propri bisogni sono in carne e ossa, non virtuali. Penso allora al movimento di Seattle, alle organizzazioni di consumo alternativo, a quelle associazioni che puntano sugli anti-

chi principi di solidarietà che tengono conto dei bisogni veri. Questo è il futuro, nel quale dovremo anche fare i conti con la flessibilità, ma sostenuta da serie garanzie sociali».

## VISTA CRITICA Il documentario di Chiesa «Le pere di Adamo» I movimenti sociali? Son come le nuvole

Con il documentario *Le pere di Adamo* Guido Chiesa compie un azzardo: cerca di verificare una corrispondenza «scientifica» tra il comportamento dei movimenti sociali e quello delle nuvole. Entrambi si formano partendo da piccole particelle, si addensano talvolta casualmente, sprigionano la loro energia e poi si dissolvono. Un personaggio in forma di cartone, e con la voce di Battiston, ci porta dentro questa teoria, interpellando il meteorologo

Mercalli (quello di *Che tempo che fa* da Fazio su Rai3), due attori «intermittenti» francesi e il musicista matematico scozzese Iain Mc Larty, dalla cui competenza (ed esperienza) dovremmo dedurre l'impossibilità di ridurre a calcolo e previsione il moto umano, i suoi talenti e i suoi movimenti. L'operazione è di puro fascino, come anche il tentativo di rompere il meccanismo convenzionale del documentario d'indagine scientifica e sociologica, fondato sulle interviste

degli esperti o sul vissuto dei testimoni, attraverso la moltiplicazione delle fonti (cartoon, repertori, comiche del mu-

**Bravi e curiosi il meteorologo Mercalli e un matematico e musicista scozzese**

to, grafica, interventi musicali, seppure troppo presenti e continui). Chiesa delega il momento didattico e didascalico al divertito intervento del personaggio animato, che ha anche una funzione di alleggerimento. Dobbiamo confessare che ci si perde non poco nel labirinto socio-meteo-musical-matematico, anche se è bello perdersi in questo mare. Alla fine rimane l'intuizione primigenia, che non vanifica il percorso, perché nel suo contorto dipanarsi ci siamo arric-

chiti, ma ricaccia le premesse tra le corna dell'iniziale contraddizione. Un film come questo si appoggia molto sulla forza dei suoi «attori sociali» che devono trainare la narrazione, e se d'impatto è il mediatico Mercalli e assolutamente affascinante è il giovane compositore scozzese, meno efficaci sono i due intermittenti francesi, sebbene siano attori "di professione". Vendita del documentario sulla fiction?

d.z.



Una sequenza delle «Pere di Adamo» con il meteorologo Mercalli

## INCONTRI ALLA FESTA Bernardo Bertolucci presenta sequenze inedite di «Novecento». Lo accompagna Depardieu Bertolucci: una volta rossi i treni, oggi i tappeti

di Adele Cambria / Roma

Si spengono le luci e alle spalle di Bernardo Bertolucci, sul palcoscenico della Sala Petrucci dell'Auditorium, avanza dallo schermo una locomotiva a vapore, tutta imbandierata di bandiere rosse. Ed il regista, che dovrebbe tenere una «Lezione di cinema», avverte subito che sarà qualcosa di molto meno accademico, un girovagare nel campo della sua passione «per associazioni d'idee» (e sarà, il suo, un felice e coraggioso raccontarsi attraverso il cinema). «Ancora, nel '75-'76, quando giravo *Novecento*, nella Bassa parmense c'erano questi treni rossi, oggi ci sono i tappeti rossi e le fontane rosse...». Bernardo spiega, con tenerezza ed ironia: «È stato Tatti Sanguineti a scovarlo, questo treno, tra i materiali non montati del film, nella Cineteca di Bologna, dove *Novecento* riposa in pace». Il regista svela quanto lo coinvolga af-

fettivamente la proiezione integrale - 315 minuti - di un film: «Che le giovani generazioni probabilmente non hanno mai visto, e qui per fortuna ci sono molti giovani...» Dopo essere stato nei primi anni 70 l'enfant prodige del cinema italiano, diventato quindi una celebrità internazionale (senza *Ultimo tango* un film che non volevo fare, non avrei mai trovato i finanziamenti per *Novecento*), Bertolucci desidera la resurrezione di questo epico film: perché i giovani sappiano cos'era «in quegli anni di passioni e di sogni» un treno rosso... E non è affatto per caso, e non dipende soltanto dalla mancanza di tempo, se la sua autobiografia cinematografica (e non solo...) si sia centrata ieri pomeriggio su *Novecento*. Che, nel rapporto tra i due protagonisti, Olmo, il figlio del mezzadro (interpretato da Gerard Depardieu) e Alfredo (Robert

De Niro), il nipote del padrone, ha forse un'origine lontana, e finora tacita: Bernardo non parla mai di un suo piccolo libro di poesie, *In cerca del mistero*, pubblicato a vent'anni: e qui c'è un capitolo scandito in sette poesie, «Giziano e Giuseppe», che racconta l'amicizia, le guerre infantili e i giochi tra Giuseppe, «nipote piccolo del padrone», (che) «si addormenta sotto una magnolia, di malumore/ si sveglia e scaccia tutti dal suo podere», e «Giziano secco e agile... un ladruncolo sperduto nei filari...». E la lieve storia si conclude

**Una locomotiva imbandierata di rosso corre in «Novecento» È una sequenza finora inedita**

con una promessa: «Di questa coppia ne riparleremo...» Una remota ispirazione per *Novecento*? L'arrivo strepitoso, per la sua mole e la sua forse eccessiva giovialità, di Gerard Depardieu, spia in qualche misura la concentrazione del regista. Che tuttavia aveva voluto ricordare come il film «che non era piaciuto a Pajetta e ad Amendola, fosse stato sostenuto dagli allora compagni giovani della Fgci, Bettini, Borgna, Veltro...» (sono tutti in sala). E racconta: «Furono loro tre a venirmi a cercare, dopo la morte di Pier Paolo, orfani di Pasolini vennero a cercare un altro orfano...» Il rapporto con Pier Paolo - «non riesco a chiamarlo Pasolini» - segna l'esordio del diciottenne Bertolucci su un vero set cinematografico, come aiuto regista di *Accattone*. «Quando lui me lo propose - dice Bernardo - io gli risposi, "ma non l'ho mai fatto...". "Nemmeno io ho mai fatto un film!"».



Bertolucci ieri all'Auditorium

**LIRICA** Che accade all'Opera di Roma?

## «Wozzeck» Il teatro è semivuoto

di Luca Del Fra / Roma

Un mese fa l'Orchestra multietnica di Piazza Vittorio raccoglieva un travolgente successo al Teatro Costanzi ospite dell'Opera di Roma, istituzione che venerdì per il debutto della sua nuova produzione di *Wozzeck* andava incontro al più melanconico dei fiaschi: non l'ira dei fiaschi, non il ludibrio dei buh, ma un teatro semideserto. Emblematicamente entrambi gli spettacoli erano fuori abbonamento e a prezzi molto bassi, da 5 a 10 euro il primo, da 10 a 30 il secondo: la prima dell'opera di Alban Berg era infatti dedicata alla memoria degli ebrei romani scomparsi durante i rastrellamenti dei nazisti nel ghetto di Roma il 16 ottobre 1943, e il teatro aveva aperto le porte al pubblico a biglietti ribassati.

Eppure questo *Wozzeck* è uno spettacolo che, senza essere memorabile, è preferibile rispetto a molte recenti e generiche produzioni dell'Opera di Roma: Giancarlo Del Monaco, regia, scene e costumi, presenta un'ambientazione unica e minimalista - un palcoscenico a scatola dove i personaggi emergono da botole dislocate su una vertiginosa pendenza, metafora del precipitare di *Wozzeck* verso il disastro -, per una regia cui non manca un lavoro sugli attori; Gianluigi Gelmetti, direttore musicale del teatro, conduce Orchestra e Coro a una prova precisa ma un po' ferma nelle dinamiche, quasi sempre tra il mezzo-forte e il forte e incolor nella ricerca timbrica. L'esito globale è un espressionismo un po' statico, che penalizza il geometrico incalzare dell'architettura drammatico-musicale di Berg. La parte migliore dello spettacolo è però rappresentata dal cast dove spicca Janice Baird, soprano che con grande temperamento dà vita a un'encomiabile Marie, la diffidente moglie di *Wozzeck*; Richard Decker è un possente Tamburmaggiore a fianco dei bravi Pierre LeFebvre, il Capitano, e Francesco Faccini, il dottore: loro infatti in qualche modo riescono a rendere reale la gabbia che stritolava il soldato straccione *Wozzeck*, interpretato da bravo e partecipe Jean-Philippe Lafont.

I pochi presenti hanno applaudito senza neppure grande partecipazione: sarà colpa di *Wozzeck*, capolavoro assoluto del Novecento musicale tranquillamente programmato in altri teatri, con recite pure per le scuole, ma oggi troppo intellettuale per Roma, nonostante sia la città dove alla sua prima italiana, nel 1942 sotto il fascismo, riscosse un grande successo? O con questo *Wozzeck* vengono al pettine i nodi di una programmazione dell'Opera di Roma culturalmente incerta e poco progettuale, tanto che, ripiegando su eventi e feste di piazza, in questi anni ha progressivamente allontanato il pubblico romano dal teatro musicale?

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

|            |            |            |                  |                               |          |          |
|------------|------------|------------|------------------|-------------------------------|----------|----------|
| Annuale    | 7gg/Italia | 296 euro   | Quotidiano       | 6 mesi                        | 55 euro  |          |
|            | 6gg/Italia | 254 euro   |                  | 12 mesi                       | 99 euro  |          |
|            | 7gg/estero | 1.150 euro |                  |                               |          |          |
| Semestrale | 7gg/Italia | 153 euro   | Archivio Storico | 6 mesi                        | 80 euro  |          |
|            | 6gg/Italia | 131 euro   |                  | 12 mesi                       | 150 euro |          |
|            | 7gg/estero | 581 euro   |                  |                               |          |          |
|            |            |            |                  | Quotidiano e Archivio Storico | 6 mesi   | 120 euro |
|            |            |            |                  |                               | 12 mesi  | 200 euro |
|            |            |            |                  |                               |          |          |

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

|                                                       |                                                     |                                                     |
|-------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611         | CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311       | NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023             |
| TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211              | CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711             |
| ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522          | COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527         | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511           |
| AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424          | CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122        | REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9           |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011                 | FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511 |
| BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111            | FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821533            | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891             |
| BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508               | GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1      | SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556      |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626          | GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839           | SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182   |
| BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955        | IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  | SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131        |
| CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801             | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185           | VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795            |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11      |                                                     |

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**



**Scelti per voi Film**
**Il buio nell'anima**

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

di **Neil Jordan**     drammatico

**I Simpson - il film**

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

di **David Silverman**     animazione

**Hairspray**

John Travolta, silconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

di **Adam Shankman**     commedia

**Piano, solo**

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

di **Riccardo Milani**     drammatico

**La ragazza del lago**

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

di **Andrea Molaioli**     drammatico/poliziesco

**Io non sono qui**

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

di **Todd Haynes**     drammatico

**In questo mondo libero**

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

di **Ken Loach**     drammatico

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Michael Clayton** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 5)  
**La ragazza del lago** 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**La giusta distanza** 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Funeral party** 15:30-18:00-20:40-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Cappuccini** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820  
**Resident Evil: Extinction** 16:30-18:35-20:40-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Hairspray** 15:35-18:00 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Invasion** 20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Michael Clayton** 17:35-22:25 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 15:30-20:15 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Un'impresa da Dio** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Surf's Up - I re delle onde** 16:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**I Simpson - Il film** 18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Ratatouille** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Ratatouille** 17:00-19:20-21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Molto incinta** 16:00-18:40-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Quel treno per Yuma** 16:00-18:35-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Stardust** 16:00-18:35-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 0108890073  
**You The Living** 18:00-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Hairspray** 15:30-20:20 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**2 giorni a Parigi** 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**La ragazza del lago** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**La vie en rose** 21:15 (E 5,16)

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**I Simpson - Il film** 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Stardust** 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Ratatouille** 15:30-17:45-20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
**Quel treno per Yuma** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Riposo (E 5,5; Rid. 5)**

**San Giovanni Battista** via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (E 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564  
**Gli amori di Astrea e Celadon** 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Angel - La vita, il romanzo** 15:30-18:00-20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**In questo mondo libero** 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 892.960  
**Surf's Up - I re delle onde** 16:10-18:15 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Funeral party** 20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Resident Evil: Extinction** 17:15-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**I Simpson - Il film** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Un'impresa da Dio** 16:45-20:05-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Michael Clayton** 17:30-20:00-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Quel treno per Yuma** 17:30-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Ratatouille** 17:15-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Hairspray** 17:40-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Ratatouille** 18:15-21:00 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Ratatouille** 16:45-19:30-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Molto incinta** 16:50-19:40-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Stardust** 17:00-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Mr. Brooks** 20:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**Piano, solo** 15:30-17:45-20:05-22:30 (E 3,70)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (E 6; Rid. 5)**

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**Sala 2** 200 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**  
**Sala 3** 150 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Molto incinta** 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**RONCO SCRIVIA**  
**Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
**Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924070  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Ratatouille** 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 7,00; Rid. 4,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Ratatouille** 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 7,00; Rid. 4,50)  
**La giusta distanza** 20:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,50)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cassione, 52 Tel. 018363871  
**Quel treno per Yuma** 20:15-22:40 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Ratatouille** 21:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA**  
**Molto incinta** 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Politeama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930  
**Molto incinta** 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Ratatouille** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Quel treno per Yuma** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Molto incinta** 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Stardust** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 2** 135 **Michael Clayton** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Invasion** 16:00-17:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 3** 135 **Resident Evil: Extinction** 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 4** 135 **La giusta distanza** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluca Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**4 minuti** 20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Angel - La vita, il romanzo** 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Megacine** Tel. 199404405  
**Ratatouille** 16:00-18:30-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 2** **Ratatouille** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Sala 3** **Molto incinta** 15:20-17:30-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 4** **Quel treno per Yuma** 15:30-17:40-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Sala 5** **Stardust** 16:00-18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 6** **Invasion** 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 15:00-16:50-18:40-20:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 7** **Resident Evil: Extinction** 15:15-17:15-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 8** **Un'impresa da Dio** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 9** **Surf's Up - I re delle onde** 15:00-16:40-18:20 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Michael Clayton** 20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 10** **I Simpson - Il film** 15:00-16:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Hairspray** 18:00-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Provincia di La Spezia**  
**LERICI**  
**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Michael Clayton** 21:00 (E 4,00)

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Ratatouille** 16:30-19:15-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 2** 448 **Michael Clayton** 15:50-19:00-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 3** 181 **Invasion** 15:30-17:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Resident Evil: Extinction** 20:00-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 4** **Molto incinta** 16:10-19:20-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 5** **Stardust** 15:50-19:00-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 6** **Quel treno per Yuma** 16:00-19:30-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Piano, solo** 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**Ratatouille** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Riposo (E 4,00)**

**BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Michael Clayton** 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Molto incinta** 17:15-20:05-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Sala 2** 143 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Sala 3** 143 **Surf's Up - I re delle onde** 17:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Resident Evil: Extinction** 20:35-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Sala 4** 148 **Stardust** 17:15-20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Sala 5** 270 **Quel treno per Yuma** 17:20-20:15-22:50 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Sala 6** 311 **Ratatouille** 17:20-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)

**FINALE LIGURE**  
**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
**Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)**

**LOANO**  
**Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**

**Teatri**

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTELE**  
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**RIPOSO**

**CARLO FELICE**  
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
 Oggi ore n.d. **VENDETTA BIGLIETTI**

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
 Oggi ore 10.00-20.00 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008** Da martedì a venerdì. **Sabato** 10.00-12.30/15.00-20.00. **Domenica** 15.00-18.00. Info 010/5342300. Prenotazioni e vendite telefoniche: 010/5342400.

**DELLA TOSSE**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008** Info: 010 2487011, botteghino tel: 010 2470793. E' possibile pre-

notare anche online su



## Torino

|             |                                        |                                  |
|-------------|----------------------------------------|----------------------------------|
| <b>Adua</b> | corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521 |                                  |
| Sala 100    | <b>Stardust</b>                        | 15:45-20:00-22:15 (E 4,00)       |
| Sala 200    | <b>Cemento armato</b>                  | 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 4,00) |
| Sala 400    | <b>Ratatouille</b>                     | 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00) |

|                |                                     |                            |
|----------------|-------------------------------------|----------------------------|
| <b>Alfieri</b> | piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447 |                            |
| Sala Alfieri   | <b>Riposo</b>                       |                            |
| Solferino 1    | 120 <b>L'ultima legione</b>         | 18:15-20:20-22:30 (E 4,00) |
| Solferino 2    | 130 <b>Il dolce e l'amaro</b>       | 18:30-20:30-22:30 (E 4,00) |

|                          |                                            |                                  |
|--------------------------|--------------------------------------------|----------------------------------|
| <b>Ambrosio Cinecafé</b> | corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007 |                                  |
| Sala 1                   | 472 <b>Quel treno per Yuma</b>             | 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,25) |
| Sala 2                   | 208 <b>La ragazza del lago</b>             | 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 4,25) |
| Sala 3                   | 154 <b>Angel - La vita, il romanzo</b>     | 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 4,25) |

|                  |                                              |                                  |
|------------------|----------------------------------------------|----------------------------------|
| <b>Aricchino</b> | corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190 |                                  |
| Sala 1           | 437 <b>Stardust</b>                          | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00) |
| Sala 2           | 219 <b>Invasion</b>                          | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00) |

|                 |                                     |                                             |
|-----------------|-------------------------------------|---------------------------------------------|
| <b>Centrale</b> | via Carlo Alberto, 27 Tel. 01154110 |                                             |
|                 | <b>2 giorni a Parigi</b>            | 16:10-18:10-20:40-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50) |

|                              |                                   |  |
|------------------------------|-----------------------------------|--|
| <b>Cinema Teatro Baretti</b> | via Baretti, 4 Tel. 011655187     |  |
|                              | <b>Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)</b> |  |

|                         |                                        |                                             |
|-------------------------|----------------------------------------|---------------------------------------------|
| <b>Cineplex Massaua</b> | piazza Massaua, 9 Tel. 199199991       |                                             |
|                         | <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b>     | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2                  | 117 <b>Michael Clayton</b>             | 17:30-20:00 (E 5,00; Rid. 4,50)             |
|                         | <b>Resident Evil: Extinction</b>       | 15:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)             |
| Sala 3                  | 127 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> | 15:40 (E 5,00; Rid. 4,50)                   |
|                         | <b>Un'impresa da Dio</b>               | 17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)       |
| Sala 4                  | 127 <b>Ratatouille</b>                 | 15:00-17:15-19:30-21:45 (E 5,00; Rid. 4,50) |
| Sala 5                  | 227 <b>Ratatouille</b>                 | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50) |

|                     |                                    |                                             |
|---------------------|------------------------------------|---------------------------------------------|
| <b>Due Giardini</b> | via Moncalione, 62 Tel. 0113272214 |                                             |
| Sala Nirvana        | 295 <b>Quel treno per Yuma</b>     | 15:40-17:55-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00) |
| Sala Ombresse       | 149 <b>Michael Clayton</b>         | 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)            |

|               |                                    |                                        |
|---------------|------------------------------------|----------------------------------------|
| <b>Eliseo</b> | via Monginevro, 42 Tel. 0114475241 |                                        |
| Blu 220       | <b>Hairspray</b>                   | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)       |
| Grande        | 450 <b>Ratatouille</b>             | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)       |
| Rosso         | 220 <b>Funeral party</b>           | 15:20-17:10-18:50-20:40-22:30 (E 4,00) |

|               |                                            |                                  |
|---------------|--------------------------------------------|----------------------------------|
| <b>Empire</b> | piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 01119715250 |                                  |
|               | <b>Il vento fa il suo giro</b>             | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,70) |

|                       |                                       |                      |
|-----------------------|---------------------------------------|----------------------|
| <b>Erba Multisala</b> | corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447 |                      |
| Sala 2                | 360 <b>Io non sono qui</b>            | 20:00-22:30 (E 4,00) |
|                       | <b>Riposo</b>                         |                      |

|               |                                   |  |
|---------------|-----------------------------------|--|
| <b>Esedra</b> | via Bagetti, 30 Tel. 0114337474   |  |
|               | <b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)</b> |  |

|                                    |                                    |                                             |
|------------------------------------|------------------------------------|---------------------------------------------|
| <b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> | corso Belgio, 53 Tel. 0118121410   |                                             |
|                                    | <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> | 15:00-18:00-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00) |
| Sala Groucho                       | <b>Quel treno per Yuma</b>         | 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00) |
| Sala Harpo                         | <b>Michael Clayton</b>             | 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00) |

|                 |                                                |  |
|-----------------|------------------------------------------------|--|
| <b>Gioiello</b> | via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768 |  |
|                 | <b>Riposo</b>                                  |  |

|                          |                            |                                             |
|--------------------------|----------------------------|---------------------------------------------|
| <b>Greenwich Village</b> | Via Po, 30 Tel. 0118173323 |                                             |
|                          | <b>Ratatouille</b>         | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00) |
| Sala 2                   | <b>Michael Clayton</b>     | 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00) |
| Sala 3                   | <b>Hairspray</b>           | 15:30-18:00-20:15-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00) |

|                       |                                                |                                             |
|-----------------------|------------------------------------------------|---------------------------------------------|
| <b>Ideal Cityplex</b> | corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316 |                                             |
| Sala 1                | 754 <b>Ratatouille</b>                         | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50) |
| Sala 2                | 237 <b>Molto incinta</b>                       | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50) |
| Sala 3                | 148 <b>Michael Clayton</b>                     | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50) |
| Sala 4                | 141 <b>Stardust</b>                            | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50) |
| Sala 5                | 132 <b>Resident Evil: Extinction</b>           | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50) |

|                          |                                   |                                       |
|--------------------------|-----------------------------------|---------------------------------------|
| <b>Massimo Multisala</b> | via Verdi, 18 Tel. 0118125606     |                                       |
| Sala 1                   | 490 <b>La giusta distanza</b>     | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)      |
| Sala 2                   | 149 <b>In questo mondo libero</b> | 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)      |
| Sala 3                   | 149 <b>CINERASSEGNA</b>           | 16:00-18:00-20:30 (E 5,00; Rid. 3,50) |

|                         |                                 |                                  |
|-------------------------|---------------------------------|----------------------------------|
| <b>Medusa Multisala</b> | via Livorno, 54 Tel. 0114811224 |                                  |
| Sala 1                  | 262 <b>Ratatouille</b>          | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00) |
| Sala 2                  | 201 <b>Ratatouille</b>          | 16:00-18:30-21:30 (E 5,00)       |
| Sala 3                  | 124 <b>Stardust</b>             | 14:45-17:25-20:05-22:45 (E 5,00) |

|        |                                        |                                  |
|--------|----------------------------------------|----------------------------------|
| Sala 4 | 132 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> | 16:05-18:10-20:15-22:20 (E 5,00) |
| Sala 5 | 160 <b>Quel treno per Yuma</b>         | 14:45-17:20-19:55-22:35 (E 5,00) |
| Sala 6 | 160 <b>Molto incinta</b>               | 16:55-19:40-22:25 (E 5,00)       |
| Sala 7 | 132 <b>Resident Evil: Extinction</b>   | 16:00-18:15-20:25-22:40 (E 5,00) |
| Sala 8 | 124 <b>Michael Clayton</b>             | 20:10-22:45 (E 5,00)             |
|        | <b>Un'impresa da Dio</b>               | 16:10-18:10 (E 5,00)             |

|                  |                                       |                                             |
|------------------|---------------------------------------|---------------------------------------------|
| <b>Nazionale</b> | via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173 |                                             |
| Sala 1           | <b>Funeral party</b>                  | 15:20-17:10-18:50-20:40-22:30 (E 4,00)      |
| Sala 2           | <b>Waitress - Ricette d'amore</b>     | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50) |

|                  |                                             |  |
|------------------|---------------------------------------------|--|
| <b>Nuovo</b>     | corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205 |  |
| Nuovo            | <b>Riposo</b>                               |  |
| Sala Valentino 1 | 300 <b>Riposo</b>                           |  |
| Sala Valentino 2 | 300 <b>Riposo</b>                           |  |

|                       |                                        |                                        |
|-----------------------|----------------------------------------|----------------------------------------|
| <b>Pathè Lingotto</b> | via Nizza, 230 Tel. 0116677896         |                                        |
| Sala 1                | 141 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> | 14:10-16:15-18:25 (E 6,00)             |
|                       | <b>Invasion</b>                        | 20:30-22:45 (E 6,00)                   |
| Sala 2                | 141 <b>Stardust</b>                    | 14:00-16:40-19:15-22:00 (E 6,00)       |
| Sala 3                | 137 <b>I Simpson - Il film</b>         | 15:00 (E 6,00)                         |
|                       | <b>Michael Clayton</b>                 | 17:00-19:45-22:30 (E 6,00)             |
| Sala 4                | 140 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> | 14:10-16:15-18:25-20:35-22:45 (E 6,00) |
| Sala 5                | 280 <b>Quel treno per Yuma</b>         | 14:05-16:45-19:25-22:05 (E 6,00)       |
| Sala 7                | 280 <b>Ratatouille</b>                 | 15:20-17:45-20:10-22:40 (E 6,00)       |
| Sala 8                | 141 <b>Molto incinta</b>               | 14:00-16:45-19:30-22:15 (E 6,00)       |
| Sala 9                | 137 <b>Resident Evil: Extinction</b>   | 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45 (E 6,00) |
| Sala 10               | <b>Un'impresa da Dio</b>               | 15:20-17:45-20:10-22:40 (E 6,00)       |
| Sala 11               | <b>Shrek 3</b>                         | 14:15-16:15-18:20 (E 5,00)             |
|                       | <b>Hairspray</b>                       | 20:20-22:45 (E 5,00)                   |

|                         |                                   |  |
|-------------------------|-----------------------------------|--|
| <b>Piccolo Valdocco</b> | via Salerno, 12 Tel. 0115224279   |  |
|                         | <b>Riposo (E 3,65; Rid. 2,50)</b> |  |

|                         |                                        |                                             |
|-------------------------|----------------------------------------|---------------------------------------------|
| <b>Reposi Multisala</b> | via XX Settembre, 15 Tel. 011531400    |                                             |
|                         | <b>Michael Clayton</b>                 | 15:15-17:40-22:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50) |
| Sala 2                  | 430 <b>Molto incinta</b>               | 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 4,50; Rid. 3,50) |
| Sala 3                  | 430 <b>Ratatouille</b>                 | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50) |
| Sala 4                  | 149 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50) |
| Sala 5                  | 100 <b>Mr. Brooks</b>                  | 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50) |
| Sala 6                  | <b>Il buio nell'anima</b>              | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)            |
| Sala 7                  | <b>I Simpson - Il film</b>             | 16:00-18:00 (E 4,50)                        |
|                         | <b>Cemento armato</b>                  | 20:10-22:30 (E 4,50)                        |

|               |                                                        |                                  |
|---------------|--------------------------------------------------------|----------------------------------|
| <b>Romano</b> | piazza Castello, 9 Tel. 0115620145                     |                                  |
| Sala 1        | <b>Espiazione</b>                                      | 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00) |
| Sala 2        | <b>You The Living</b>                                  | 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00) |
| Sala 3        | <b>Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro</b> | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00) |

|                    |                              |                                             |
|--------------------|------------------------------|---------------------------------------------|
| <b>Studio Ritz</b> | via Acqui, 2 Tel. 0118190150 |                                             |
|                    | <b>Il buio nell'anima</b>    | 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50) |

## Provincia di Torino

## ● AVIGLIANA

|              |                                  |  |
|--------------|----------------------------------|--|
| <b>Corso</b> | corso Laghi, 175 Tel. 0119312403 |  |
|              | <b>Riposo</b>                    |  |

## ● BARDONECCHIA

|                |                               |  |
|----------------|-------------------------------|--|
| <b>Sabrina</b> | via Medaia, 71 Tel. 012299633 |  |
|                | <b>Riposo</b>                 |  |

## ● BEINASCO

|                  |                                  |  |
|------------------|----------------------------------|--|
| <b>Bertolino</b> | via Bertolino, 9 Tel. 0113490270 |  |
|                  | <b>Riposo</b>                    |  |

|                                  |                                        |                                             |
|----------------------------------|----------------------------------------|---------------------------------------------|
| <b>Warner Village Le Fornaci</b> | Tel. 892111                            |                                             |
|                                  | <b>Molto incinta</b>                   | 16:15-19:10-22:00 (E 5,50)                  |
| Sala 2                           | 411 <b>Ratatouille</b>                 | 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 5,50)            |
| Sala 3                           | 307 <b>Resident Evil: Extinction</b>   | 15:50-18:00-20:10-22:20 (E 5,50)            |
| Sala 4                           | 144 <b>Stardust</b>                    | 16:10-18:50-21:40 (E 5,50)                  |
| Sala 5                           | 144 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> | 15:20-17:30-19:40-21:50 (E 7,20; Rid. 5,10) |
| Sala 6                           | 544 <b>Ratatouille</b>                 | 16:20-18:55-21:30 (E 5,50)                  |
| Sala 7                           | 246 <b>Quel treno per Yuma</b>         | 16:35-19:20-22:10 (E 5,50)                  |
| Sala 8                           | 124 <b>Un'impresa da Dio</b>           | 16:00-18:00 (E 5,50)                        |
|                                  | <b>Invasion</b>                        | 20:25-22:40 (E 5,50)                        |

|        |                        |                      |
|--------|------------------------|----------------------|
| Sala 9 | 124 <b>Ratatouille</b> | 15:15 (E 5,50)       |
|        | <b>Michael Clayton</b> | 17:45-20:30 (E 5,50) |

## ● BORGARO TORINESE

|               |                                    |                           |
|---------------|------------------------------------|---------------------------|
| <b>Italia</b> | via Italia, 45 Tel. 0114703576     |                           |
|               | <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> | 21:15 (E 6,20; Rid. 4,65) |

## ● BUSSOLENO

|                |                                    |  |
|----------------|------------------------------------|--|
| <b>Narciso</b> | corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249 |  |
|                | <b>Riposo</b>                      |  |

## ● CARMAGNOLA

|                   |                                   |                |
|-------------------|-----------------------------------|----------------|
| <b>Margherita</b> | via Donizetti, 23 Tel. 0119716525 |                |
|                   | <b>Ratatouille</b>                | 21:15 (E 4,50) |

## ● CHIARI

|                 |                                     |                |
|-----------------|-------------------------------------|----------------|
| <b>Splendor</b> | via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601 |                |
|                 | <b>Ratatouille</b>                  | 21:15 (E 4,50) |

|                  |                                  |  |
|------------------|----------------------------------|--|
| <b>Universal</b> | piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867 |  |
|                  | <b>Riposo</b>                    |  |

## ● CHIVASSO

|                |                             |                      |
|----------------|-----------------------------|----------------------|
| <b>Moderno</b> | via Roma, 6 Tel. 0119109737 |                      |
|                | <b>Molto incinta</b>        | 20:00-22:15 (E 4,00) |

|                  |                             |                      |
|------------------|-----------------------------|----------------------|
| <b>Politeama</b> | via Orti, 2 Tel. 0119101433 |                      |
|                  | <b>Ratatouille</b>          | 18:45-22:05 (E 4,00) |

## ● COLLENO

|               |                                        |             |
|---------------|----------------------------------------|-------------|
| <b>Regina</b> | via San Massimo, 3 Tel. 011781623      |             |
|               | <b>Ratatouille</b>                     | 20:30-22:30 |
| Sala 2        | 149 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> | 20:30       |
|               | <b>Resident Evil: Extinction</b>       | 22:30       |

|                    |                                            |                                 |
|--------------------|--------------------------------------------|---------------------------------|
| <b>Studio Luce</b> | via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681 |                                 |
|                    | <b>Quel treno per Yuma</b>                 | 20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00) |

## ● CUORGNÈ

|                   |                                |                |
|-------------------|--------------------------------|----------------|
| <b>Margherita</b> | via Ivrea, 101 Tel. 0124657523 |                |
|                   | <b>Quel treno per Yuma</b>     | 21:30 (E 4,50) |

## ● GIAVENO

|                   |                                   |  |
|-------------------|-----------------------------------|--|
| <b>S. Lorenzo</b> | via Ospedale, 8 Tel. 0119375923   |  |
|                   | <b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)</b> |  |

## ● IVREA

|                         |                                         |                                 |
|-------------------------|-----------------------------------------|---------------------------------|
| <b>Abcinema D'Essai</b> | via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084 |                                 |
|                         | <b>La giusta distanza</b>               | 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50) |

|                       |                                  |                            |
|-----------------------|----------------------------------|----------------------------|
| <b>Boaro - Guasti</b> | via Palestro, 86 Tel. 0125641480 |                            |
|                       | <b>Ratatouille</b>               | 17:30-20:00-22:30 (E 4,50) |

|                  |                              |             |
|------------------|------------------------------|-------------|
| <b>Politeama</b> | via Piave, 3 Tel. 0125641571 |             |
|                  | <b>Quel treno per Yuma</b>   | 20:15-22:30 |

## ● MONCALIERI

|                                |                                    |                                        |
|--------------------------------|------------------------------------|----------------------------------------|
| <b>Ugc Cine' Citee' 45' N.</b> | Tel. 899788678                     |                                        |
|                                | <b>Ratatouille</b>                 | 14:00-16:25-18:45-21:10 (E 5,50)       |
| Sala 2                         | <b>Ratatouille</b>                 | 14:40-17:05-20:00-22:25 (E 5,50)       |
| Sala 3                         | <b>Ratatouille</b>                 | 15:25-17:45-20:20-22:40 (E 5,50)       |
| Sala 4                         | <b>La giusta distanza</b>          | 15:20-17:40-20:05-22:25 (E 5,50)       |
| Sala 5                         | <b>Quel treno per Yuma</b>         | 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 5,50)       |
| Sala 6                         | <b>Molto incinta</b>               | 14:45-17:20-19:55-22:30 (E 5,50)       |
| Sala 7                         | <b>Resident Evil: Extinction</b>   | 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,50) |
| Sala 8                         | <b>Stardust</b>                    | 14:40-17:15-20:00-22:30 (E 5,50)       |
| Sala 9                         | <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> | 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,50) |
| Sala 10                        | <b>Hairspray</b>                   | 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 5,50)       |
| Sala 11                        | <b>Michael Clayton</b>             | 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)       |
| Sala 12                        | <b>Un'impresa da Dio</b>           | 14:10-16:1                             |



Scelti per voi



Ray

La vita di Ray Charles, nato in un piccolo paese della Georgia e divenuto cieco all'età di 7 anni. La madre, donna dal carattere forte, lo spinge a reagire all'handicap e gli compra una tastiera per coltivare il suo talento per la musica. Tutta la sua vita è un succedersi di successi di fama mondiale. Oscar e Golden Globe a Jamie Foxx nei panni del protagonista.

23.10 RETE 4. BIOGRAFICO.  
Regia: Taylor Hackford  
Usa 2004

La storia siamo noi

Puntata speciale con un interessante esperimento televisivo a "La storia siamo noi". Blog, Internet, rete Integrata. La televisione che si trasforma, utilizzando altri media. Giovanni Minoli, ancora una volta, con una nuova modalità di racconto parte dall'analisi della rete per attingere documenti inediti, analizzare e controprovare link e rimandi poco conosciuti o, a volte, volontariamente taciuti.

23.20 RAI DUE. RUBRICA.  
con Giovanni Minoli

Pianeta Files

Le foreste sono il polmone della Terra ma si stanno riducendo per il disboscamento selvaggio operato dall'uomo in cerca di legname e di terreni arabili e di pascoli per il bestiame. Mario Tozzi si reca in Canada dove il rapporto tra la natura e l'intervento antropico ha raggiunto un equilibrio. Un'indagine sul campo supportata da esperti del settore, per riuscire a seguirne l'esempio di salvaguardia del patrimonio naturale.

23.45 RAI TRE. RUBRICA.  
"Come si salvano le foreste"

La 25a ora

Settimana riservata ai lavori del regista fiorentino Federico Micali, autore del documentario "99 amaranzo" dedicato al (ormai ex) calciatore del Livorno Cristiano Lucarelli. Stanotte viene trasmesso uno dei suoi primi lavori, "Genova senza risposte", diretto insieme ai suoi colleghi Teresa Paoli e Stefano Lorenzi. La Genova cui fa riferimento il titolo è quella del 2001, la città in guerra che ha accolto il G8 e la morte di Carlo Giuliani.

01.55 LA7. RUBRICA.  
con Paola Maugeri

Programmazione



**06.10 SOTTOCASA.** Teleromanzo.  
**06.30 TG 1.**  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità.  
All'interno: **07.00 TG 1.**  
**07.30 TG 1 L.I.S..**  
**07.35 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**08.00 TG 1.**  
**09.00 TG 1 / TG 1 STORIA.**  
**09.30 TG 1 FLASH.**  
**10.40 DIECI MINUTI DI...**  
PROGRAMMI DELL'ACCESSO.  
**10.50 APPUNTAMENTO**  
AL CINEMA. Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.**  
Rubrica.  
All'interno: **11.30 TG 1.**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.**  
Gioco.  
**13.30 TELEGIORNALE.**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.**  
Rubrica.  
All'interno: **14.45 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo.  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica.  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.**  
Attualità.  
All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.**  
Rubrica  
**17.00 TG 1.**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz.  
Conduce Carlo Conti



**06.35 L'ISOLA DEI FAMOSI.**  
Real Tv. Conduce  
Francesco Facchinetti  
**06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica.  
Conduce Stefania Quattrone  
**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.30 SORGENTE DI VITA.** Rubrica  
**10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà.  
Conducono Giancarlo Magalli,  
Monica Leofreddi  
**13.00 TG 2 GIORNO.**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.**  
Rubrica.  
A cura di Mario De Scalzi  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica.  
A cura di Luciano Onder  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica.  
Conducono Roberta Lanfranchi,  
Milo Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.**  
Talk show. Conduce  
Alda D'Eusanio  
**17.20 ONE TREE HILL.** Telefilm.  
Con Chad Michael Murray,  
James Lafferty  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S..**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2.**  
**18.50 PILOTI.** Situation Comedy.  
Con Enrico Bertolino  
**19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI.**  
Real Tv.



**08.15 LA STORIA SIAMO NOI.**  
Rubrica.  
Conduce Giovanni Minoli  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE -**  
PRIMA. Rubrica.  
Conduce Pino Strabioli  
**10.05 COMINCIAMO BENE.**  
Rubrica. Conducono  
Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gatti  
**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE.**  
**12.25 TGR 3 SHUKRAN.** Rubrica.  
Conduce Luciana Anzalone.  
**12.40 LE STORIE - DIARIO**  
ITALIANO. Attualità.  
Conduce Corrado Augias  
**13.10 SARANNO FAMOSI.**  
Telefilm.  
**14.00 TG REGIONE.**  
**14.20 TG 3.**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREBISONDA.** Rubrica.  
Con Danilo Bertazzi,  
Giulia Calotto  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.**  
Gioco.  
Conduce Sveva Sagramola  
**17.50 GEO & GEO.**  
Rubrica. Conduce  
Sveva Sagramola  
All'interno: **19.00 TG 3.**  
**19.30 TG REGIONE.**



**06.25 QUINCY.** Telefilm.  
**07.10 MEDIASHOPPING.**  
Televendita  
**08.40 PACIFIC BLUE.** Telefilm. Con  
Jim Davidson, Darlene Vogel  
**09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv.  
Con Tonya Kinzinger,  
Bénédicte Delmas  
**10.40 FEBBRE D'AMORE.**  
Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**11.40 FORUM.** Rubrica.  
Conduce  
Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**14.00 FORUM.**  
Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO**  
A BERLINO. Telefilm.  
Con Jurgen Heinrich,  
Steven Merling  
**16.00 SENTIERI.**  
Soap Opera  
**16.15 PROSSIMA FERMATA:**  
PARADISO. Film (USA, 1991).  
Con Meryl Streep,  
Albert Brooks  
All'interno: **TGCOM.** News  
**VIE D'ITALIA.** News  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE.**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4.**  
Rotocalco



**08.00 TG 5 MATTINA.**  
**08.50 SECONDO VOI.** Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
**09.00 VERISSIMO.** Rotocalco.  
Conduce Silvia Toffanin (replica)  
All'interno: **TG 5 BORSA FLASH.**  
Rubrica  
**11.55 FINALMENTE SOLI.**  
Situation Comedy. Con Gerry  
Scotti, Maria Amelia Monti.  
Regia di Francesco Vicario  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo. Con  
Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi  
**13.00 TG 5 / METEO 5.**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera.  
Con Ronn Moss,  
Katherine Kelly Lang  
**14.10 CENTOVETRINE.**  
Teleromanzo. Con Alessandro  
Mario, Elisabetta Coraini  
**14.45 UOMINI E DONNE.**  
Talk show. Conduce Maria De  
Filippi. Regia di Laura Basile  
**16.15 AMICI.** Real Tv  
**16.55 TG5 MINUTI.**  
**17.05 DOLCE CONFUSIONE.**  
Film Tv (Germania, 2004).  
Con Stefanie Stappenbeck,  
Benjamin Sadler.  
Regia di Ute Wieland  
**18.50 CHI VUOL ESSERE**  
MILIONARIO?. Quiz.  
Conduce Gerry Scotti



**09.05 MACGYVER.** Telefilm. Con  
Richard Dean Anderson,  
Dana Elcar  
**10.05 TRE MINUTI CON**  
MEDIASHOPPING. Televendita  
**10.10 A-TEAM.** Telefilm.  
"Gioco da ragazzi".  
"Hanno rapito l'A-Team".  
Con Dirk Benedict,  
George Peppard  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO.**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**13.35 QUIZ SPORT.** Quiz.  
Conduce Davide Dezan  
**15.00 VERONICA MARS.** Telefilm.  
"Abbandonata".  
Con Kristen Bell, Percy Daggs III  
**15.55 MALCOLM.**  
Situation Comedy.  
"La zia Helen".  
"Primo amore".  
Con Frankie Muniz,  
Jane Kaczmarek  
**18.30 STUDIO APERTO.**  
**19.00 TRE MINUTI CON**  
MEDIASHOPPING.  
Televendita  
**19.10 CAMERA CAFÉ.**  
Situation Comedy.  
Con Luca Bizzarri,  
Paolo Kessissoglu



**06.00 TG LA7.**  
**METEO.** Previsioni del tempo.  
**OROSCOPO.**  
Rubrica di astrologia.  
**TRAFFICO.** News traffico.  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità.  
**09.15 PUNTO TG.**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.**  
Rubrica.  
Conduce Alain Elkann  
**09.30 CUORE E BATTICUORE.**  
Telefilm.  
Con Robert Wagner  
**10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.**  
Telefilm.  
**11.30 STREGHE.** Telefilm.  
**12.30 TG LA7.**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN.**  
Telefilm.  
Con Kathleen Quinlan  
**14.00 LA RAGAZZA CON LA**  
PISTOLA. Film (Italia, 1968).  
Con Carlo Giuffrè.  
Regia di Mario Monicelli  
**16.00 ATLANTIDE - STORIE DI**  
UOMINI E DI MONDI.  
Documentario. Conduce  
Francesca Mazzalai  
**18.00 STARGATE SG-1.** Telefilm.  
Con Richard Dean Anderson  
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.**  
Telefilm. Con David James Elliott

SERA

**20.00 TELEGIORNALE.**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco.  
Conduce Flavio Insinna.  
**21.10 GUERRA E PACE.** Miniserie.  
Con Alexander Beyer, Clemence  
Poesy. Regia di Robert  
Dornhelm 2ª parte  
**23.15 TG 1.**  
**23.20 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.55 TG 1 - NOTTE.**  
**01.25 CINEMATOGRAFO.** Rubrica.  
"Speciale festa  
del cinema di Roma"  
**01.55 APPUNTAMENTO**  
AL CINEMA. Rubrica

**20.00 7 VITE.** Situation Comedy.  
**20.30 TG 2 20.30.**  
**21.05 VOYAGER, AI CONFINI**  
DELLA CONSCENZA. Rubrica  
di scienza. Conduce Roberto  
Giacobbo  
**23.05 TG 2 / TG 2 PUNTO DI**  
VISTA. Attualità  
**23.20 LA STORIA SIAMO NOI.**  
Rubrica.  
Giovanni Minoli  
**00.25 12° ROUND.** Attualità.  
**00.55 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.05 PROTESTANTESIMO.**  
Rubrica

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport.  
**20.10 BLOB.** Attualità.  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.**  
Teleromanzo.  
**21.05 CHI L'HA VISTO?.** Attualità.  
Conduce Federica Sciarrelli.  
Regia di Patrizia Belli  
**23.10 TG 3 / TG REGIONE.**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO.**  
Attualità  
**23.45 PIANETA FILES.**  
Rubrica di scienza.  
"Come si salvano le foreste"  
**00.35 TG 3 / NIGHT NEWS.**  
Rubrica

**20.00 TEMPESTA D'AMORE.**  
Soap Opera.  
**20.20 WALKER TEXAS RANGER.**  
Telefilm. Con Chuck Norris.  
**21.10 PROGRAMMATO PER**  
UCCIDERE. Film poliziesco  
(USA, 1991). Con Steven Seagal,  
Joanna Pacula.  
Regia di Dwight H. Little  
**23.05 I BELLISSIMI DI RETE 4.**  
Rubrica di cinema.  
**23.10 RAY.** Film biografico  
(USA, 2004). Con Jamie Foxx,  
Regina King. Regia  
di Taylor Hackford

**20.00 TG 5 / METEO 5.**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA**  
VOCE DELLA PERSISTENZA.  
Tg Satirico. Conducono Ezio  
Greggio, Enzo Iacchetti  
**21.10 DISTRETTO DI POLIZIA 7.**  
Serie Tv. "Il lungo addio".  
"Un caso di coscienza". Con  
Massimo Dapporto,  
Simone Corrente.  
**23.30 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5.**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA**  
VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg  
Satirico (replica)

**20.10 CANDID CAMERA.** Show.  
**20.30 PRENDERE O LASCIARE.**  
Quiz. Conduce Enrico Papi  
**21.10 DISTRACTION.** Quiz.  
Conduce Teo Mammucari. Regia  
di Giancarlo Nicotra  
**23.40 URBAN LEGENDS.** Show.  
Conduce Andrea Pellizzari  
**00.50 POKERMANNIA.** Show.  
**01.50 STUDIO SPORT.** News  
**02.15 TRE MINUTI CON**  
MEDIASHOPPING.  
Televendita  
**02.20 STUDIO APERTO -**  
LA GIORNATA.

**20.00 TG LA7.**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità.  
Conducono Giuliano Ferrara,  
Ritanna Armeni  
**21.00 EXIT - USCITA DI**  
SICUREZZA. Talk show.  
Conduce Ilaria D'Amico.  
Regia di Cristiano D'Alisera  
**23.15 LE PARTITE NON**  
FINISCONO MAI. Rubrica.  
**01.00 TG LA7.**  
**01.25 MAGAZINE RUGBY.** Rubrica  
**01.55 25° ORA - IL CINEMA**  
ESPANSO. Rubrica di cinema.  
Conduce Paola Maugeri

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.05 NOTTE PRIMA DEGLI**  
ESAMI. Film commedia  
(Italia, 2005). Con Cristiana  
Capotondi.  
Regia di Fausto Brizzi  
**16.10 LEMONY SNICKET - UNA**  
SERIE DI SFORTUNATI  
EVENTI. Film fantastico  
(USA, 2004). Con Jim Carrey.  
Regia di Brad Silberling  
**18.20 THE GREAT RAID.** Film  
guerra (Australia/USA, 2005).  
Con Benjamin Bratt.  
Regia di Frank Coraci  
**21.00 CAMBIA LA TUA VITA**  
CON UN CLICK. Film  
commedia (USA, 2006).  
Con Adam Sandler.  
Regia di Frank Coraci  
**22.55 IL PIU' BEL GIOCO DELLA**  
MIA VITA. Film drammatico  
(USA, 2005). Con Shia  
LaBeouf. Regia di Bill Paxton

SKY CINEMA 3

**14.35 DREAMER - LA STRADA**  
PER LA VITTORIA. Film  
drammatico (USA, 2005).  
Con Kurt Russell.  
Regia di John Gatins  
**16.40 NUCLEAR TARGET -**  
THE MARKSMAN. Film azione  
(USA, 2005). Con  
Wesley Snipes.  
Regia di Marcus Adams  
**18.45 SAVE THE LAST DANCE.**  
Film musicale (USA, 2001).  
Con Julia Stiles.  
Regia di Thomas Carter  
**21.00 IL MERCANTE DI PIETRE.**  
Film drammatico (Italia, 2005).  
Con Harvey Keitel.  
Regia di Renzo Martinelli  
**23.15 BLOW.** Film drammatico  
(USA, 2001). Con  
Johnny Depp.  
Regia di Ted Demme

SKY CINEMA AUTORE

**14.00 QUATTRO MATRIMONI E**  
UN FUNERALE. Film  
commedia (GB, 1994). Con  
Andie MacDowell.  
Regia di Mike Newell  
**16.30 L'AMICO DI FAMIGLIA.**  
Film drammatico (Italia, 2006).  
Con Fabrizio Bentivoglio.  
Regia di Paolo Sorrentino  
**18.25 GOSFORD PARK.**  
Film drammatico  
(GB/Germania/Italia/USA,  
2001). Con Michael Gambon.  
Regia di Robert Altman  
**21.00 TRANSAMERICA.** Film  
drammatico (USA, 2005). Con  
Felicity Huffman.  
Regia di Duncan Tucker  
**22.50 2046.** Film drammatico  
(Hong Kong, 2004). Con  
Chang Chen. Regia  
di Wong Kar-wai

CARTOON NETWORK

**14.55 TEEN TITANS.** Cartoni  
**15.20 EDD, EDD & EDDY.** Cartoni  
**15.50 LOONATICS UNLEASHED.**  
**16.15 BEN 10.** Cartoni  
**16.40 GLI AMICI IMMAGINARI**  
DI CASA FOSTER. Cartoni  
**17.05 XIAOLIN SHOWDOWN.**  
**17.30 LE AVVENTURE DI BILLY**  
& MANDY. Cartoni  
**17.55 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**18.50 SCHOOL RUMBLE.**  
**19.15 CLASS OF 3000.** Cartoni  
**19.45 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**20.10 BEN 10.** Cartoni  
**20.40 QUELLA SCIMMIA DEL**  
MIO AMICO. Cartoni  
**21.05 LE AVVENTURE DI BILLY**  
& MANDY. Cartoni  
**21.35 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**22.05 JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**22.35 I FANTASTICI FRATELLI**  
ADRENALINI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**13.00 COME È FATTO.** Doc.  
**14.00 INGEGNERIA ESTREMA.**  
Documentario. "Escavatrice"  
**15.00 UOMO VS. NATURA: LA**  
SFIDA. Documentario.  
"Everglades"  
**16.00 BRAINIAC.** Documentario.  
**17.00 COME È FATTO.** Doc.  
**18.00 TOP GEAR.** Doc.  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.**  
Documentario. "La moto di  
David Mann" 2ª parte  
**20.00 MITI DA SFATARE.**  
Documentario. "Caramelle che  
esplodono"  
**21.00 LAVORI DA DURI.**  
Documentario. "Cowboy"  
**22.00 INGEGNERIA ESTREMA.**  
Documentario. "Campo di  
addestramento"  
**23.00 CATORCI DI LUSSO.**  
Documentario.

ALL MUSIC

**13.30 EDMONT.** Telefilm.  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale.  
**15.30 KANTABOX.** Musicale  
**16.00 CLASSIFICA UFFICIALE**  
DI... Musicale. "Francesco  
Renga". Conduce Lucilla  
Agosti. (replica)  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE.**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**19.30 MODELAND.** Show.  
Conduce  
Jonathan Kashanian (replica)  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.30 FUORI BORN TO**  
ESCAPE. Show. Con  
Francesco Facchinetti  
**22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA.**  
Show. Conducono Linus,  
Nicola Savino  
**24.00 RAPTURE.** Musicale.

Radiofonia

RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -  
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 -  
15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 -  
21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 -  
4.00 - 5.00  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI.**  
**08.30 GR 1 SPORT.** GR Sport.  
**08.47 HABITAT.**  
**09.06 RADIO ANCH'IO SPORT.**  
**10.10 QUESTIONE DI BORSA.**  
**10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE**  
IN ONDA. Conduce Mario Benotti  
**11.45 PRONTO, SALUTE.**  
**12.35 LA RADIO NE PARLA.**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport.  
**13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.**  
**14.05 CON PAROLE MIE.**  
**14.32 GR 1 SCIENZE.**  
**14.47 NEWS GENERATION.**  
**15.05 HO PERSO IL TREND.**  
**15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE**  
IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati  
**16.00 GR 1 AFFARI.**  
**17.40 TORNANDO A CASA.**  
**19.22 RADIO1 SPORT.**  
**19.30 I PROTAGONISTI**  
DELL'ECONOMIA.  
**19.39 ZAPPING.**  
**21.09 ZONA CESARINI.**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO.**  
**23.09 GR 1 RADIOEUROPA.**  
**23.17 RADIO1 MUSICA.**  
**23.27 DEMO.**  
**23.45 UOMINI E CAMION.**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA**  
MEZZANOTTE.  
**00.23 LA NOTTE DI RADIO1.**  
**00.25 L'UOMO DELLA NOTTE.**

RADIO 2

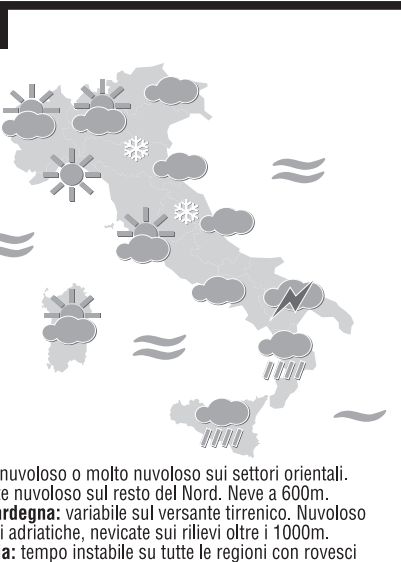
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 -  
12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 -  
19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 -**  
GRAZIE PER AVERCI SCELTO.  
**11.30 FABIO E FIAMMA.**

Radiofonia

**12.10 CHAT.**  
**13.00 28 MINUTI.**  
**13.40 IL CAMMELLO DI RADIO 2 -**  
GLI SPOSTATI.  
**16.00 CONDR.**  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO).**  
**18.00 CATERPILLAR.**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA.**  
**20.32 DISPENSER.**  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 -**  
DECANTER.  
**21.35 I CONCERTI DI RADIO2.**  
**22.30 IL CAMMELLO DI RADIO 2:**  
CHIAMAMI AQUILA.  
**24.00 CHAT.** (replica)  
**00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.**  
**02.00 ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)  
**02.30 VERSIONE BETA.**  
**03.00 RADIO 2 REMIX.**  
**04.00 FANS CLUB.**  
**05.00 PRIMA DEL GIORNO.**  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -  
18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
**07.00 RADIO3 MONDO.**  
**07.15 PRIMA PAGINA.**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA**  
VOCE.  
**10.00 RADIO3 MONDO.**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA.**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.**  
**13.00 LA BARCACCIA.**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
**14.30 IL TERZO ANELLO.**  
**15.00 FAHRENHEIT.**  
**16.00 STORYVILLE.**  
**18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.**  
CASTELLI IN ARIA.  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY.**  
**19.50 RADIO3 SUITE.**  
**20.00 LE MILLE STORIE DEI MILLE.**  
**20.30 IL CARTELLONE.**  
**22.50 RUMORI FUORI SCENA.**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI.**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI.**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA**  
VOCE.  
**02.00 NOTTE CLASSICA.**



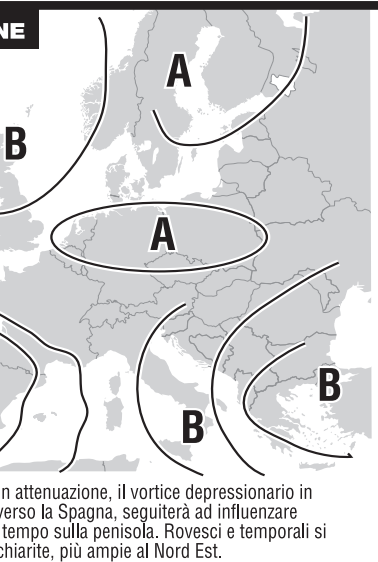
**OGGI**  
Vento: Debole  
Mare: Calmo  
Mossò  
Agitato



**DOMANI**



**SITUAZIONE**



Situazione: pur in attenuazione, il vortice depressionario in allontanamento verso la Spagna, segnerà ad influenzare negativamente il tempo sulla penisola. Rovesci e temporali si alterneranno a schiarite, più ampie al Nord Est.



ORIZZONTI

# Segui i fantasmi t'insegneranno a vivere

**ESCE POSTUMO** dello scrittore cileno Roberto Bolaño la prima parte di *2666*, titolo oscuro per un libro «a pezzi» che parte dalla passione letteraria per un evanescente autore tedesco e arriva in Messico dove le donne vengono sepolte nel deserto

di Michele De Mieri

morti ci parlano. Spesso nella veste di fantasmi che chiedono di essere seguiti. Bisogna crederci per avventurarsi nelle storie indiarie di Roberto Bolaño, il più importante scrittore di lingua spagnola del decennio a cavallo tra la fine del Novecento e l'inizio del secondo millennio. Bolaño stesso, e non solo i suoi personaggi, sembra non volerci più lasciare e continua a inquietarci anche da morto - è scomparso nell'estate del 2003 a Barcellona, all'età di cinquant'anni, mentre era in lista d'attesa, in terza posizione, per il trapianto di fegato, dopo una vita fatta di tanti lavori intervallati dalla caccia a quelli che lui chiamava «premi bisonte», i premi letterari di ogni paese della vasta provincia spagnola con i quali arrotondava il suo bilancio di esule. *2666*, titolo oscuro - anche per i suoi più cari amici - e dal sapore apocalittico scelto dallo scrittore cileno, è stato pubblicato pochi mesi dopo la sua morte in spagnolo e ora proposto da Adelphi in italiano in due tranches: subito le prime tre parti (pp. 434, euro 19), tra un anno le seconde due. Nel disegno originale Bolaño aveva pensato ad un'uscita cadenzata in cinque anni, mentre in spagnolo ed inglese si è optato per un'unica uscita.

Fino ai quarant'anni, con l'eccezione dei piccoli e introvabili volumetti di poesie e di un surreale romanzo scritto a quattro mani, Bolaño aveva dimostrato «una precocità ritardata al possibile», come ha scritto - riprendendo Sciascia - il suo amico e mentore Angelo Morino, in una delle tante bellissime note poste ad accompagnamento di molti dei dodici titoli selleriani curati dall'ispanista torinese. Recentemente scomparso, Molino entra ora nella sciera di fantasmi bolañiani a dispetto della cronologia reale: in *2666* ci appare direttamente con un suo libro letto da Morini, un personaggio del libro, docente a Torino: «No, disse Morini, io mi chiamo Pietro Morini e lui si chiama Angelo Morino». Con l'espressione che fu di Sciascia, Morino voleva sottolineare il ritardo insistito di Bolaño a far comparire la propria opera. Poi, però, in dieci anni, una valanga di titoli cominciò a mettere a nudo molta parte di quel mondo trattenuto: *La letteratura nazista in America*, *Notturmo cileno*, *Chiamate telefoniche*, *Puttane assassine* e il celebratissimo *I detective selvaggi*, solo per citare i più noti. Sembrava finita così, con Bolaño che s'imponeva come un modello per tutti gli scrittori ispanici della sua generazione e di quella successiva, parabola che la morte precoce sembrava cristallizzare. E invece un migliaio di pagine postume (e chissà che non ci aspettino altre sorprese) ci riportano dentro alle sue trame, dentro una scrittura magnifica che incanta e turba insieme, «un mondo dove il dolore alla fine si fa vuoto». Col passare degli anni e col procedere della sua opera, molto del giovane arrabbiato che adorava le provocazioni delle avanguardie surrealiste, dadaiste e situazioniste si è placato; solo quando si riferiva alla letteratura del suo paese l'antica *verve* rifilava non pochi insulti alla Isa-

bel Allende di turno e a tutti i *donositos*, come chiamava la generazione di scrittori cileni degli anni Novanta che s'atteggiavano a cloni di José Donoso. Il furioso facitore di invettive ha lasciato il posto ad uno scrittore sempre più coinvolto nella matassa delle trame che quasi sempre tengono insieme un gruppo di personaggi, spesso scrittori, poeti, critici che sono coinvolti da le-

gami al di qua e al di là dell'Atlantico, esattamente com'è stata la vita stessa di Bolaño, tra Cile, Messico, Parigi e Catalogna. *La parte dei critici*, il primo tassello di *2666*, è la storia di un insegnamento, una caccia attraverso biblioteche ed edizioni in varie lingue, di un gruppo di quattro giovani critici alla figura di Benno von Arcimboldi, uno scrittore tedesco che catalizza le esi-

stenze fin lì abbastanza piatte dei quattro: l'italiano Morini, il francese Pelletier, lo spagnolo Espinoza e l'inglese Liz Norton. Arcimboldi è un fantasma alla Salinger, uno scrittore pressoché introvabile, qua e là qualcuno dice di averlo visto, lo descrive fisicamente, intanto quasi tutti i suoi libri sono scovati e ripubblicati nei rispettivi paesi dai quattro ricercatori. Ma questo

EX LIBRIS

Scrivere come una forma di preghiera.

Franz Kafka

sembra non bastare. All'improvviso, le vite di ciascuno di loro non possono rinunciare a quel «pieno» costituito da una persona che sfugge e così, seguendo un indizio, tre dei quattro, volano in Messico dove sarebbe stato individuato Arcimboldi. Ai saggi interpretativi, alle comparazioni e alle letture professionali i critici preferiscono ora il mistero dell'esistenza umana dello scrittore, e il meccanismo *noir* del libro si accresce man mano che la storia si sposta in un Messico misterioso, nella città di confine di Santa Teresa, subito individuabile in Ciudad Juárez, tristemente famosa per le centinaia di giovani donne scomparse, violentate, uccise e sepolte nel deserto.

Roberto Bolaño, esponente di una generazione di giovani in perenne esilio dalle dittature del Sud America, in molti dei suoi libri affronta questa condizione esistenziale. È così anche in *2666*, quando la Norton e Pelletier interrogano Amalfitano, professore cileno di filosofia, ecco un altro tassello di questo continuo e dilatato discorso: «L'esilio deve essere qualcosa di terribile, disse la Norton. In realtà, ribatté Amalfitano, ora lo vedo come un movimento naturale, qualcosa che, a suo modo, contribuisce ad abolire il destino. Ma l'esilio, disse Pelletier, è pieno di inconvenienti, di salti e rotture che più o meno si ripetono e che rendono difficile realizzare qualunque cosa di importante ci si proponga. È proprio lì che sta l'abolizione del destino, disse Amalfitano». La figura di Amalfitano - siamo nella seconda parte di *2666* - è straordinaria: un essere mite, un intellettuale sepolto nei suoi libri che è visitato da una voce (altro fantasma) con cui dialoga, uno che deve fare i conti tutti i giorni con un mondo vitalmente carnale e che insieme puzza di morte, di violenza e di male, un universo «nero» che lui sembra esorcizzare anche appendendo un libro di geometria ad una corda, secondo l'idea di Duchamp, per vedere se esposto alle intemperie impara qualcosa della vita reale. Rosa, la giovane figlia, guarda questo suo padre smarrito dentro le sue voci mentre lei sfiora sempre più pericolosamente quell'orrore che sembra toccare tutte le ragazze giovani e belle di quella parte del nord del Messico.

Con l'arrivo di Oscar Fate, un giornalista afroamericano catapultato da un giornale di Harlem a seguire un incontro di boxe (lui che non è neppure un giornalista sportivo) tra una gloria locale e un pugile delle sue parti, abbiamo perso - per ora - i critici, e siamo entrati nella terza parte del libro, dove un onirico e inquietante tema alla David Lynch s'impone sempre di più nella vicenda, ormai dominata dagli spettri delle centinaia di ragazze scomparse e dalla figura di un gigante albino, accusato di alcuni degli omicidi, che Fate e un'amica giornalista di Rosa vanno a trovare in carcere. Tutto si sospende, ma si sa che i personaggi, come i fantasmi, ritorneranno nelle prossime due parti. A lettura ultimata resta, insieme ai tanti segni a matita fatti per fissare descrizioni e dialoghi - ce ne sono a decine, l'impressione di aver viaggiato dentro un universo multiplo in cui vita e letteratura si confondono - felicità ed orrore s'intrecciano. Un grande amico di Bolaño ha citato, per raccontarne la forza della scrittura, un auspicio che fu di Kafka: «Scrivere come se si fosse morti». Ci siamo.



Una foto di Guillaume Herbaut dedicata alle donne uccise di Ciudad Juárez. Sotto Doris Lessing



**NOBEL** Doris Lessing e la politica in un'intervista a «El País»

## «Blair? Un clown Bush, stupido o malvagio»

di Valeria Trigo

Gli attentati dell'11 settembre 2001 «non sono stati poi così terribili» se paragonati alle azioni sanguinose degli indipendentisti nordirlandesi dell'Ira». Parla Doris Lessing, premiata dall'Accademia svedese con il Nobel Letteratura 2007 con la motivazione: «questa cantrice dell'esperienza femminile, con scetticismo, passione e potere visionario ha messo sotto esame una civiltà divisa». E parla di politica, mettendo sotto esame il presidente degli Stati Uniti e l'ex premier inglese. Due uomini, dice al quotidiano spagnolo *El País* in un'intervista pubblicata ieri, che dall'11 settembre hanno in qualche modo tratto beneficio. Non ha peli sulla lingua la scrittrice (non li ha mai avuti, né col comunismo, né col femminismo, né con i giornalisti). Quindi, George W. Bush è «una calamità mondiale» e Tony Blair uno «showman» che «ci ha

messi nei guai». «L'11 settembre - ha detto la Lessing - è stato terribile, ma se si ripercorre la storia dell'Ira (l'Esercito repubblicano irlandese), ciò che è accaduto negli Stati Uniti non è stato poi così terribile a confronto». Certo, aggiunge l'autrice de *Il taccuino d'oro*, «alcuni americani penseranno che io sia matta. Molte persone sono morte, due edifici prestigiosi sono crollati, ma non fu così terribile né così straordinario come lo hanno presentato». Eccoci a Tony Blair, che Doris Lessing dice essere stato «un disastro per la Gran Bretagna». «Lo abbiamo sopportato per molti anni», dice, e ricorda che fin dalla sua elezione lo definì «un piccolo showman, attraente ma poco intelligente» che ci metterà nei guai. «Come ha infatti poi fatto», chiosa. E Bush? «Tutto il mondo è in balia di quell'uomo. O è molto stupido oppure è veramente malvagio». «Occorre sapere - conclude la premio Nobel - che egli è membro di una classe sociale

che trae grande beneficio dalle guerre». Nata nel 1919 in Persia, a cinque anni fu portata in Rhodesia, oggi Zimbabwe, dai genitori che tentavano (invano) l'avventura coloniale. Iniziò a scrivere bambina, entrò in collegio, ne scappò a 13 anni quando pubblicò in Sudafrica i due primi racconti, a 15 era già fuori casa, a 19 sposata, subito madre di due figli, e pochi anni dopo di nuovo sola, a Salisbury. Indomita, insofferente, incontrò al Left Book Club - circolo di comunisti - Gottfried Lessing: lo sposò, e pure da lui ebbe un figlio, Peter. Un disastro. Nel 1949 prese Peter e andò a Londra: trentenne, era libera. Nel 1962 pubblicò il libro che fa sensazione, *Il taccuino d'oro*, libro femminista, benché forse, come Lessing ha spiegato, inconsapevole. Così, sistemati i comunisti, liquidò anche le femministe: Anna Wulf voleva «vivere come un uomo», ma oggi le donne sono «presuntuose, farsaiche» e «spaventano gli uomini». Meglio perderle.

**LA STORIA** Due anni di comunicazione interrotta. La vicenda di una persona travolta nella giungla della libera concorrenza tra vecchi e nuovi gestori

## Odissea nel telefono: peripezie, problemi, burocrazie e sintomi della «Sindrome T»

di Adele Cambria

Oggi potrebbe essere una gran giornata. Per me, ma anche per chi sa quanti altri utenti dei c.d. telefoni residenziali, nonché della Rete, travolti e periti nella giungla della libera concorrenza tra il vecchio e i nuovi gestori: che, di fatto, non gestiscono un bel niente se non la nostra sprovvedutezza e, naturalmente, i nostri soldi. Oggi, 22 ottobre 2007, dalle 8,30 alle 9,30, mi è stato confermato che un tecnico Telecom in carne ed ossa si materializzerà a casa mia, ponendo finalmente termine alla «condizione birmana» in cui mi trovo dal 19 agosto scorso: senza telefono fisso e senza internet. Ma il «dramma» per me comincia nel lontano 2005: quando giovani amici informatizzati vogliono convincermi che il mio sistema di comunicazione elettronica, Isdn, installato, con relativa «borchia» nel remoto 1979, è troppo lento e costoso. Resisto, poi mi decido e chiedo la già tanto cele-

brata Alice: tre mesi di attesa, finalmente nel giugno 2005 si presentano alla mia porta due addetti che si rifiutano di asportare la borchia. Lascio perdere Alice. Scoprirò soltanto ora, leggendo per caso un Comunicato Telecom sui giornali, che la borchia sarà asportata gratuitamente agli utenti che ne facciano richiesta, poiché dalla fine del 2007 non funziona più. Gennaio 2007: devo cambiare il mio portatile (è sempre uno choc alla mia età). E mi arrendo all'informatico di turno: studente universitario, ciclista ambientalista, pacifista, e, sospetto, anche Zen, per come ha sopportato per sei mesi le mie sfuriate. Perché Tiscali - il gestore alternativo che mi aveva suggerito - non ha mai funzionato in modo soddisfacente. Avevo fatto domanda il 12 gennaio. Mi era arrivato quasi puntualmente il modem (Pirelli, a proposito di concorrenza!). E il 1° marzo due gentili tecnici mi asportano senza obiezioni la fidata borchia, assicurandomi, dal giorno dopo, il godimento della nuova gestione

liberista e competitiva. Il contributo di attivazione, *una tantum*, fu di euro 49,95. La tariffa mensile di pagamento, da me prescelta, era di euro 19,95, comprensiva di connessione Adsl, telefonate urbane e interurbane con un solo scatto alla risposta. (Ho pagato, di media, per sei mesi, 110 euro mensili). Mi si disse che non c'era il servizio di segreteria telefonica. Comprai, in successione, due segreterie esterne (69 euro), funzionavano malissimo. Scoprii soltanto per caso intercettando degli spot tv, che il servizio di segreteria telefonica era stato nel frattempo installato: ma io non potevo usufruirne perché ero diventata cliente di Tiscali troppo presto! Curioso ragionamento. Ma ormai avevo ben altro da pensare: linea di ricezione pessima, cadute repentine delle telefonate, e la metà non le ricevevo. Incominciò la *via crucis* dell'assistenza tecnica: avrei potuto raccogliere un dizionario esilarante delle risposte fornitimi di volta in volta dagli incolpevoli ragazzi e ragazze del call-center. Citerò soltanto

quella che, sgridandomi perché possiedo tre telefoni, serafica mi suggerì di comprare due cordless con un'unica base. Rifiutai. Dopo qualche tempo feci un viaggio in Sardegna e scoprii un'altra colonia di disperati, affetti da «sindrome T». Un professore: «Anche lei? Da mesi sono sequestrato in casa, non ricevo né e-mail né telefonate. Ed io il cordless l'ho comprato!». Un giornalista: «Sono rovinato, dici che è perché ho tre telefoni anch'io?». La direzione di un teatro: «Siamo stati isolati per settimane!». Suppongo, per il cumulo delle lamentele raccolte in tre giorni, che nell'isola, per patriottismo regionale e/o per adesione all'idea di interloquire con un «imprenditore democratico», più entusiastiche dovevano essere state le affiliazioni. Ma gli avvenimenti incalzano. Parto per le vacanze esausta e senza computer. Ma subito mi raggiungono (sul cellulare) telefonate preoccupatissime: «Che succede? Il tuo telefono di casa ha un disco che dice: Tiscali, siamo spiacenti, il numero da lei chiama-

to è irraggiungibile». Non voglio guastarmi il mare dello Stretto, e rinuncio a protestare. Tanto, a che serve? Torno a Roma, constato il mio totale isolamento tecnologico, e il 12 settembre chiamo l'assistenza tecnica: intervengono «appena possibile». L'8 ottobre, finalmente, si presenta un tecnico. Ma non è quello di Telecom a cui ho chiesto (supplisce?) di tornare. Come diceva mia madre: «Megghiu mu' ti mangia Mastro ca' Mastricchio» (meglio che ti mangi un Maestro che un Mastrucolo). Il tecnico alla mia porta, l'8 ottobre, è incredibilmente di Tiscali! Gli faccio vedere il fax con cui il 18 settembre ho disdetto il contratto, secondo le istruzioni ricevute da un operatore del loro call center. Scoprirò qualche giorno dopo che la disdetta via fax non vale. Mi precipito alla posta a fare una raccomandata con ricevuta di ritorno. Oggi, dunque, è il gran giorno. Se arriva davvero il tecnico Telecom, con il modem Alice sotto-braccio!



**MARIO & EMANUELE** a colloquio in *Invasioni controllate*. Il figlio, critico, intervista il genitore, psicoanalista e filosofo. Che racconta di Ernst Bernhard e dell'impresa vera: diventare se stessi dimenticando i padri

di Paolo di Paolo

**D**eve avere una strana forma, la confidenza, per consentire a un figlio di intervistare il proprio padre. O bisogna a un certo punto dimenticarsi, tentando di instaurare - almeno per il tempo della conversazione - una fratellanza, una cuginanza. Così, leggendo *Invasioni controllate* ci si domanda non solo come abbia fatto Emanuele Trevisi a convincere il padre Mario, di per sé già timido, a stare al gioco delle domande, ma soprattutto come sia riuscito a disinnescare il suo imbarazzo di figlio. Pagina dopo pagina, il lettore sente che, di là dal racconto biografico - la storia di un uomo nato nel 1924, diventato allievo di Ernst Bernhard e quindi psicoanalista tra i più noti in Italia - c'è una volontà di rintracciare nel proprio destino di figli qualcosa che ci riconduce per necessità a

# Da Jung alla scrittura, dialogo tra i due Trevisi

quello dei padri. «Qualcosa» di oscuro, coloso, cui opportunamente ci si rivolta, e a cui però infine si torna. *Invasioni controllate* è anche questo tornare. Trevisi padre e figlio discutono il problema tenendolo a distanza, analizzando ragioni e contorni, un po' come due cugini avventurosi in un laboratorio scientifico. «Mi sembra che la cosa su cui Bernhard insisteva di più...», introduce il tema il più piccolo. E il più grande spiega: «C'è qualcosa di cui bisogna liberarsi, lo possiamo chiamare un inconscio familiare, il sedimento dell'ereditarietà, ciò che impedisce lo sviluppo pieno dell'individuo dotato della sua libertà. Si può dire che la radice più profonda della sofferenza è questa difficoltà ad affermare un destino personale». Finché si è cugini, si può dire tutto, si può dire bene: sulla sofferenza, sulle paure, perfino sull'amore. Ma quando si torna padri e figli, le cose si fanno più complicate. Anche così, in questo libro, le pagine si riscaldano: quando al largo della conversazione più limpida e fluida si incrocia qualche grumo d'ombra (e «ombra» è una parola essenziale nella ricerca di Mario Trevisi), quando insomma la strada si fa più «insicura». Quando si ha l'impressione che entrambi gli interlocutori stiano facendo i conti, quasi impercettibilmente, ciascuno con il proprio senso di inadeguatezza. Trevisi padre e figlio osservano e si osservano. «Osservare» è una parola che piaceva a Derrida: se somiglia «all'attenzione di uno sguardo



che sa anche trattenere, al raccoglimento della memoria che conserva o non si sbilancia». Qui accade tutto questo, in un percorso fatto di approssimazioni, che è anche un atto di fiducia nelle possibilità del dialogo. Una conversazione ben condotta, con fiducia e disponibilità, che ci fa percepire - a tratti, forse, più e meglio di un romanzo - come ogni essere umano sia una riserva, un deposito di senso e realtà, se lo si sa interrogare, se egli si dispone a essere interrogato. Un po' di maieutica all'inverso, un po' di abbandono (alla casualità); un po' di ostinazione, un po' di azzardo: è così che, dall'ombra, vengono a galla pezzi di vita, sentimenti tradotti in idee, e viceversa. La casa

dei nonni, per Mario, «un luogo in qualche modo magico, e pieno di senso», Peter Pan «Tra-il-Qua-e-il-Là», dottor Jekyll e l'avambraccio peloso di Hyde, una coperta ruvida e caldissima degli anni della guerra. E poi certo, gli amici, i libri, Roma, l'incontro con il dottor Bernhard: «Era un uomo che vestiva molto semplicemente, non lo ricordo mai in cravatta, parlava bene italiano... Metteva molto a proprio agio. Lavorava in una grande stanza, rivestita di librerie. Più tardi scoprii che lì ci dormiva anche». E ancora: i sogni, l'ombra e l'infelicità, il mistero della relazione tra analista e paziente, il mistero di ogni relazione in genere. *Invasioni controllate* è un piccolo libro singolare e affascinante: quasi il racconto di una prova da superare, la cronaca in diretta di come la si supera, mentre la si supera: la prova di un incontro difficile tra un padre e un figlio - e di qualunque incontro umano, che facile non è mai.

**ROMANZI** Il proto-femminismo di Marie-Jeanne Riccoboni **Scrittura e libertà** La fiaba settecentesca di «Ernestine»

Ernestine apre la strada, nella seconda metà del Settecento, al romanzo sull'emancipazione femminile: donna indipendente e che lavora, sposa l'uomo che ama e a cui addirittura insegna la propria arte; una figura esemplare in cui il perbenismo dell'epoca e la consapevolezza della femminilità si fondono magistralmente dando vita alla storia di un grande amore capace di infrangere le barriere dei pregiudizi sociali borghesi. Di Marie-Jeanne Riccoboni (1713-1792) è appunto *Ernestine*, proposto di recente da La Tartaruga, scritto nel 1762 ed elo-

giato da Grimm, da Diderot e da Laclous che ne fece una scenografia, affermando a proposito dell'opera che «basterebbe da sola a uno scrittore». Narrando della giovane Ernestine, fanciulla esemplare che finisce, per via di invidie di vario genere, per ritirarsi in convento per timore di cedere alla passione da cui è stata travolta, l'autrice intende proclamare la necessità dell'indipendenza economica delle donne, il loro essere portatrici di istruzione, il loro diritto a esprimere liberamente la sessualità. Del tutto insolita appare la storia personale di Marie-Jeanne Riccoboni: «Nessun libro ha parlato di me con conoscenza di causa, nessuno sa chi sono, e ho sempre mantenuto il silenzio su quello che mi riguarda», scriveva nel 1772. Alcuni ricercatori hanno tentato di pervenire alla sua biografia, ricostruendo che «dovevo essere ricca, avere un posto rispettabile nella società. All'età di sei anni un processo mi tolse mio padre e il mio patrimonio». Figlia illegittima, fu cresciuta nell'idea che «unica risorsa era il convento», soluzione che fece nascere in lei la passione per la letteratura. Raggiunse la maturità letteraria nel 1757 con una sorta di autobiografia, *Lettres de Mistress Fanni Butlerd*. Del 1761 datano *L'Abelle* e *La suite de Marianne*, falso letterario organizzato con la complicità di Marivaux e volto a dimostrare che «una donna può impugnare la penna con talento pari a quello di un uomo», quando ne ha la possibilità. Venne infine *Ernestine*, in cui, sotto forma di romanzo, Marie-Jeanne Riccoboni illustra «l'Illuminismo dei Lumi».

**Ernestine**  
Marie-Jeanne Riccoboni  
Trad. di Laura Colombo  
pagine 90  
euro 9,50  
La Tartaruga

**MODERNARIATO** In cofanetto la rivista uscita tra il '90 e il '96 **Quando «Baldus» ordinò: basta col bel verso**

Esce, in un cofanetto con libro e cd-rom, tutto *Baldus*. Non il poema in latino maccheronico di Teofilo Folengo, ma l'omonima rivista letteraria pubblicata dal 1990 al 1996. Meritoria iniziativa di «modernariato», questa di Lello Voce e Massimo Rizzante, che firmano la curatela, mentre Adriano Padua è autore di un intervento che chiude il volumetto. In tutto solo 32 pagine, perché il vero materiale è nel cd-rom, edizione integrale di tutti i numeri della rivista, con tanto di saggi critici. Ma perché riproporre *Baldus*? Perché si è trattato di uno dei luoghi più interessanti di discussione letteraria nell'ultimo decennio del vecchio millennio. Un luogo aperto e originale. Ma per capire l'originalità della rivista e di quanto essa pubblicava, bisogna fare un passo indietro, al contesto socio-letterario di quegli anni e di quelli immediatamente precedenti. Nel 1978 era uscito un libro destinato poi a diventare famoso, *La parola innamorata*, l'antologia poetica che segnava l'archiviazione del lato più sperimentale della produzione italiana degli anni 60 e 70. Era come se, di colpo, si decidesse di fare piazza pulita di tutte le innovazioni più eclatanti che le patrie lettere avevano conosciuto nel ventennio precedente. Si tornava al bel verso (e in narrativa alla bella pagina), a quel «neo-orfismo lirico» (per usare l'espressione di Padua) che segnava la nuova stagione. Eppure c'era chi pensò di non starci, per cantare fuori dal coro, almeno fino alla nascita di un'esperienza come quella di *Baldus*, con nomi come quelli di Mariano Bairo, Biagio Cepollaro, lo stesso Lello Voce.

Insomma, l'ultima rivista letteraria del XX secolo, capace di segnare il recupero di una dimensione di ricerca sui linguaggi e sulle strutture della poesia. Lo sperimentalismo della rivista non sarà fine però a se stesso. Già nel numero zero, uscito nel settembre del '90, troviamo, accanto a testi di Emilio Villa ed Edoardo Gadda, altri di Michelangelo e un saggio critico sull'opera di Folengo che diede il titolo alla pubblicazione. Accanto a parole d'ordine come «metamorfosi del realismo», «dinamica dell'ibrido», «postmodernismo critico», appare da subito evidente la volontà di un dialogo autentico e fecondo con gli autori del passato. Superando ogni sterile distinzione fra tradizione e avanguardia.

**Baldus (1990-96). Rivista di letteratura**  
libro (pp. 32)  
e cd-rom  
euro 20,00  
Editore No Reply

## INEDITI IN BIBLIOTECA

di Marco Petrella



## QUINDICIRIGHE

### IN 300 PAGINE IL MONDO DELLE RELIGIONI

I volumi di storia delle religioni abbondano, ma vogliamo segnalare questo uscito da Salani per alcune ragioni. Innanzitutto per la chiarezza espositiva, semplice e piana, ancor più amirevole in una materia così complessa. Certo, a costo di qualche semplificazione. Del resto il libro affronta induismo, buddhismo, universo cinese, ebraismo, cristianesimo, islamismo in 300 pagine: impresa da far tremare le vene e i polsi a chiunque. Ma l'autore, un giornalista tedesco noto al grande pubblico per le sue opere di divulgazione, ha accettato la sfida, parlando facilmente soprattutto ai ragazzi delle scuole medie (inferiori e superiori), per i quali il testo può essere un utile strumento per un primo approccio alla materia. Il tutto all'insegna di un atteggiamento lontano sia da un ingenuo fideismo sia da un aprioristico rifiuto della dimensione religiosa. Dimensione che ha, quanto meno, una rilevanza culturale. A partire da un invito alla comprensione e alla tolleranza, con importanti risvolti educativi.

**Breve storia delle religioni**  
Gerhard Staguinn  
pagine 304, euro 15,00  
Salani Editore

### LE PAROLE DI PANIKKAR

Chiarezza, distinguibilità e precisione sono gli ideali e le condizioni dell'intelligibilità scientifica. Ma questo non è l'aspetto più importante del linguaggio, dell'uomo e della realtà. Ridurre il linguaggio a mezzo, l'uomo a una materia di informazioni e la realtà a una rete globale di comunicazioni è un impoverimento del linguaggio, dell'uomo e della realtà. In questo libro Panikkar mette radicalmente in discussione l'equivalenza fra parola e termine e rivendica il potere creativo della parola, che si rinnova e si arricchisce ogni volta che è pronunciata, rinnovando e arricchendo chi la pronuncia. *Lo spirito della parola* è uno dei numerosi testi del filosofo e sacerdote cattolico che partecipa di una pluralità di tradizioni (indiana ed europea, indu e cristiana, scientifica ed umanistica) in libreria. Segnaliamo anche *La gioia pasquale. La presenza di Dio e Maria* (Jaca book), da leggere se non altro per l'assunto di base: se la religione non è cammino di felicità, non può mantenere la sua promessa. E la ristampa ampliata di *La sfida di scoprirsi monaco* (Cittadella), un libro per credenti e non credenti senza distinzioni confessionali.

**Lo spirito della parola**  
Raimon Panikkar  
pagine 163, euro 10,00  
Bollati Boringhieri

## MAPPE PER LETTORI SMARRITI

### L'arte al montaggio

GIUSEPPE MONTESANO

Forse nessuno negli ultimi anni ha cambiato il concetto di storia dell'arte quanto Georges Didi-Hubermann, come dimostra in modo sottilissimo e deflagante anche il suo *Storia dell'arte e anacronismo delle immagini*, appena uscito per Bollati Boringhieri e pubblicato

in Francia nel 2000. Il libro di Didi-Hubermann indaga e in un certo senso smembra e disgrega il concetto-feticcio di «immagine» attraverso gli occhi di due eretici del pensiero come Walter Benjamin e Carl Einstein, ricostruendo a partire da essi una possibilità di pensare l'immagine alla luce di una frase ricca di conseguenze: «L'immagine ha spesso più memoria e avviene di chi la guarda». Quello che sotto i colpi di Didi-Hubermann affonda è l'idea lineare che interpreta le immagini come fisse e stabili, seguita dall'altra idea che le vede come un esclusivo dominio dell'estetico. In realtà attraversando gli scarti della Storia e della storia delle immagini sulla scia di

Benjamin, Didi-Hubermann lascia intravedere una possibilità di fare storia per cesure e salti di montaggio, come se la Storia fosse un film che nelle scene e nei dettagli apparentemente trascurabili lasciasse emergere una sua verità nascosta, diversa. La vera potenza delle immagini non giace allora nel loro fascino estetico e incantatorio che addormenta e placa, ma al contrario nella loro enigmaticità che si sottrae al tempo lineare e risveglia un pensiero che non può da quel momento accontentarsi delle sole immagini: fu questo bisogno di ritornare a fare storia sospinti anche dalla storia delle immagini il motivo che spinse il raffinato Carl Einstein a combattere nella guerra civile spagnola contro i

Franchisti, e che gli fece capire molto per tempo che l'arte si avviava a diventare un fatto quasi esclusivamente mercantile, profezia completamente realizzata nel regno attuale dell'arte neo-contemporanea. Ma Didi-Hubermann va letto, caso mai a pezzi e a bocconi, a frammenti: perché il suo pensiero stesso procede così, ma aprire nell'ordine del pensiero quella cesura benjaminiana che lo scuce e lo ricuce in forme imprevedute, ed è letteralmente un montaggio di citazioni, spesso rovesciate nel senso e interpretate per accostamenti e

incastrati rapidissimi. Ma non procede così, e non sembra blasfemo il paragone, anche certo fumetto contemporaneo? Sì, come dimostra un *graphic novel*, ovvero un romanzo a fumetti, del disegnatore americano Nick Bertozzi: *Chi vuole uccidere Picasso?* Il libro, appena uscito nella nuovissima collana Guanda Graphic (insieme a *Il vangelo del Coyote* di Gianluca Morozzi e a *Sono figlia dell'Olocausto* di Bernice Eisenstein), racconta una sorta di giallo sulla storia dell'arte all'altezza dell'invenzione del Cubismo, con vari e voluti anacronismi che forse piacerebbero a un Didi-Hubermann in vena di svago: con un Gauguin che vive

in un'altra dimensione dove continua a produrre quadri; con sedute di assenzio in cui Picasso e Braque entrano materialmente nei loro quadri preferiti come in una *Rosa purpurea del Cairo* a rovescio; dove i poliziotti odiano gli artisti moderni, dove Gertrude Stein dice barzellette sconce e a un serafico Braque si contrappone un satiresco Picasso. Sussultante nel racconto, colorato in modo non naturalistico, con verdini acidi e azzurri ghiaccio, *Chi vuole uccidere Picasso?* è un *divertissement* delirante, con un segno infantil-primitivo che sembra voler recuperare certo trash fumettistico per irriderlo, ironizzando sulla sacralità

presunta dell'arte: cosa che riesce a Bertozzi solo a tratti. Ma dopo aver assistito ai furti di Picasso ai danni di Braque, secondo una vulgata ben nota, il dubbio si insinua: è viene voglia di rileggere il Carl Einstein che analizzava l'universo di Braque e cercava una scrittura che scomponesse e ricomponesse il mondo alla maniera del Cubismo...

**Storia dell'arte e anacronismo delle immagini**  
Georges Didi-Hubermann  
Trad. di Stefano Chioldi  
pp.263, euro 32,00  
Bollati Boringhieri

**Chi vuole uccidere Picasso?**  
Nick Bertozzi  
Trad. di Michele Foschini  
pp.178, euro 14,00  
Guanda Graphic



# L'intelligenza non si può misurare. Perché non esiste

**IL NOBEL** James Watson ha dichiarato che i neri sono meno intelligenti. Un'affermazione scientificamente falsa. Le capacità della nostra mente sono variabili e dinamiche e, soprattutto, non sono determinate dai geni

di Pietro Greco

**J**ames Watson l'ha fatta grossa. Il premio Nobel per la medicina 1962, l'uomo che con James Crick ha scoperto la struttura a doppia elica del Dna ponendo così una delle pietre miliari nella storia della biologia, ha dichiarato la scorsa settimana al *Sunday Times* che i neri di origine africana hanno per costituzione genetica un'intelligenza inferiore a quella degli altri uomini. L'affermazione è semplicemente e puramente falsa. Come, non senza imbarazzo, lo stesso James Watson ha poi riconosciuto. Per tre motivi diversi. Tutti corollari di solidissime prove scientifiche. Il primo motivo è che non esiste qualcosa che possiamo definire «intelligenza»; e, men che meno, questo qualcosa può essere misurato con precisione assoluta. Già all'inizio degli anni '80



Oliver Herrings, «The Sum and Its Parts», 2000

dello scorso secolo Howard Gardner, cognitivista, faceva notare che l'intelligenza ha più dimensioni e che nell'uomo se ne possono individuare almeno sette forme diverse: l'intelligenza logico-matematica, linguistica, musicale, spaziale, cinestetico o procedurale, intrapersonale e interpersonale. Ma l'elenco potrebbe essere largamente incompleto. Ciascun uomo lo ha tutte queste dimensioni dell'intelligenza, anche se con gradazioni diverse. C'è chi ha una spiccata intelligenza musicale e che si muove nello spazio con spiccata abilità, c'è chi ha una intelligenza matematica geniale e, però, ha una scarsa intelligenza interpersonale. La variabilità dell'intelligenza umana è enorme. Ed è dinamica. Varia nel tempo e nei contesti. In altri

termini io posso esprimere, per esempio, una notevole intelligenza musicale in certi contesti e poi mostrare una scarsa intelligenza musicale in altri contesti o nel medesimo contesto, in altro tempo. Insomma, come sostiene il filosofo Paul M. Churchland, non esiste l'intelligenza, ma piuttosto un vettore intelligenza, una traiettoria che si muove nello spazio delle forme d'intelligenza, nello spazio geometrico e nel tempo. Il secondo motivo è che questa traiettoria nelle diverse dimensioni e forme dell'intelligenza non è e non può essere determinata geneticamente, ma è largamente influenzata dall'ambiente. La genetica, naturalmente, può limitare le traiettorie, ma non può certo determinarle. La genetica può predisporre allo sviluppo di una

marcata intelligenza musicale o di una brillante intelligenza interpersonale. Ma se non ho maestri che mi insegnano a suonare e non ho strumenti per suonare la mia intelligenza musicale potenziale non potrà mai esprimersi. È ovvio, dunque, che il vettore intelligenza è un processo storico che segue traiettorie storicamente e non geneticamente determinate. D'altra parte, se il Dna determinasse rigidamente il comportamento del fenotipo umano, sarebbe davvero poco intelligente, perché gli negherebbe quella flessibilità che è il vero segreto per adattarsi e vivere in un ambiente che si modifica in continuazione e in maniera non prevedibile. Il terzo motivo per cui James Watson ha torto è che proprio la genetica ha dimostrato che per la specie umana non è possibile par-

**Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza**  
Howard Gardner  
Feltrinelli, 1987  
**Cos'è l'intelligenza?**  
a cura di Jean Khalifa  
Dedalo, 1995  
**Storia e geografia dei geni umani**  
Cavalli Sforza, Menozzi e Piazza  
Adelphi, 1997  
**L'invenzione delle razze**  
Guido Barbujani  
Bompiani, 2006

lare di razze. Non esistono i neri africani (né i bianchi teutonici): non in termini genetici, almeno. In primo luogo perché, come sottolineava Charles Darwin già nel 1871, tra gli uomini i vari gruppi sono completamente interfertili, c'è uno scambio continuo di geni e così ciascun gruppo «conflui-

## ...e le razze umane sono un'invenzione

**La genetica ha consentito** di chiarire tre punti rispetto alla variabilità tra gli individui e all'esistenza delle razze umane:

1. Se si considerano i singoli geni, essi sono sempre presenti in quasi tutte le popolazioni umane, anche se con frequenza diversa. In pratica, per la frequenza dei singoli geni, tutte le popolazioni umane si sovrappongono. E nessun gene può essere utilizzato per distinguere una popolazione umana dall'altra. Le popolazioni umane sono geneticamente molto simili le une alle altre.

2. C'è invece una grande variabilità genetica tra gli individui, tra gli uomini. Nessuno di noi porta i medesimi geni di un altro uomo. Tuttavia la gran parte di questa variabilità è anteriore alla formazione delle diverse popolazioni ed è probabilmente persino anteriore alla formazione della specie sapiens.

3. La variabilità genetica all'interno delle singole popolazioni, per esempio tra gli europei o gli italiani, è elevatissima. Mentre le differenze genetiche tra i tipi mediani delle diverse popolazioni, tra gli italiani e gli etiopi, per esempio, sono modeste e pressoché irrilevanti rispetto alla variabilità interna alle singole popolazioni.

Studiando la variabilità genetica tra 16 diverse popolazioni dei cinque continenti si è constatato che: l'85% è già presente nelle singole popolazioni, il 5% tra popolazioni del medesimo continente e il 10% si verifica tra popolazioni di diversi continenti.

sce gradualmente nell'altro» impedendo che si formino razze: ovvero gruppi con un preciso e ben determinato profilo genetico. D'altra parte proprio gli studi genetici - tra cui spiccano quelli di Luigi Luca Cavalli Sforza - hanno dimostrato che la variabilità genetica interna a ogni singolo gruppo umano (per esempio tra le persone con la pelle nera che vivono in Africa) è maggiore delle variazioni medie tra ogni gruppo individuato. Due persone con la pelle nera dell'Africa sub-sahariana hanno molta più probabilità di differire geneticamente tra di loro di quanto non differiscano un «nero medio» e uno «scandinavo medio». In pratica questo significa che possiamo trovare tanto tra gli abitanti dell'Africa sub-sahariana quanto tra gli abitanti della Scandinavia

persone dotate di grande intelligenza computazionale e persone che hanno difficoltà a far di conto; persone dotate di grande orecchio musicale e persone stonate. Persone che hanno un'elevata possibilità di vincere un Nobel e persone che non ne hanno. Se dunque la maggior parte dei premi Nobel viene dall'Europa o dall'America del Nord è perché negli ultimi cento anni le persone intelligenti hanno trovato in Europa e in Nord America l'ambiente culturale ed economicamente più adatto per portare avanti le ricerche premiate a Stoccolma. D'altra parte un Nobel, anche quando è meritissimo, non è una garanzia contro le sciocchezze. Come dimostrano proprio le frasi infelici e infondate di James Watson.

**RAPPORTO** Uno studio sulla salute dei minori in Italia dimostra che le disparità tra regioni sono elevate

## Obesità, disturbi mentali, mortalità Allarme per i bambini del sud del paese

di Nunzia Bonifati

I bambini italiani ingrassano, soffrono di disturbi mentali in misura preoccupante e nel Sud muoiono in percentuale doppia rispetto al Nord. A partire sono i più poveri, che mangiano male, non praticano sport, ricevono pochi stimoli dagli adulti e invece di giocare all'aria aperta stanno più spesso soli in casa davanti alla tv. A disegnare i contorni di quella che dovrebbe essere l'età della spensieratezza è il Rapporto 2007 sulla salute del bambino in Italia, in uscita a dicembre, i cui dati sono stati anticipati al XIX Congresso nazionale dell'Associazione culturale pediatrica, che si è svolto a Trani dal 18 al 20 ottobre. Le tendenze più al-

larmanti registrate dal Rapporto stilato dall'Istituto pediatrico Burlo Garofolo di Trieste sono quelle relative ai disturbi mentali. Ne soffre, in maniera permanente o episodica, dal 16 al 18 per cento di bambini e adolescenti. Il dato, non definitivo, riguarda i problemi gravi (autismo, schizofrenia, anoressia-bulimia) e quelli meno gravi catalogati come «disturbi» (iperattività, depressione, dislessia). «Questi ultimi spesso sono mal diagnosticati e sottostimati», precisa Giorgio Tamburini, il direttore scientifico del Burlo Garofolo che ha presentato alcuni dati preliminari del Rapporto al congresso di Trani. «Per esempio, in molti casi i problemi dei bambi-

### A soffrire di più i poveri, che mangiano male non fanno sport e passano ore davanti alla tv

ni dislessici sono a torto classificati comportamentali». Anche la depressione è spesso sotto diagnosticata. Si stima che ne soffre circa l'8 per cento di bambini e adolescenti italiani (il dato segue la media europea). «Purtroppo c'è carenza di strutture e servizi adatti a prendersi cura di questi bambini, e attualmente non disponiamo di dati epidemiologici sufficienti», si rammarica Tamburini.

Nessun dubbio, invece, sulle evidenze di obesità e soprappeso. E anche in questo caso i poveri pagano il prezzo più alto. Nel Sud circa il 23 per cento dei bambini è in sovrappeso, mentre nel Nord la percentuale, non meno allarmante, è del 17 per cento. La tendenza è davvero preoccupante: «L'obesità compromette la salute sia del bambino di oggi che dell'adulto di domani» spiega Tamburini. «Sappiamo che le persone obese hanno una minore aspettativa di vita perché sono a maggior rischio di patologie quali malattie cardiovascolari e diabete». Una vera emergenza, che prefigura uno scenario allarmante. «Se il problema dell'obesità non si risolve, l'aspetta-



Foto Ansa

tiva di vita delle attuali giovani generazioni per la prima volta nella storia dell'uomo subirà un'inversione di tendenza: i bambini di oggi rischiano di vivere meno dei loro nonni e genitori», avverte Tamburini. Ma vi sono anche dati positivi che emergono dal Rapporto anticipato a Trani: ad esempio, il tasso di mortalità infantile è sceso al 3,85 per mille nati (la media europea è del 4 per mille) contro il 4,1 segnalato nel Rapporto del 2001. Anche qui, purtroppo, ci sono rilevanti discrepanze tra Nord (2,9 per mille) e Sud (4,8 per mille).

**TECNOLOGIA** Presentato il bando per l'assegnazione delle frequenze

## Arriva Wi-max Internet senza fili

di Andrea Barolini

Il Wi-max (Worldwide Interoperability for Microwave Access), la nuova tecnologia per l'accesso a internet in banda larga, è ormai una realtà. Solo pochi mesi e il primo segnale sarà lanciato anche in Italia (Francia e Germania lo hanno fatto recentemente). Da pochi giorni, infatti, è stato presentato il bando per l'assegnazione delle frequenze radio su cui sarà veicolato il segnale in buona parte del Paese. Sarà l'addio definitivo al problema del «digital divide», ovvero alla mancanza della banda larga di internet nei territori meno accessibili? È presto per dirlo: dipenderà dagli investimenti che i provider che si aggiudicheranno la gara vorranno effettuare e da quanto le loro offerte ai nuovi clienti saranno vantaggiose. Una cosa è certa: potenzialmente la tecnologia Wi-max è in grado di coprire l'intero territorio nazionale con costi infinitamente più bassi rispetto a quelli sostenuti oggi dalle aziende che forniscono gli ormai diffusi servizi Adsl (oltre 72 milioni di linee in tutta Europa). Lo standard utilizzato dal Wi-max, infatti, non necessita di cavi stesi a terra per raggiungere le abitazioni degli utenti, come accade oggi per l'Adsl. La nuova tecnologia sfrutta le onde radio come mezzo di trasporto dei dati, grazie alla concessione da parte del ministero della Difesa delle frequenze comprese tra 3,4 e 3,6 Ghz (prima appannaggio esclusivo delle comunicazioni militari). In tal modo, una sola antenna è in

grado di lanciare il proprio segnale in un raggio di circa 50 chilometri, ad una velocità massima di 74 Mbit al secondo, tagliando così di netto i costi per i provider (e, si spera, per gli utenti). Il bando di gara per il Wi-max è stato presentato dal ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni. Le licenze concesse, della durata di quindici anni, saranno in tutto 35. L'Italia sarà virtualmente divisa in sette «macro-aree»: per ciascuna saranno fornite due frequenze, per un totale di 14. Le altre 21, invece, saranno assegnate su base regionale e riservate a «concorrenti che non dispongano di licenze Umts»: saranno perciò esclusi Tim, Vodafone, Wind e H3G. Complessivamente, entreranno nelle casse dello Stato 45 milioni di euro. L'apertura delle buste dovrebbe avvenire a gennaio 2008. A quel punto, basteranno pochi mesi per verificare se il wi-max sarà davvero l'agognato antidoto al digital-divide. Il cammino verso l'accesso «universale» alla banda larga sarà comunque lungo: in questo ambito, a livello europeo, siamo agli ultimi posti, con una diffusione sull'89% del territorio (contro il 99,8% della Gran Bretagna). Ancora un avviso ai naviganti: in attesa del wi-max, chi si trova in una zona non servita dall'Adsl può chiedere ai gestori di telefonia mobile informazioni sulla copertura del servizio Hsdpa. La tecnologia mobile, evoluzione dell'Umts, ha infatti raggiunto il 70% della popolazione.

**INIZIATIVE** Stand e ospedali aperti

### Il 27 ottobre la giornata del respiro

Il 27 ottobre si svolge la Giornata del respiro 2007. La giornata vuol sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi delle malattie respiratorie. In particolare la Broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco) in Italia causa 18mila morti l'anno ed è una delle principali fonti di spesa del Servizio sanitario nazionale. Il 27 ottobre gli ospedali saranno aperti e si potranno effettuare test gratuitamente e ci saranno stand in varie città. Informazioni: [www.laggiornatadelrespiro.it](http://www.laggiornatadelrespiro.it)

**DENUNCIA** Contiene il doppio della dose consigliata

### Troppo sale nel panino di McDonald

Un pasto da McDonalds può contenere più del doppio del limite di sale stabilito dalle autorità alimentari. L'allarme è stato lanciato da Cash, il gruppo per l'azione e il consenso sul sale e la salute, che ha denunciato la presenza eccessiva di sale nei pasti serviti dalle maggiori compagnie di fast food. Nel mirino di Cash ci sarebbero anche la catena Kfc, Pizza Hut e Burger King. Altri livelli di sale aumentano l'ipertensione sanguigna nei bambini e il rischio di infarti nella vita adulta.

**DA «NEJM»** Cerca il Papilloma virus

### Cancro dell'utero Un esame migliore del Pap test

Un test per trovare i sottotipi di papilloma virus responsabili del 99% dei tumori alla cervice uterina sarebbe più efficace del Pap test nell'individuare precocemente questo cancro. In una ricerca canadese pubblicata sul New England Journal of Medicine questo nuovo test ha individuato il 95% delle lesioni precancerose, contro il 55% del Pap test. Uno studio svedese sulla stessa rivista suggerisce che utilizzando i due test insieme si aumenti del 51% l'efficienza dello screening.

**FOSSILI** Era alto come un palazzo di 4 piani

### Un dinosauro enorme scoperto in Patagonia

Sono stati scoperti nella Patagonia argentina i resti di uno dei tre più grandi dinosauri mai esistiti. Alto da 12 a 15 metri (come un palazzo di quattro piani) lungo da 32 a 34 metri dalla testa alla coda, pesava almeno otto tonnellate ed è vissuto 88 milioni di anni fa. Il dinosauro (completo al 70%) è stato battezzato Futalognkosaurus dukei. Futalognko nella lingua degli indios mapuche significa «cappo gigante», dukei è un omaggio alla Duke Energy Argentina, che ha finanziato gli scavi.

**STATI UNITI** La Fda mette in allerta

### Il Viagra può essere causa di sordità

Il Viagra e altri farmaci contro l'impotenza potrebbero essere causa di sordità tra chi ne fa uso. A darne notizia è stato l'ente statunitense per la regolamentazione dei farmaci, la Food and Drug Administration (Fda), che ha dato disposizione alle case produttrici di cambiare le etichettature dopo aver registrato almeno ventinove casi di perdita repentina dell'udito tra i suoi consumatori, a partire dal 1996. La disposizione riguarda il Viagra (Pfizer), il Cialis (Eli Lilly), e il Levitra, (GlaxoSmithKline).



**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**  
Con la prefazione  
di Furio Colombo

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

**24**  
lunedì 22 ottobre 2007

# 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**  
Con la prefazione  
di Furio Colombo

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## Cara Unità

**Le mie primarie  
e le parole  
di Giuseppe di Vittorio**

Caro Direttore, ho 19 anni e sono un giovane dirigente della Sinistra Giovanile romana nonché assiduo lettore del suo giornale. Il 14 ottobre non lo scorderò mai: non potrò mai levarmi dalla mente quelle interminabili ore di lavoro, quelle 300 persone che hanno votato nel mio seggio (comprendente solo tre sezioni elettorali), quei sorrisi nel vedere anche i giovani a lavorare per un'occasione così importante. E poi le telefonate continue con i compagni in giro per Roma, gli aggiornamenti, la urla di gioia ogniqualvolta venivano comunicati nuovi dati sull'affluenza. Un'organizzazione incredibile, un affiatamento unico che ci ha permesso di arrivare a questo straordinario successo in particolare modo nella nostra città. È proprio in occasioni come questa, come in passato per le feste de l'unità, o per i congressi, che si coglie la superiorità del nostro modo di fare politica, la forza della nostra organizzazione. In fondo cos'è la politica senza l'organizzazione? È declamazione, re-

torica, sterile demagogia. L'organizzazione è il momento più alto del far politica, il momento cioè in cui le idee si trasformano in forza, diventano capaci di muovere uomini e donne e di cambiare i dati della realtà. Essa è concretezza, è l'asse robusto cui tutto si collega, è il motore che permette a questa macchina di camminare nella società e, camminando, di rafforzarsi. Nessuna politica può essere realizzata senza un partito che sia in grado di capace di portarla tra le masse, nelle case, nei luoghi di lavoro, nelle strade, e di guidare tutto il popolo a realizzarla. Sta a noi fare in modo che il nuovo partito abbia questa capacità e sta a noi dargli una sua fisionomia che lo renda riconoscibile e gli apra l'animo della gente mostrando che è la guida di cui hanno bisogno. Il sogno sarebbe fare in modo che almeno un cittadino su due abbia una tessera di partito, perché per "concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale" (art. 49 Cost.) i partiti devono tornare ad avere il consenso della gente e nessuno deve più vergognarsi di andare in giro con una tessera.

Mi sono venute in mente delle parole nella giornata di domenica mentre ero al seggio a lavorare, parole che riassumono alla perfezione il perché dedico così tanto tempo all'attività politica. Sono tratte dal discorso che il compagno Giuseppe di Vittorio tenne davanti ai lavoratori di Lecco poche ore prima di morire. Di Vittorio aveva la seconda elementare ma teneva testa per nove anni ai latifondisti di Cernigola, da ragazzo fu uno dei protagonisti della Resistenza, da adulto il più convinto sostenitore del Patto di Roma e dell'unità dei lavoratori fossero essi democristiani, socialisti e comunisti. In sostanza uno che, a mio modesto modo di

vedere, ha anticipato di sei decenni il Partito Democratico. Che le sue parole ci siano di insegnamento.

«La nostra causa è veramente giusta, nell'interesse di tutti, di tutta la società, nell'interesse dell'avvenire dei nostri figli. Per questo merita di essere servita anche a costo di enormi sacrifici. Come il piccolo rivolo d'acqua che scorrendo precipita nel fiume e contribuisce ad irrobustirlo, ad aumentarne il volume, ad accrescere la portata e la velocità, a renderlo anche travolgente, così ogni piccolo contributo di ogni singolo militante affluisce sempre alla grande fiumana che è rappresentata dalla famiglia dei lavoratori italiani che è la nostra forza, la garanzia del nostro avvenire. E quando si ha la consapevolezza della giustezza della causa ognuno può avere la forza interiore di dire: ho compiuto il mio dovere. E questo può dirlo davanti a sé stesso, di fronte alla propria donna, ai propri figli, di fronte alla società intera» (Giuseppe di Vittorio, 3 novembre 1957 Lecco, poche ore prima di morire).

Francesco Magni

**Ripetiamolo a tutti:  
se cade Prodi  
torna Berlusconi**

Cara Unità sono fermamente contrario a questo "cupio dissolvi" autolesionistico che ha preso un sacco di persone. Ho visto Anno Zero due sere fa. Giusto dare la voce a emarginati e precari, ma sbagliato dedicare tutta la trasmissione alle inadempienze di Prodi, per poi sentire Ferrero dire sommessamente in 20 secondi che bisogna stimolare il governo a far meglio, ma anche ricor-

darsi che l'alternativa è il ritorno delle destre. Quello è invece il punto centrale. Non va detto incidentalmente o sommessamente: va urlato. Prodi potrebbe far meglio di così? Io credo che in politica occorra confrontare quello che si riesce a fare con la forza che si ha. Berlusconi aveva una forza immensa alle spalle eppure ha fatto poco. Prodi ha la maggioranza più instabile e risicata che ci sia mai stata, e sta facendo comunque, molto meglio di Berlusconi. Ha, purtroppo, due nemici: il masochismo di molti italiani (quelli che pur di non accettare gli scalini rischiano di riavere lo scalone) e le tv, che ormai sono tutte un coro di attacchi al governo (necessità di fare il gioco di squadra in Mediaset, urgenza di scendere dal carro degli sconfitti in Rai).

Filippo Cusumano, Venezia

**Caso Vodafone:  
cambia tutto  
ma nessuno ci aiuta**

Cara Unità, sono una dipendente Vodafone appena rientrata dalla seconda maternità. Al mio ritorno ho trovato l'azienda sconvolta da un cambiamento che nessuno si sarebbe mai aspettato e che si sta ripercuotendo profondamente sulle vite nostre e dei nostri figli. Mi riferisco alla scelta della cessione di un ramo d'azienda. Appena avuta la notizia (l'abbiamo saputo dal Sole 24 Ore) ci siamo mobilitati immediatamente per cercare di fermare questa tragedia. Eh sì! È proprio una tragedia! Perché noi in questa azienda ci avevamo creduto veramente; di questo lavoro, ottenuto dopo anni di sacrifici e di precariato, eravamo "sicuri"! E con la stessa sicurezza abbiamo

stipulato mutui trentennali che non riusciamo ormai a pagare con un solo stipendio. E con la stessa sicurezza abbiamo messo al mondo dei figli. Pensate che pazzia, credere di avere una vita normale, realizzare "almeno l'essenziale". Abbiamo fatto un secondo sciopero il 19 Ottobre e, sorpresa, noi eravamo 2000 persone e di sindacati (a parte i nostri delegati) neanche l'ombra. Lo stesso per i politici.

In questi giorni speravamo in un segnale positivo da parte del Governo, in un impegno che esulasse dalle strategie politiche in atto; l'intesa sul welfare sembrava per noi e tutti i precari l'occasione giusta per dare una svolta positiva alla nostra lotta. E invece si fa finta di niente: siamo ignorati da tutti, o quasi...

Francesca Paganelli

**Tutti in piazza  
a sostenere  
questo governo**

Il Cavaliere dice che nella seconda settimana di novembre il governo cadrà. Secondo me «l'Unità» ed «Europa» dovrebbero invitare tutti i democratici ad effettuare una settimana di mobilitazione per sostenere il governo, proprio in quel periodo. Bisogna dire ai senatori della maggioranza che 19 milioni di elettori li hanno mandati in Parlamento per far durare 5 anni il governo, per un programma che si esaurisce in 5 anni e non in una settimana.

Roberto Bertolotti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**ATIPICIACCHI**

BRUNO UGOLINI

## Vendo dunque sono

Non esiste solo la precarietà dei contratti a progetto, dei contratti da rinnovare a getto continuo (anche se il protocollo ha posto uno stop). Esiste una precarietà più sottile che assale quelli che vengono definiti "garantiti". Anche se spesso viene da chiedersi: "Garantiti da chi?". Una storia illuminante la racconta una mamma che mi ha scritto qualche tempo fa, Luigia Paoli. La donna ha un figlio che aveva un posto fisso, godeva della protezione dell'articolo 18. Ma non si è fatto licenziare, si è licenziato lui. Il ragazzo era stato assunto, in una località della Toscana, in uno di quei centri commerciali sempre superaffollati dai consumatori. Era addetto alla vendita di elettrodomestici: dalla lavastoviglie al peltone elettrico. Stefano però, dopo due anni e mezzo di lavoro, racconta la mamma, non era più lui. Era diventato il Signor "quanti frigoriferi o lavastoviglie hai venduto oggi?". Allorché gli capitava di vendere solo quattro pettini elettrici e due ferri da stiro era considerato una nullità e così tutti gli altri suoi compagni. Con tanto di ramanzine perché si desse da fare, censee da un corridoio all'altro senza perdersi in chiacchiere e sorrisi per convincere all'acquisto il potenziale cliente. Come i capi spiegavano, nei cosiddetti "breffing" mattutini, non bisognava perdere tempo parlando con la clientela. «Niente sorrisi e niente accompagnamenti allo scaffale giusto, nemmeno se una signora magari di 90 anni con il bastone o una giovane donna incinta o un'altra con il passeggino gli chiedevano per cortesia dove fossero i phon». C'era solo una linea di condotta: "tu vali per quello che vendi". Un lavoro con i suoi rischi fisici anche quello del commesso, soprattutto nella corsa ai rifornimenti in magazzino, con un'escursione termica di 10 gradi, in maniche di camicia anche d'inverno. Oppure lavorando con torri elettriche altissime senza alcuna protezione: né un casco in testa, né guantoni. E Stefano che commentava: «Prima o poi

ci scappa il morto perché se ci frana addosso una lavastoviglie, addio commesso!». Una descrizione desolante. Unica presenza sindacale un ragazzo iscritto alla Cgil, organizzatore di uno sciopero in quella cattedrale dell'elettrodomestico con duecento dipendenti e nemmeno una mensa. Così per il pranzo ciascuno aveva quello che gli operai a Torino chiamano il barachin, il portavivande, senza la possibilità di riscaldarlo. Una cattedrale dove per andare a fare la pipì o per defecare concedevano sette minuti con tanto di contatempo attaccato alla cassa. E in caso di ritardo una bella multa. La mamma che scrive e racconta tutti questi particolari non è un'estremista. Tanto è vero che difende in qualche modo anche il povero Marco Biagi, assassinato dalle Br e presunto autore della legge 30 (presunto perché la legge dovrebbe portare il nome di Roberto Maroni). La sua era solo una pezza, scrive la signora, per ovviare alla disoccupazione giovanile: «Lavorare tre mesi o sei era meglio che niente». Solo in seguito, prosegue, «per l'ingordigia degli imprenditori senza scrupoli, divenne un modus operandi dei padroni delle aziende per risparmiare soldi in versamenti Inps ed assicurazioni varie». È, continua «un imbroglio legalizzato» e le responsabilità sarebbero, accusa la signora, anche dei sindacati (ma a dire il vero la Cgil all'epoca si oppose riuscendo solo ad impedire la cancellazione dell'articolo 18). La testimonianza di Luigia Paoli dimostra, in sintesi, di come si possa allargare il concetto di precarietà. Perché i giovani moderni italiani non accettano più un lavoro qualsiasi dove permanga un antico rapporto, come tra servi e padroni. E forse è il caso di lasciar perdere la discussione sulle caratteristiche della legge 30. Parliamo dei problemi di uomini e donne come Stefano e cerchiamo di risolverli. Il protocollo ha mosso alcuni parziali passi, ma la prospettiva è tutta aperta.

<http://ugolini.blogspot.com>

**MARCO TRAVAGLIO**

**C**ostituzione della Repubblica Italiana, art. 3: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge». Art. 25: «Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge». Art. 101: «La giustizia è amministrata in nome del popolo. I giudici sono soggetti soltanto alla legge». Art. 104: «La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere». Art. 107: «I magistrati sono inamovibili». È ancora in vigore, la Costituzione della Repubblica Italiana che sta per compiere 60 anni? Sì, formalmente lo è ancora. Di fatto, non più. Quel che sta accadendo tra Roma e Catanzaro è una sorta di golpe bianco che, diversamente dai golpe-golpe, mantiene la parvenza della legittimità. Il ministro della Giustizia ha la facoltà di ispezionare un magistrato, di proporlo al Csm per una sanzione disciplinare o per un trasferimento immediato. Il procuratore capo ha la facoltà di revocargli la delega su un'indagine e il procuratore generale di avocargli un fascicolo. Nessuno ha violato la legge, nella guerra scatenata da pezzi del potere politico e giudiziario contro il pm Luigi De Magistris. Tutte le carte sono a posto, anche se il risultato finale di queste azioni legittime è clamorosamente incostituzionale. Anche lo smantellamento del pool antimafia di Falcone e Borsellino, vent'anni fa, fu affidato a quelli che Alfredo Morvillo, magistrato e cognato di Falcone, definì «i professionisti della carte a posto». Pezzi di potere politico, giudiziario e malvitoso chiusero violentemente la stagione delle indagini che stavano alzando il tiro ai piani superiori, ma senza mai mettere il piede in fallo: tutto formalmente ineccepibile. Paolo Borsellino denunciò tutto in una drammatica intervista all'Unità e a Repubblica, e fu trascinato a discioparsene dinanzi al Csm. Il deviato era lui che aveva parlato, non i professionisti delle carte a posto che stavano uccidendo la lotta alla mafia. Oggi i devianti sono De Magistris e Clementina Forleo, per aver denunciato in tv l'isolamento dei giudici che s'imbattano nei reati dei

potenti. Archiviata frettolosamente la breve parentesi del pool Mani Pulite e del pool antimafia di Caselli, dalla metà degli anni '90 i professionisti delle carte a posto sono tornati a colpire: prima con la Bicamerale e le leggi *ad personam* dell'Ulivo (1996-2001), poi con quelle *ad personam* di Berlusconi (2001-2006), tentando di riscrivere la Costituzione, l'ordinamento giudiziario, il codice penale e di procedura cosicché la legge non fosse più uguale per tutti. Ma sono riusciti soltanto a sfasciare la giustizia per tutti. Non ad abrogare l'articolo 3, contro il quale - grazie al rigore della Corte costituzionale e alla schiena dritta di pochi magistrati - si sono infrante decine di leggi-vergogna. Così, da un anno e mezzo, si è tornati all'antico. Alle vecchie veline e vaseline democristiane, che non toccavano né la Costituzio-

**Nessuno ha violato la legge  
nella guerra scatenata contro  
il pm Luigi De Magistris  
Tutte le carte sono a posto  
eppure il risultato di queste  
azioni legittime è incostituzionale**

ne né i codici, anzi formalmente li rispettavano e li ossequiavano. Come ai tempi del fascismo, che non toccò la giustizia ordinaria ma si limitò ad affiancarle il Tribunale speciale per i delitti politici. Tanto si sapeva che una magistratura culturalmente e socialmente omologata alle classi dirigenti, perlopiù asservita o intimidita dagli altri poteri, avrebbe saputo isolare le eventuali "teste calde". Poi, quando a fine anni 60 spuntarono i primi magistrati di nuova generazione e si misero in testa di far rispettare la legge anche dai politici, dagli imprenditori e dagli apparati dello Stato, furono bollati come "pretori d'assalto" e "toghe rosse" per isolarli come "deviati" dalla corporazione togata: quella "buona", che non vede-non sente-non parla. La casta degli ermellini fece il resto: i procuratori capi levavano le inchieste ai pm troppo indipendenti, i procuratori generali le avocavano, la Cassazione le trasferiva nei porti delle nebbie e delle sabbie perché riposassero in pace. Fu così per le schedature alla Fiat, per piazza Fontana, per la loggia P2, per i fondi neri dell'Iri e così via. Poi, grazie al ricam-

bio cultural-generazionale e a un ordinamento giudiziario che affidava non più ai capi, ma a tutti i pm il "potere diffuso" dell'azione penale, la magistratura divenne qualcosa di simile a quanto previsto dai costituenti. E la legge, almeno ogni tanto, sembrò davvero uguale per tutti. Ora si torna all'antico. Mastella, che viene da lontano e ha tra i suoi consiglieri Giulio Andreotti, l'ha capito. Si è subito garantito la non belligeranza delle correnti dell'Anm, imbottendo il ministero di loro rappresentanti. Infatti, dopo un anno e mezzo di disastri e di malcontento dei magistrati di base, il sindacato delle toghe non ha scioperato nemmeno un minuto. Nemmeno quando, tradendo le promesse, il governo ha mandato in vigore l'ordinamento giudiziario Berlusconi-Castelli con qualche ritocco che non sfiorava i punti che più ledono l'indi-



narò drenati da un altro comitato d'affari: politici, massoni, faccendieri e ufficiali, alcuni legati (anche telefonicamente) a Prodi e a Mastella. Qualcuno dalla Procura passa a *Panorama*, settimanale berlusconiano, la notizia che Prodi è indagato e Mastella è stato indirettamente intercettato con due indagati eccellenti: il numero due della Compagnia delle Opere Antonio Saladino e l'ex pidiusta Luigi Bisignani. Mastella sguinzaglia gli ispettori contro De Magistris, che è vittima delle fughe di notizie ma ne viene incolpato lui stesso. Poi chiede al Csm il suo trasferimento cautelare. Dice che è «un atto dovuto», imposto dalla legge. Ma la legge l'ha fatto lui e non gli impone un bel nulla: gli dà semplicemente facoltà. Il Csm non ravvisa alcuna urgenza e rinvia tutto al 17 dicembre. Il pm si rimette all'opera e si avvia a chiudere l'indagine con l'ultimo atto imposto dalla legge: l'iscrizione di Mastella per truffa, abuso e finanziamento illecito. Ma anche questo atto segreto finisce sui giornali, anzi su uno: *Libero*, dove si occupa della faccenda Renato Farina, il giornalista-spione che prendeva soldi dal Sismi ed è molto legato alla Compagnia delle Opere. Senza quella fuga di notizie illecita, nessuno - tranne i vertici della Procura - saprebbe che Mastella è indagato. Grazie alla fuga di notizie, un soggetto non titolato a sapere, il procuratore generale Dolcino Favi, viene informato e avoca il fascicolo «Why not». Motivo: il pm è «incompatibile» in quanto «perso-

nalmente interessato» all'inchiesta. In pratica ce l'avrebbe con Mastella che ha chiesto il suo trasferimento. Così le cause si confondono con gli effetti: il ministro persecutore diventa perseguitato e il pm perseguitato diventa persecutore. Ma, formalmente, le carte sono a posto. Il Pg ha preso una decisione che poteva prendere, anche se non ne aveva motivo. E, anche se ha sbagliato, cosa fatta capo ha. L'inchiesta «Why not» dovrà ripartire da capo nelle mani di un sostituto Pg che impiegherà mesi per studiarne gli atti e già sa cosa gli capiterà se sposterà la linea De Magistris: verrà a sua volta attaccato, ispezionato, deferito al Csm, proposto per il trasferimento. Dunque, se non è masochista, gli conviene lasciar perdere, voltarsi dall'altra, archiviare. Il golpe bianco è compiuto. La Costituzione è ribaltata, senza neppure sfiorarla. Ora De Magistris si appella al presidente del Csm, cioè al capo dello Stato. Un altro presidente della Repubblica e del Csm diceva: «Oggi la nuova Resistenza consiste nel difendere le posizioni che abbiamo conquistato, nel difendere la Repubblica e la democrazia. Oggi ci vogliono due qualità: l'onestà e il coraggio. Quindi l'appello che faccio ai giovani è questo: cercate di essere onesti prima di tutto. La politica dev'essere fatta con le mani pulite! Se c'è qualche scandalo, se c'è qualcuno che dà scandalo, se c'è qualche uomo politico che approfitta della politica per fare i suoi sporchi interessi, deve essere denunciato». Si chiamava Sandro Penicini.



# L'Argentina delle donne

**MAURIZIO CHERICI**

SEGUE DALLA PRIMA

**G**ia, perché i palazzi sono gli stessi palazzi assediati quattro anni fa quando la crisi non dava speranza. Quel «tutti a casa» ripetuto con rabbia faceva piazza pulita di una classe politica responsabile delle miserie di un paese ricco. Imbrogliare la borghesia della nazione più borghese del continente latino è il peccato che i borghesi di ogni latitudine non perdonano mai. L'Argentina doveva ricominciare dalle fondamenta e le fece in un certo senso sono cambiate. Sparite le alte uniformi degli anni di piombo, annacquato il populismo, i buoni affari pretendono signori in grigio allertati agli ideali che una volta scaldavano la gente. Fanno solo conti, numeri e non persone, e se i conti tornano le tavole si apparecchiavano, vetrine illuminate: comprare e consumare diventa la religione laica di una umanità evoluta che sa interpretare il nuovo mondo. Menem e Alfonsín e De la Rúa, presidenti delle crisi, voci che arrivano dal passato con la nostalgia delle vecchie abitudini, ma i pilastri sui quali l'Argentina sta costruendo il futuro richiamano gli stessi ideali: peronismo e radicalismo. E il dubbio continua. Perché il peronismo non è un'ideologia, tantomeno metodo di governo: è il sentimento che accompagna la politica di una larga parte dei politici oggi in corsa per un posto in parlamento o le poltrone dei governi locali. Si può governare adeguando i sentimenti alle regole che cambiano mentre un terzo della gente patisce la fame? Cristina Fernandez Kirchner, senatrice e moglie del presidente in carica, confessa di essere diventata peronista quando appena sapeva leggere. Il nonno le aveva regalato la storia di Evita Peron ed Evita resta l'esempio da ricordare nelle parabole distribuite in questi giorni agli elettori: «Sarò un'Evita col pugno chiuso». Nessuna allusione al socialismo degli altri mondi: vuol far sapere che sa battere i pugni sul tavolo. Maschi argentini avvertiti. Elisa Carrió, avversaria nata radicale, ha buone probabilità di conquistare il secondo posto, venti punti in meno che permetterebbe l'elezione di Cristina al primo turno. Precede un gruppetto di altri peronisti senza speranza. Peronisti e radicali sempre di fronte come dieci, venti, trent'anni fa. Per fortuna sono spariti i militari.

La denuncia per rinnovare la politica con proposte vaghe. Deve lasciare il partito. Fonda Ari, movimento socialdemocratico il cui slogan è il sospiro di un'intellettuale utopista: l'Argentina deve essere la Repubblica di uguali. Il Kirchner arrivato alla presidenza dopo che la destra peronista di Menem viene travolta dagli scandali, e non piace alla gente il peronismo centrista di Duhalde; questo Kirchner peronista sconosciuto che risale dal mare dei pinguini, accoglie una proposta di legge della Carrió: annulla amnistie e indulti che lasciano in libertà i responsabili dei delitti della dittatura. Monsignor Von Wermich, condannato all'ergastolo dieci giorni fa, è uno dei peccatori che Lillina ha chiuso in galera. Insomma, le simpatie non le crescono attorno. Intanto Cristina si è fatta strada con un carattere che intimorisce. Non sussurra, grida. Non chiede,

il 20 l'erosione. Si promette la verifica dopo il voto. Kirchner resterà al fianco della moglie - capo gabinetto o consigliere - per ripresentarsi nel 2011 se la situazione dovesse intiepidire. Il potere familiare potrebbe allungarsi a sedici anni. Nessun paragone con l'era Bush: tra padre direttore Cia, vice di Reagan e presidente, e figlio alla Casa Bianca per due mandati, il clan supera i 30 anni: una sola famiglia con in mano il mondo. Più vicino il parallelo coi Clinton, «Hillary, cara amica», incontra una sola volta, mezz'ora di colloquio, traduzioni comprese. Forse è stata la signora Clinton a suggerirle di tacere il più possibile in campagna elettorale. Hillary taglia le interviste e i consensi dei grandi elettori la consolano. Che bisogno ha Cristina di pasticciare la vittoria sicura? I poteri forti, dall'economia alla Tv, le sono affettuosamente vicini. Sceglie di passeggiare nel jet

ri, domenica 21, nella borsetta della Carrió erano passati appena 275 mila euro. Il denaro non è proprio tutto e i giornali mettono in fila le proteste degli altri candidati orfani dell'attenzione televisiva mentre ogni sera Cristina arriva nelle case, immagini e parole, ma in Argentina i giornali contano meno e la signora corre in solitudine ancora una volta insidiata dalla Carrió. Non nei voti, negli show televisivi che la prima dama respinge. Elisa è una protagonista che parla a mitraglia. Graffia e aiuta l'audience anche se i consensi restano quelli che sono: secondo posto, venti punti sotto. Nel 2003 era terza dietro Menem e Kirchner. Nel 2005 alle spalle di Mauricio Macri (Forza Italia argentina) nella corsa all'intendenza della capitale. Sempre sul podio, mai medaglia d'oro. Insomma, due protagoniste che non si somigliano. Eleganza sobria della signora Kirchner: ogni comizio un vestito diverso. Bianco e pastello. Quando amava discorrere coi giornalisti non nascondeva le abitudini del mattino. Un'ora di ginnastica, un'ora di trucco, di corsa al senato. Lillina è una Maria Giovanna Maglie che non spende dal parucchiere. Veste come capita. Sparite le croci, qualcosa luccica ma è bigiotteria. Proibito parlarle di dieta. Ecco le due donne sulla porta della Casa Rosada. Una sottana rosa potrà cambiare l'Argentina? Più in là, dietro le Ande, Michelle Bachelet governa la Moneda: l'America Australe rovescia gli stereotipi del machismo contadino anche se le briglie del potere non cambiano mano. Mani dei soliti signori. Vedremo cosa succederà in Argentina; a Santiago già succede. Quando una legge arriva alle camere cilene è stata approvata dagli gnomi di industria e finanza, altrimenti si perde nelle anticamere e nessuno la ritrova. Bachelet un po' incatenata. Cristina lo sarà tra i ministri che il marito chiede di conservare per dare «continuità al cambiamento»? Intrigo di parole, la gente non capisce: vota sperando. Che cosa, bene, bene non lo sa. Laggiù, dal palcoscenico, Cristina li conforta: «So cosa manca, so cosa devo fare». Non ho mai visto tanta voglia di prendere sul serio una promessa. *mchierici2@libero.it*

## In Sudamerica il machismo perde colpi: Cristina Kirchner ed Elisa Carrió sono le due donne sulla porta della Casa Rosada. Dietro le Ande Michelle Bachelet governa la Moneda cilena

pretende. La simbiosi col marito è la macchina delle meraviglie. Appena l'avvocato diventa presidente, Cristina torna moglie latina e non parla più. Ricomincia a parlare quando Kirchner le passa la candidatura pur avendo altri quattro anni a disposizione. Rinuncia per amore? Non proprio. Stanno per cominciare mesi difficili: la povertà avvilisce il 30 per cento della popolazione che muore di fame nel granaio del mondo; contratti di lavoro, rimandati «a dopo le elezioni», dal prossimo mese agiteranno le piazze mentre gli investimenti stranieri sono in allarme per l'esaurirsi delle fonti di energia. Un futuro senza petrolio nazionale inguaita l'Argentina già sgualcita dall'inflazione per il momento nascosta dall'ufficialità: 9,4 per cento, ripete la Casa Rosada, ma banche straniere, imprenditori e consumatori fissano oltre

set della politica internazionale: pranzano da Juan Carlos e donna Sofia reggia di Madrid; cena con Zapatero, un saluto a Prodi, abbracci a Lula di Brasilia e incontri a Washington con economisti e intellettuali per raccogliere suggerimenti sul futuro dell'Argentina. Li ascolta come senatrice, come prima donna, come presidente in pectore. Ruolo pubblico che consente di viaggiare a spese dello Stato e le proteste affiorano. I grandi elettori argentini nutrono la campagna con 3 milioni di euro (che in Italia fanno quasi ridere). Il pretendente che la segue nella classifica dei beneficiari è Rodriguez Saa, 2 milioni e mezzo di euro: è stato uno dei cinque presidenti cambiati in un mese quando la crisi è scoppiata, dicembre 2001. Militare cara pintada e peronista dissidente. Chissà perché i soldi arrivano sempre da una certa parte. Le

## Ferrari rosso shocking anzi giallo

**RONALDO PERGOLINI**

SEGUE DALLA PRIMA

**U**na sentenza che faceva giustizia della cosiddetta «soluzione all'italiana». La Ferrari è stata «risarcita» con l'assegnazione a tavolino del mondiale costruttori, ma alla McLaren è stata lasciata la strada libera verso il trionfo nel mondiale piloti. Sembrava un gioco da ragazzi per il giovane Hamilton mettere le mani sul prestigioso titolo. E lui, poi era perfetto per la macchina del marketing. Ventidue anni, nero e al suo esordio in Formula 1: personaggio da favola moderna. Ma la favola (che rischia di tramutarsi in beffa) invece l'hanno vissuta i milioni di tifosi o semplicemente appassionati, che ieri si sono messi davanti al televisore sperando solo in un miracolo sulla pista di San Paolo. E

quando al via lo scudiero Alonso, come capita nelle migliori famiglie, ha messo i bastoni tra le ruote al principino Hamilton è stato il primo ciak di un thrilling «Rosso shocking». Hamilton sembra fuori gioco. Le due Ferrari davanti, con Massa che tira e Raikkonen che sfrutta la scia. E Alonso viaggia in terza classe. Giro dopo giro monta il sogno. Tutto procede per il meglio, sembra la sceneggiatura di un film. È previsto anche il sussulto rabbioso di Hamilton che guadagna posizioni e nelle case e nei bar ci si impegola in nervosi calcoli. Raikkonen vince se Alonso finisce terzo e Hamilton non va oltre il secondo posto. Non serve: Hamilton non ce la fa. Ora l'unica ansia è che le Ferrari non rompano sul più bello. Ma no! Vabbè che è un mondiale thrilling, ma sarebbe stato davvero troppo. Roba da effetti speciali. Ma, mai dire mai.

Vince Raikkonen (?), vince la Ferrari (?) e se l'interrogativo verrà sciolto in maniera positiva, è un successo di squadra. Un gioco che la McLaren non è riuscita a fare quando gli è esplosa tra le mani «il campione»: quell'Hamilton che ha fatto saltare i nervi al blasonato Alonso. E poi quella brutta storia dello spionaggio e Alonso «costretto» a indossare la tuta del collaboratore. La Ferrari ha avuto il pregio di non farsi prendere dall'ira. Almeno fino allo sventolio della bandiera a scacchi a Interlagos. Il team di Maranello ha accettato la farsesca sentenza e ha scommesso tutto sulla pista e ha sbancato. Che film! Che sceneggiatura! Manca solo il nome del regista. La Ducati, l'Aprilia ora la Ferrari: l'Italia dei motori va a mille e in un Paese imballato da frenatori, da fuori giri e da sabotatori è perlomeno un buon segno. O poteva essere un buon segno?

## DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

# Lavoro e sicurezza: non fermiamoci adesso

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, par-**

**lando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

*Scrivete a cstrf@mlink.it*

*Caro Luigi, nel tuo commento alla nostra lettera (1 ottobre 2007) dici che «le cose sono cambiate abbastanza nettamente, mi pare, da quando il centro sinistra è alla guida di questo Paese» e su questo punto non possiamo dare spazio, perché rispetto al governo Berlusconi c'è stata un'inversione di tendenza sul tema della sicurezza sul lavoro, però non basta. Il comma 1198 è stato modificato con un emendamento alla legge delega per un Testo Unico per la sicurezza sul lavoro, ma noi Rls, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, chiedevamo ogni qualvolta si verificava una morte bianca, si occupavamo di controlli amministrativi di regolarità (lavoro nero), e cioè alla primaria funzione delle Dpl, mentre solo a 75 ispettori tecnici sarà affidato il compito della vigilanza per la sicurezza nei cantieri. Non vi è alcuna norma di legge che attribuisca «competenza generale agli organi ispettivi del Min. Lav., per i rischi che si verificano nei settori edili e di cantieristica»; vero è invece il contrario, e cioè il subordinare degli interventi delle Dpl, visto che per legge devono essere pre-avvisate la Asl territorialmente competenti di un loro intervento in cantiere (anche negli ambiti di "doppia" vigilanza delle Dpl i cantieri e i lavori subacquei/aria compressa).*

*D'altronde le attribuzioni di vigilanza nei luoghi di lavoro affidate alle Asl sono state confermate dalla ormai consolidata figura professionale del «Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro» (DM Sanità 58/97) che svolge la sua funzione sia in ambito pubblico (nei Dipartimenti di Prevenzione delle Asl appunto) che privato, e per il cui esercizio è prevista la relativa Laurea attivata presso le facoltà di Medicina delle Università. Infine, abbiamo letto le dichiarazioni del ministro del Lavoro Cesare Damiano, sui dati Inail sugli infortuni mortali nei primi otto mesi del 2007: 761 contro gli 867 dello stesso periodo del 2006. Il ministro ha detto: «È una notizia straordinaria, pur essendo un dato provvisorio». Ebbene l'Inail aveva parlato all'inizio del 2006 di 1250 infortuni mortali (meno 2% rispetto al 2005) ed è passata poi a 1302 morti (cioè il 2,2% in più). Caro ministro Damiano, noi non siamo così ottimisti come lei e le chiediamo di attendere i dati definitivi prima di fare delle dichiarazioni sulle stragi sul lavoro.*

**Marco Bazzoni, Mauro Marchi**  
*Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza*

Sono contento del fatto che siate d'accordo con me. Le cose dopo Berlusconi sono cambiate, però non basta. È per questo motivo, aggiungo io, che questo governo deve durare per tutta la legislatura mentre in tanti, da destra e dal centro, vogliono che cada: perché sta cominciando a redistribuire diritti e ricchezze e perché questo soprattutto non si vuole, dalla destra e da tanta parte del centro più moderato, che un governo metta in questione il modo in cui i diritti e ricchezze sono stati redistribuiti da cinque anni di governo Berlusconi. Chiarito questo punto, veniamo al merito della questione che voi ponete. I nuovi ispettori del lavoro sono pochi, secondo voi, e i rischi che si verificano nei settori edili e di cantieristica sono di competenza dei Tecnici della Prevenzione in carico alle Asl. Quello di

cui mi sembra importante rendersi conto, tuttavia, è il fatto che i bilanci del Sistema Sanitario sono drammaticamente compromessi soprattutto nelle Regioni che danno il massimo contributo agli incidenti sul lavoro: quelli conosciuti di cui si parla e quelli nascosti dalle organizzazioni criminali (in Campania particolarmente ed in Calabria) che controllano a loro modo (un modo che gli ispettori del lavoro sono chiamati specificatamente a contrastare) appalti e rapporti di lavoro con i dipendenti più deboli. Quello che mi sembra poco probabile, nella attuale situazione legislativa, è il tentativo di costringere dall'alto (con legge del Parlamento o con decreto del Governo) le Regioni ad utilizzare nella direzione da voi indicata una quantità maggiore di quella utilizzata oggi di fondi della Sanità. Sancita dal titolo V della Costituzione, la loro autonomia nella utilizzazione dei fondi sanitari è totale ed è al loro livello che dovrebbe essere aperta dai sindacati confederali (non da quelli di settore) la vertenza forte che ancora oggi non ovunque è stata aperta. Tenendo nel conto dovuto la connessione forte che c'è, oggi e qui, purtroppo, fra incidenti e precariato anomalo, fra illegalità e diritto alla sicurezza dei lavoratori.

Sul numero dei morti e sulle dichiarazioni del Ministro Damiano, non mi sento di esprimere dei pareri. Il merito che a questo ministro e al (nostro) governo va riconosciuto, mi pare, è il fatto di aver portato all'attenzione dei media e del grande pubblico un tema da troppo tempo drammaticamente sottovalutato. Quello su cui dovremmo riflettere a questo punto, forse, dal punto di vista legislativo è il problema (segnalato mercoledì scorso su questo giornale da Marco Travaglio) di una prassi legislativa che considera solo colposo il delitto dell'imprenditore che provoca, con la sua imperizia o con la sua avidità, la morte di un operaio. Severa con i più deboli e debole con i più forti questo tipo di prassi legislativa andrebbe posta in questione da chi fa politica con l'idea (tornando al mio pensiero iniziale) di redistribuire diritti oltre che ricchezze. È anche, e forse soprattutto, a questo livello che si gioca, oggi e nei prossimi anni, la partita della prevenzione degli incidenti sul lavoro che del conflitto fra ricchi e poveri, fra chi ha potere e diritti e chi non ne ha, è in fondo una delle manifestazioni più drammatiche e più eloquenti. «Oporet ut scandala eventiant» sta scritto nel Vangelo e davvero non c'è scandalo più grande di quello che si determina quando un uomo perde la salute o la vita per ragioni che hanno a che fare con lo sfruttamento del suo lavoro. Dobbiamo partire da qui, credo, uscendo dal dispiacere ipocrita di chi spiega l'incidente con il destino «cinico e baro». Riportando all'uomo, alle sue decisioni sbagliate e alla sua responsabilità, la causa reale di quello che continua purtroppo ad accadere. Spiegando con chiarezza e con forza a tutti, a partire dai nostri bambini nelle scuole, la gravità dei delitti che continuano a determinarsi in troppi cantieri e in troppe condizioni di sfruttamento: come non abbiamo sufficientemente fatto finora e come sempre più si dovrebbe fare in una Repubblica fondata davvero sul Lavoro.

## LIBERI DA OGM

MARIO CAPANNA

# Caro Vespa, dai una mano ai cittadini

*La mia piccola rubrica, oggi, si trasforma in "lettera aperta". A Bruno Vespa.*

«Caro Bruno, non ti aspettavi che avessi trovato il tuo numero di cellulare. Ti ho telefonato, a nome della coalizione Italia-Europa-liberi da ogm, per sottolinearti l'opportunità-necessità di dedicare almeno una puntata di *Porta a Porta* alla consultazione nazionale in corso. Nessuno può negare che la notizia ci sia: l'argomento - la genuinità agroalimentare e perciò l'assoluta assenza di ogm - interessa tutti i cittadini, persino i bimbi che sono nel grembo delle madri, della cui alimentazione risentono.

Mi rispondesti di no, "perché non fa audience e io ho bisogno di ascolti". Alla mia replica (stai prendendo un granchio e, in ogni caso, il servizio pubblico ha il dovere di informare, cosa ben diversa dal ravanare sui delitti di Cogne e di Garlasco), dopo una sequela di impropri mi hai sbattuto giù il telefono. Vedi, non hai offeso me, ma i circa 11 milioni di associati che la coalizione rappresenta, della qual cosa ho dovuto informare il Presidente della Rai (rimasto esterrefatto). Martedì 16 ottobre ho partecipato a *Primo Piano*: il confronto sulla consultazione nazionale ha

totalizzato ben 1.215.000 ascolti (share del 10,34 per cento). "Risultato superiore alla media della settimana", hanno rilevato con soddisfazione i tuoi colleghi del Tg3. È la prova che hai cannato, e di brutto. A parte il non trascurabile fatto che gli 11 milioni di cui sopra, pagano il canone, non c'è dubbio che una puntata ben congegnata di *Porta a Porta*, con ospiti svegli e servizi agili, susciterebbe un interesse vasto. Dopo *Primo Piano*, non hai più scuse. E ricorda: un uomo, che corregge un errore, supera se stesso. Spero, dunque, che tu non voglia indugiare. Un caro saluto».

Direttore Responsabile  
**Antonio Padellaro**  
Vicedirettori  
**Pietro Spataro** (Vicario)  
**Rinaldo Gianola**  
**Luca Landò**  
Redattori Capo  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciccone**  
**Rinaldo Pergolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**

**EU**  
**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
Presidente  
**Mariolina Maruccci**  
Amministratore delegato  
**Giorgio Poidomani**  
Consiglieri  
**Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini**

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione  
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma  
Numero verde 800 20 20 20  
della stampa del Tribunale di Roma, in ottemperanza  
della legge di riforma del sistema giudiziario  
del luglio 2005 l'Unità è giornale del Demosio di Roma OS.  
La presente ha sede nei confronti stati dell'Unità al n. 7  
7 aprile 1989 n. 205 licenza con giornale nuova retrogrado os  
tribunale di Roma, OS.

Certificato n. 5976  
del 4/12/2006

Stampa  
**STS S.p.A.**  
Sindaco via 35 (Zona Industriale)  
95030 Piano D'Arce (CT)

Fac-simile  
**Litosud** via Aldo Moro 2  
Pessano con Bornago (MI)  
**Litosud** via Carlo Parenti 130  
Roma  
**Unione Sarda S.p.A.**  
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione  
**A&C Marco S.p.A.**  
20126 Milano, via Fortezza, 27  
Publicità  
**PubliKomm S.p.A.**  
via Cavour, 29 20123 Milano  
tel. 02 24424712 fax 02 24424550

**La tiratura del 21 ottobre è stata di 157.119 copie**



# Il Frantoio

*Cultura e tradizione dell'Olio.*

SOCIETÀ AGRICOLA TREVÌ

## è tempo di raccolta.

stiamo raccogliendo le nostre olive, ordina subito il tuo olio nuovo.



ad. BIANCHI, CO. PG

È iniziata la produzione dell'olio nuovo, le olive raccolte vengono molite entro 12 ore.  
Per dare un sapore unico ai tuoi piatti scegli la qualità  
dell'**extravergine di oliva del tipico frantoio umbro.**

**Ordina telefonando, via fax o per e-mail.**

Numero Verde  
**800-862157**

[www.oliotrevi.it](http://www.oliotrevi.it)

06039 TREVÌ (PG)

Loc. Torre Matigge

Via Fosso Rio

[info@oliotrevi.it](mailto:info@oliotrevi.it)

Tel. 0742.391631

Fax 0742.392441

aperto dal lunedì alla domenica  
9-13 / 15-19

segreteria telefonica 24h/24

PENSIAMO NOI A PORTARLO  
SULLA TUA TAVOLA.



### OLIO TREVÌ

Olio Extra Vergine di Oliva

DOP UMBRIA  
COLLI ASSISI-SPOLLIO

IDEALE CON:  
CARNE ROSSA,  
GRIGLIATA DI CARNE E  
VERDURA, LEGUMI E INSALATA.



CONSORZIO  
PROMOZIONALE  
OLIGHE PIROLETTA



CONSORZIO TUTELA OILIO UMBRO  
CERTIFICATO DOP UMBRIA  
CERTIFICATO DOP UMBRIA





"La figura dell'amministratore di condominio che chiude la porta ai protagonisti è degna della più alta tragedia greca, quella di Euripide".  
**Il Cassiere della Sera**

"Un film interamente girato in tre democrazie vane di un alloggio popolare che ospita i due padri di grande partito popolare. Madri, fratelli e sorelle intanto sono andate via, non volendo più inaffiare con le lacrime i vecchi simboli. Anche noi togliamo il disturbo."  
**Il resto del Casino**

**Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo**

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere  
 Supplemento a L'Unità del 22 ottobre 2007  
 Chiuso alle ore 13 del 19/10/07  
 Nuova iniziativa Editoriale S.p.A.  
 Iscrizione al numero 243  
 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma  
 via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma  
 www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it  
 Direttore responsabile: Antonio Padellaro  
 Capo Tribù: Sergio Staino  
 Vice capo Tribù: Giampiero Caldarella  
 Stregoni: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino  
 Consiglio dei saggi: Altan, Gualtiero Schiaffino e Franco Bruna  
 Patrick Lumumba: Vincino



**M**  
 PERIODICO DI  
 FILOSOFIA DA RIDERE  
 E POLITICA DA PIANGERE  
 UN'IDEA DI SERGIO STAINO

**#6**

allegato a  
**L'Unità**  
 del 22/10/2007



**ELETTORALE WATSON**

**È VERO:  
 I NERI  
 SONO  
 PIÙ  
 SCEMI.  
 ECCO  
 LE PROVE**



CHE PENSI DELLE  
 MIE DICHIARAZIONI  
 SHERLOCK?

NON DOVRETTI  
 FUMARTI TROPPO PMA  
 WATSON!



MARCA-CALDA



**ECCO  
LE PROVE!**



11 febbraio 1858. A Londres, spedito paesino dell'Africa sudafricana, la giovane pastorella Benedet. Negro incontra per la prima volta una giovane signora di razza bianca e, nella sua ingenua scemenza, si convince che essa altri non è che la Madonna.



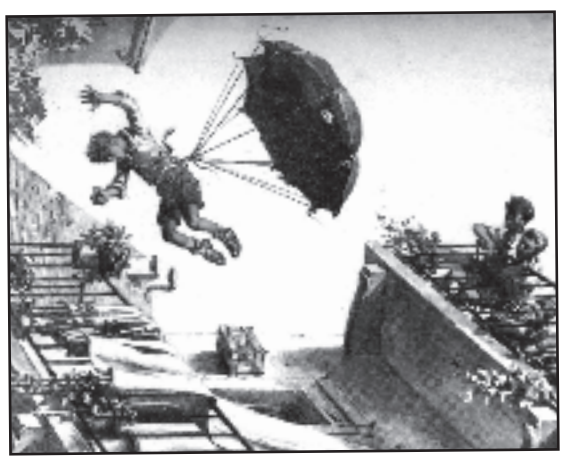
11 febbraio 1929. Il dittatore nero dello stato libero di Bannania mentre firma il Concordato con cui cede gratuitamente al piccolo stato religioso confinante una grossa fetta dell'Indipendenza e dell'Autorità Statale di Bannania.



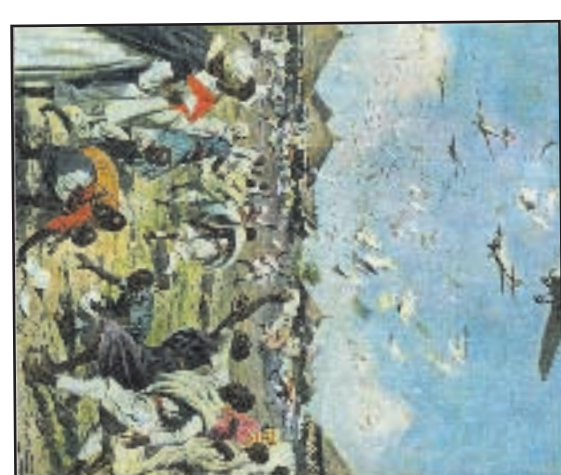
13 agosto 1961. Soldati della Repubblica Socialista di Bongo Dongo sorvegliano la costruzione dell'enorme muro che difenderà la purezza dei principi collettivi della Repubblica dalle mire consumistiche dei vicini stati bianchi.



9 ottobre 1963. Vagant, Tanganika. L'immane tragedia causata dall'imperizia, la superficialità e la comprovata demenza dei progettisti. Tutti di razza nera, ovviamente.



22 ottobre 1993. Il più intelligente degli stordenti di una famosa università per neri si getta dal quarto piano di un edificio usando come paracadute un vecchio ombrello, spracchiandosi al suolo.



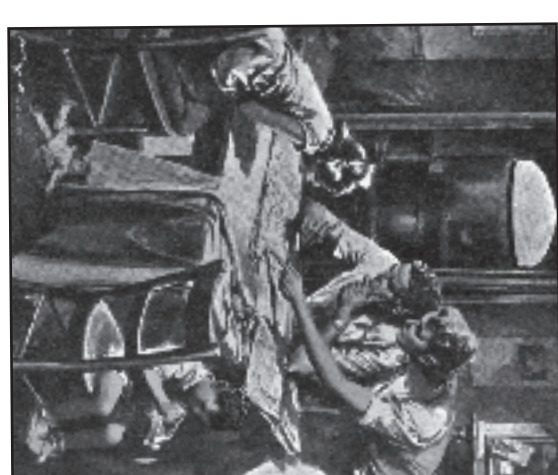
13 maggio 2001. Grande festa per le migliaia e migliaia di copie del "contratto con gli uffici" lanciate dagli aerei della Mediaset, in cui si promettono, in caso di vittoria del Cavaliere, miracoli per tutta la popolazione.



20 febbraio 2003. Giovani neri escono esultanti dalla sede Parmalat de L'Asmara, dopo esser riusciti ad accaparrarsi grossi quantitativi di azioni della solida Società, a prezzi veramente vantaggiosi.



11 gennaio 2007. Freddo polare, ritardi continui, ritirate indecenti, pulci e sporczate varie: ecco le sofferenze italiane amministrative, com'è noto, da un pull di alti dirigenti di origine africana.



Bari, 22 ottobre 2007. Lanterna in medicina si prepara, con l'aiuto di tutta la famiglia, per il concorso a ruolo. Lo scemo nero non sa che il posto è già destinato al figlio del primario.



**cuori infranti!**  
risponde zia Elle

Cara zia Elle,

visto che botto il Partito Democratico?

Tre milioni e mezzo di votanti. Roba da stropicciarsi gli occhi. Eppure, a urne ancora calde, il mio invecchiato pessimismo sta già riprendendo quota e dunque scatta il bisogno di conforto di una zia saggia come te. Come se fosse finita l'ora d'ari i politici hanno già ricominciato a dicitare e i giornali a scrivere. E così ho letto impressionanti articoli, che sembrano trattati di anatomia patologica sul Pd, che hanno dissezionato i 4000 e passa delegati suddividendoli in veltroniani, fassiniani, dalemiani, mariniani, rutelliani, fioroniani, bindiani, lettiani, ex-fassiniani tendenti a Veltroni, ex-rutelliani tendenti a Franceschini, ex-bindiani tendenti a Fioroni. Pare anche che ci sia un gruppo orfani di Mussi (non si sono accorti che se ne era già andato) e un gruppo orfani della Binetti (che voleva entrare ma è rimasta fuori). Zia Elle tu che ne pensi?

Dario Guidi - Ascoli Piceno

Stimabile signor Guidi, ebbene s'il Ci siamo!

Dalle ceneri delle due storiche Chiese (DC-PCI) è nata un'unica grande Sagrestia: il Partito Democratico. Non si lasci sconcertare dalle malevole insinuazioni mediatriche sulle correnti: è tutto sotto controllo! Il PD non avrà correnti, come del resto confermato dalla corrente della Bindi Democratici Davvero in polemica con la corrente Democratici Così Così di Enrico Letta.

Diciamo che qualche malumore c'è stato perché l'area DS - grazie all'effetto Goffredo Bettini - ha un peso maggiore rispetto all'area cattolico-popolare. C'è da stropicciarsi gli occhi anche per la composizione davvero innovativa del nuovo partito: un terzo di giovani, due terzi di anziani, un terzo età media, il 50% di donne, il 50% di uomini, il 50% di gay, un 20% di voci bianche, e al posto di Fioroni, opere di bene.

Dopo l'abbattimento delle torri Rutelli nulla sarà più come prima! Persino il lessico è cambiato, come si è potuto apprezzare fin dal primo annuncio dell'amico Walter: "La rissa è finita, andate in pace".

Questa mutata stagione politica sta spingendo anche la sinistra massimalista all'aggregazione. Bertinotti, dopo aver confessato a Nidiki Vendola che la Cosa Rossa me parla e te, ha scoperto di avere la stoffa dell'attore e ne approfitterà per rifarsi il guardaroba in vista del nuovo clima.

Ora, mio assennato giovane, non senza prima averne ribadito che non c'è nessun problema tra Prodi e Veltroni, -Prodi continua a fare il Presidente del Consiglio, Veltroni anche- la lascio alla sua intima letizia, anche perché qui dove mi trovo io, nel cantiere del Partito Democratico, con in mano la motosega elettrica Black & Decker in azione sulla giugularia, si sta un po' scomodi per scrivere.

Un caro ultimo saluto

SENTO UN'A VOCE  
CHE MI DICE  
DI RIBELLARMI

TRANQUILLA,  
DEV'ESSERE  
UNTINTO-RENZA...



dentro di me  
senza una voce  
che mi dice  
di ribellarmi  
tranquilla,  
dev'essere  
untinto-  
renza...

il guardaroba in vista del nuovo clima. Ora, mio assennato giovane, non senza prima averne ribadito che non c'è nessun problema tra Prodi e Veltroni, -Prodi continua a fare il Presidente del Consiglio, Veltroni anche- la lascio alla sua intima letizia, anche perché qui dove mi trovo io, nel cantiere del Partito Democratico, con in mano la motosega elettrica Black & Decker in azione sulla giugularia, si sta un po' scomodi per scrivere. Un caro ultimo saluto



PROSSIMO DOPO MI CHE  
SEMIO PAPA' FA  
CADERE IL GOVERNO

## CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

di Joshua Held e Luca Raffaelli

Riassunto delle prime otto strisce: siamo a Roma, anno 3007.

Carlotta, la mucca eutanasiasta, ha ricevuto una telefonata inattesa dal Premio Nobel Andres Gorasz. Gorasz chiede la sua assistenza professionale: vuole uccidersi per protestare contro la dittatura che permette la guerra ma proibisce la dolce morte.

**HAPPY END**



1. L'UNICA IN PROFESIONE. SE LE È  
PIU'PO CERCIO DELLA SUA SOCIETA'...

2. TANTOPIU' IL MOTO DI MORTO-  
TENTENZA, MI È SORSA, SORSA CON  
VITA PIU'PIU'...

3. È QUESTIONE DI VITA O DI MORTE?

**CONTINUA...**

Per vedere le otto strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito [www.carlottalamuccaeutanasiasta.it](http://www.carlottalamuccaeutanasiasta.it)





**DIARIO DEL CAPITANO**  
(...segue dalla puntata precedente)

**Italia, data Astrale 3011.** Papa Silvio I di Arcore si autoproclama Santo, Faraone, Ayatollah e Dalai Lama... ad interimi! (Perché è un ragazzo che ha il senso della misura...)

**Ri-diario del ri-capitano.** Al fine di risolvere il problema del conflitto di interessi tra il Berlusconi Papa, il Berlusconi Faraone, il Berlusconi Ayatollah, il Berlusconi Dalai Lama e il Berlusconi cappellano del Milan e confessore delle Veline, il ministro della giustizia on. Clemente Mastella IV (ci bastava il primo) nomina una commissione di 3 saggi a far da garanti composta da: l'anziana e devota tata di casa Berlusconi nonché ex direttore del Tg4 in pensione, Emilio Fedè V; il pluricentenario Giuliano Ferrara VI, gestore della macelleria "Er tripparolo" di Ostia Antica e, ultimo e senz'altro più autorevole dei 3 garanti, il giornalista televisivo Bruno Vespa VIII, autore del noto bestseller: "Una-vita-leccando-il-culo-a-destra-e-a-manca-ma-più-che-altro-a-destra" edito Mondadori.

**Data astrale 3012.** Papa Silvio I di Arcore dà inizio al processo di beatificazione di Michela Vittoria Brambilla XIII, Nostra Signora dei Circoli Azzurri. Colto da una irrefrenabile crisi di gelosia Emilio Fedè V si suicida in diretta gettandosi dal satellite dove finalmente era finito il Tg4.

non so se segue...

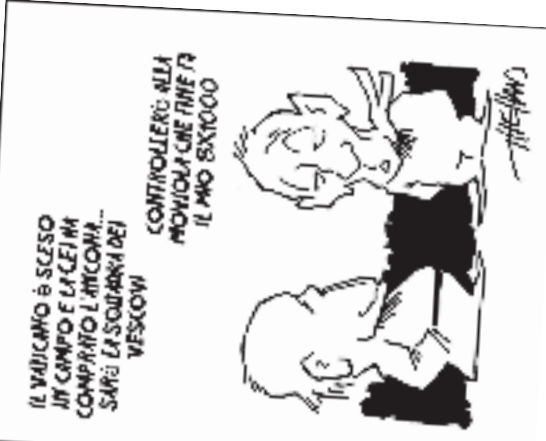
Paolo Hendel

**FACCIO IL TENSIONI PIENO DI TENSIONI GEOPOLITICHE**



COME SI FA A VINCERE IL NOBEL PER LA PACE?

BASTA NON ESSERE ELETTI PRESIDENTI DEGLI STATI UNITI



IL VINCIMO È SCSO IN CAMPO E LA CEI HA COMPARTO L'ARCORA SARI LA SQUADRA DEI VESCOVI

CONTROLLIERO ALLA MOVIOIA CHE INFIA IL MO SXICCOO

**COSI' LONTANO COSI' VINCINO**



**PD: IL FUTURO CHE AVANZA**



Milano.

I delegati eletti alle primarie, spogliatisi dei loro passato, si recano alla Assemblée Costituente del nuovo grande PD. In primo piano, accanto al giovane claudicante, una giovane delegata teo-dem che non ha voluto rinunciare né al vestito né al cilicio.



di Paganissimus

**NOBILITIAMOLO**  
La Montalcini indignata dalle frasi di Watson. Sperava che fosse stato Storace a pronunciarle. Qualcuno però avrebbe dovuto scriverghele.

**INDIPENDENTEMENTE**

Watson dice che chi ha dei dipendenti neri sa che sono meno intelligenti. Bisognerebbe rivedere la legge 30. Niente dipendenti neri, solo co.co.co.



per dritta Franca







# INNOVAVAMMENTO E COESAMMENTO



chenzomma alla fine uully se affacciato unatimo e trassé esse se e anche umpo' allantri addetto: "aregà nuncenè pennessuno ovvinto? io mortacci vostri! maché davvero? vestavate appenzà che io stavo appettinà ebbambole ve credavate tutti che ero solo bono affà larbumz dee figurine? maché vestavate appenzà che ero solo bono affà cantà ibbitorz elvis preslei e gessubbambino arcircomassimo? envece ve sbaiate io mò sò popo che ercomannante erpresidentice er commanella er mitichio capo derpididi e allora invertà invertà ve dichio attenti a ste duparoline che ve sto addi: innovamento e coesionamento che avvoi ve pareno che numvono di gente mapperche nunsete democcratichi come sò io voi nun sete modderni anzi dimmolo voi morto democcraticamente nunciavete mai capito uncazzo voi state indietro come lepalie dercanel lailora ve dichio nummero uno innovamento perché tutto deve esse novo tutto deve ave naspetto dencerto livello lapolitica deve annà ingiro ancora colletichetta defori corprezzo attaccato perché nunsè dovemio fà parhà dietro la scola pure cuella nova anzi siggillata asalute asicurezza erlavoro tutto novo e sepopo nuelafamo affalli novi damioie na pitarata. mapprima mericomanno scartavetrare bene che semò corcazzo che parono novi. eppoi cari partitistidemoccratichi ve ricordo staseccona parolina: coesionamento che nun vordi restà uniti perché esse uniti vordi esse contro ciarcunantro manvece a esse coesionati vordi riusci aesse namargama gigante ercoesamento è entrà veramente come inunammagica sintognia damore e de sentimento sentimentale drento accarcuosa de vitale ercoesamento è sentisse veramente unuttunio." emmh che ce penzo immanniera profonna stacosa che dice uully è umpo' come erfurgone de miccuggino che sè stampato contro umplatanò. novo e coeso. Johnny Palomba



LE SVOLAZZANTI AVVENTURE DI

## LUPO DELIBERTO

PERDO UN PO' DI PELO MA...

GARIANO

UNA BIRRO-SMARTINA E ALLA PASTORINA E LA GALL. MA SCAMOLA RAZZOLA TRANQUILLA. TTA GIUSPINO CERPIUSI DI MELNISE

ALTIPIROVINO...

VIENI BELLA, HO UN INVITO A CENA PER LE 20 OTTOBRE! PER I LUPI...

YANUUS...

USA! QUESTA!

FIOM DOLORE ALLA BANDIERA!

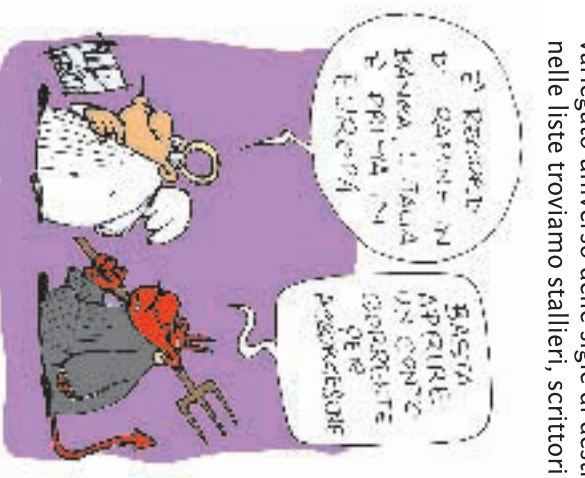
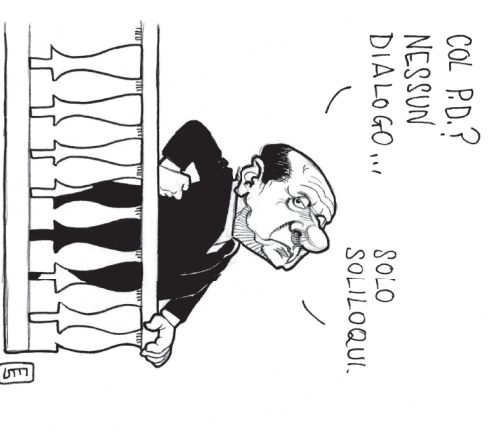
IL TERRELLI DICE NUNESTI CASI...

ALLA PRUSIPINA...

# SUPERCAZZUOLA



Ci voleva un terremoto per rimettere mano alla Casa della Libertà. Le primarie del PD hanno creato delle grosse crepe dentro la faraonica costruzione del Cavaliere, che per fortuna conosce anche l'arte del muratore. "Datemi una cazzuola e vi solleverò il partito" avrebbe detto prima di stupire ancora una volta tutti e brevettare un nuovo meccanismo di partecipazione poli-fami-aziendale: le primarie del Pdl. La grande novità sta nel pluralismo delle candidature, risultato di una vera discussione democratica all'interno della Cdl. I candidati a leader sono, infatti, tre: Silvio Berlusconi, Piersilvio Berlusconi e Marina Berlusconi, per la quota rosa. Ben cinque le liste a sostegno: "Con Berlusconi fino alla Vittoria", sostenuta da F. i.; "Con la Vittoria fino a Berlusconi", sostenuta dall'UDC e da alcune Brambilla; "Per la famiglia Berlusconi", sostenuta da An. Pare, infine, che in cantiere ci sarebbe una sesta lista: "Berlusconi Duce d'Italia", sostenuta dal variegato universo delle sigle di destra. Fra le categorie più rappresentate nelle liste troviamo stallieri, scrittori (di pizinni), nullatenenti, piduisti, veline, letterine, spioni, chirurghi plastici e fotografi. I seggi sono stati allestiti presso gli studi dei commercialisti, le sedi Mediaset, i cortili delle carceri in regime di 41 bis, le osterie bergamasche. Per votare bisogna versare minimo 100 euro (solo in contanti) ed esibire un documento d'identità, il certificato penale e, se donna, il tanga. La data delle primarie? Tra il 31/12 e l'1/1, dalle 23.00 alle 6.00, alle altre fiction. Natalie Sorrentino





Storie di magistrati e di calciatori, storie di avvocati e di cantanti, storie di studenti e di mafiosi, storie di comunisti e di attrici, storie di rivoluzioni e di sfruttamento, storie di stragi e di potenti...



EDITORE  
**Melampo**

**Vogliamo raccontarvi tante Storie**

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

# LE CICALE 2008

## il longseller della comicità italiana

Come "la Michelin" del mangiar bene e "il Mereghetti" per il cinema, la guida per eccellenza alla comicità: 740 nuove battute, massime e freddure indicizzate per argomento: da Dio alle suocere, dal lavoro a Bush agli animali...



Se le tariffe aeree continuano a diminuire, potrò finalmente visitare alcune delle città nelle quali è andato a finire il mio bagaglio.  
*Boris Makaresko*

George Bush è in Messico. C'è stato un certo imbarazzo quando lo hanno portato a vedere le rovine Maya. Vedendole, ha detto al presidente Vicente Fox: "Prenderemo le canaglie che hanno causato tutto questo".  
*Jay Leno*

Han detto che Prodi era una spia del Kgb. Ma l'avete visto? Sarebbe come dire che Luxuria è una spia del Vaticano!  
*Roberto Benigni*

"Ci sono due posti dove, soprattutto, amo essere baciata."  
"Quali?"  
"Venezia e Sorrento."  
*Gino & Michele*

Giuro, non volevo mettere sotto mia suocera, quando me la son vista davanti ho cercato di avvertirla, ma aveva il cellulare spento.  
*Renato Trinca*

Non si può dire la verità in televisione: ci sono troppe persone che guardano.  
*Coluche*

**in tutte le librerie - 10 euro**

**KOWALSKI**









di Paganissimus

**IL QUIZZONE**  
AL CITTADINO GAMBINO LAORATORE

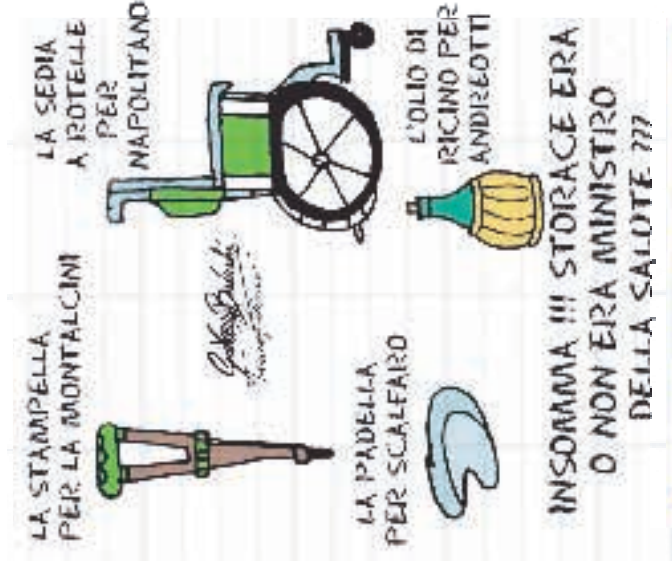
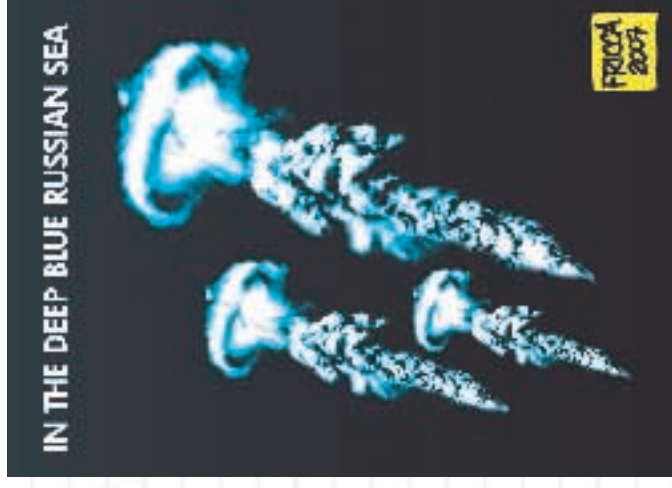


**CA PACE**  
Per Bush se l'Iran avrà il nucleare si rischia la terza guerra mondiale. Neanche gli USA potrebbero reggere un tale export di democrazia.



**"TOCCAFONDI, IMPUTATO PER LE VIOLENZE DI BOLZANO 2001 ESERCITA ANCORA LA PROFESSIONE NEL CARCERE FEMMINILE DI PONTEDERICO"**

**LA CARA VERITA'**  
La commissione d'inchiesta che indagherà sul G8 di Genova avrà a disposizione 50 mila euro per 30 deputati. I soldi non spesi saranno reinvestiti in stuzzicadenti per il prossimo G8.



**DEVI ANCHE TU INVIADARE QUALCUNO?**



**EPISTOLA**  
Proiettili recapitati a Prodi e De Magistris. Par condicio fra accusato e accusatore. Il Giornale fa due pesi e due misure. A volte, se non basta raccontare palle, si esagera con le pallottole.



**CACCIATORI**  
Dopo anni di accurato ripulimento ei è finalmente riaperta la stagione della **CACCIA AL CURDO**  
*Sport Divergimento Salute*  
Tutte le armi annunciate  
Sicura libertà di pesca, tra i quartieri della selvaggina  
**SICURO IL CORALLIVL**  
Indirizzo:  
Ambasciata Marica Piazza della Repubblica 56, Roma.  
Tel. 064871399

**SICUREZZA INFLESSIBILE**  
Dopo l'indulto le carceri sono già sovraffollate. L'offerta di posti è superiore alla domanda, ma una cella a tempo pieno non si nega a nessuno: è un mercato che non conosce flessibilità.



**GOVERNATORE DI GRAZIA**

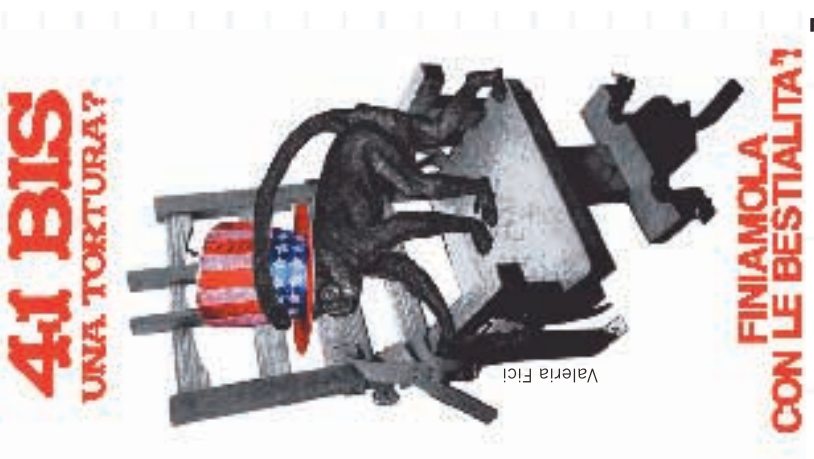
Il comportamento di Cuffaro, oggi come oggi, dovrebbe essere tenuto ad esempio dalle nuove generazioni. Perché sono cose inutili quelle persone che prima parlano di crisi dei valori, di individualismo a tingham e di indifferenza verso i problemi della società e poi sono tutti con la bava alla bocca che addisiano una condanna per Cuffaro. E poi per quale motivo? Per favoreggiamento, come se fare del bene a quaccheduno fosse una cosa terribile. Andatecelo a raccontare alle decine di migliaia di cristiani che oggi lavorano grazie alla nostra misericordia. Mica ci facciamo il test del DNA prima di darci un'occupazione, li facciamo diventare socialmente utili, gli facciamo mettere un piede dentro l'amministrazione e poi basta un'alzata di coscia e sono a cavallo. Puru iddi hanno ricevuto dei favori, e pure tutte le fondazioni e le parrocchie che hanno ricevuto i nostri piccioli. Ora che sono tutti mafiosi? Certo, magari quaccheduno non se lo meritava il favore, soprattutto quelli che sputano nel piatto dove manciano, ma ringraziandoaddio le pecore nere sono poche e siamo sicuri che pure se ci danno 8 anni a Cuffaro, le elezioni le vincerebbe un'altra volta. Perché la gente gli vuole bene assai e lui gli dà garanzie alle persone. Si vede pure da come sa baciare, che in confronto Clark Gable è un dilettante. E poi smettiamola di dire minchiate: se ha rivelato notizie riservate perché c'aveva le talpe in procura l'ha fatto a fin di bene. Vero è che oggi viviamo nella società dell'informazione però quando è troppo è troppo: a momento le cimici le mettono pure nei cannoli, così si infilano nello stomaco e quei cornutazzi sanno pure se hai mangiato pesante. Ma è inutile che parro assai, tanto il nostro presidente sa difendersi benissimo da solo, che quand'era da Santoro, ha messo in riga pure Travaglio. E pure il suo compare d'anello, Mastella, c'avrebbe da imparare. Ma comunque, noi confidiamo nel legittimo sospetto che solo Berlusconi ha capito il valore e l'intelligenza di questo grande uomo. Che si spicciasse a tornare al governo. E magari a Totò lo facciamo diventare Ministro della Giustizia.



**DE RELITTI E DELLE PENE**  
Gli U.S.A. non consegneranno Gambino all'Italia. Non è un talebano, solo un povero boss.



**41 BIS UNA TORTURA?**







presenta:

